

RESOCONTO STENOGRAFICO

580.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

E DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI E VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	51031, 51081	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare (ex articolo 69 del regolamento)	51032	S. 2012. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare la eccezionale carenza di disponibilità abitative (<i>approvato dal Senato</i>) (4262).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . .	51035, 51038, 51040, 51043, 51045, 51047, 51049, 51059, 51060, 51061, 51062, 51066, 51067, 51068, 51069, 51073, 51074, 51075, 51076, 51081, 51082, 51083, 51084, 51085, 51087, 51089, 51090, 51091
(Approvazione in Commissione) . . .	51115	BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (<i>MSI-DN</i>) . .	51040, 51062, 51069, 51076, 51090
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa):		BULLERI LUIGI (<i>PCI</i>) . .	51084, 51085, 51086, 51087
PRESIDENTE	51032, 51033, 51035	ERMELLI CUPELLI ENRICO (<i>PRI</i>)	51085
POLLICE GUIDO (<i>DP</i>)	51033, 51035	FABBRI ORLANDO (<i>PCI</i>)	51045
(Trasmissione dal Senato)	51031		
Disegno di legge di conversione:			
(Annunzio)	51081		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . .	51081		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) . . . 51075, 51084	Disegno di legge (Discussione e approvazione):
FERRARINI GIULIO (PSI) 51043	S. 1621. — Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta (<i>approvato dal Senato</i>) (3880).
FLORINO MICHELE (MSI-DN) 51083	PRESIDENTE 51110, 51111
GEREMICCA ANDREA (PCI) 51067, 51074	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della Commissione</i> 51110
MALVESTIO PIERGIOVANNI (DC) 51087	VIZZINI CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 51110
PALMINI LATTANZI ROSSELLA (PCI) . . . 51060	Proposte di legge:
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI) . 51075	(Annunzio) 51031
RUSSO RAFFAELE (DC), <i>Relatore per la IV Commissione</i> 51036, 51047	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 51035
SORICE VINCENZO (DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i> . . 51038, 51047, 51059, 51074, 51075	(Approvazione in Commissione) . . . 51115
TAMINO GIANNI (DP) . . 51060, 51067, 51068, 51089	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa):
TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 51040, 51047, 51048, 51059, 51083	PRESIDENTE 51032, 51033, 51035
	POLLICE GUIDO (DP) 51033, 51035
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Interrogazioni e interpellanze:
Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio (4036).	(Annunzio) 51117
PRESIDENTE 51096, 51099	Per lo svolgimento di una interpellanza:
CORLEONE FRANCESCO (PR) 51099	PRESIDENTE 51082
CORSI UMBERTO (DC) 51097	BANDINELLI ANGILO (PR) 51082
DUJANY CESARE (Misto-UV) 51097	Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 51097, 51099	PRESIDENTE 51116, 51017
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	PELLEGGATA GIOVANNI (MSI-DN) 51116
Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 (3838).	SARTI ADOLFO (DC) 51117
PRESIDENTE 51104	TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN) 51116
Disegno di legge (Rinvio alla Commissione):	Proposta di inchiesta parlamentare:
Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro (4037).	(Annunzio) 51032
PRESIDENTE 51109	Votazioni segrete . . . 51062, 51069, 51076
LAGANÀ MARIO BRUNO (DC), <i>Relatore</i> . 51109	Votazioni segrete di disegni di legge .51091, 51100, 51105, 51111
	Ordine del giorno della seduta di domani 51117

La seduta comincia alle 10.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Bortolani, Lodigiani, Rossi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI ed altri: «Iscrizione obbligatoria del gruppo sanguigno sui documenti di riconoscimento e sulle patenti di guida» (4274);

FLORINO: «Istituzione di centri per la tutela degli alunni presso i distretti scolastici» (4275);

PALLANTI ed altri: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (4276);

SATANASSI ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti agrari» (4277);

SANFILIPPO ed altri: «Conservazione e recupero del patrimonio monumentale e storico delle province di Siracusa e Ragusa» (4278).

È stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ROSSI DI MONTELERA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di riapertura dei termini di opzione per il regime ordinario e di integrazione delle componenti negative di reddito analiticamente deducibili per il regime forfettario» (4280).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VII Commissione permanente:

S. 1952 — «Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene» (4279).

Sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di talune società fiduciarie e di società da esse controllate o ad esse collegate» (doc. XXII, n. 24).

Sarà stampata e distribuita.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PAZZAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'illecito traffico d'armi di altri paesi attraverso il territorio italiano» (4202).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Trattandosi di materia effettivamente urgente, desidero soltanto raccomandare all'Assemblea l'approvazione della nostra richiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 4202.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare radicale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

RUTELLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle violazioni delle norme relative all'esportazione, importazione ed al transito di materiali di armamento» (doc. XXII, n. 21).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desidero semplicemente richiamare l'urgenza dell'esame di questa proposta, che è stata sostenuta dai gruppi sia della maggioranza sia dell'opposizione. Sembra a me che sia il momento di passare dalle dichiarazioni sulla stampa, a proposito di iniziative parlamentari sul traffico delle armi, all'azione che compete al Parlamento. Per questo raccomando ai colleghi l'approvazione della procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XIII Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei se-

guenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

RIGHI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1052); DANINI ed altri: «Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi» (2166); *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CRISTOFORI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali» (1081).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CRISTOFORI ed altri: «Riforma dell'ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari» (1082).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CATTANEI ed altri: «Modificazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1968); BIANCHI ed altri: «Integrazioni e modificazioni delle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2292); FERRARI MARTE ed altri: «Integrazioni e modificazioni alle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2346); *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo di aver comunicato, sempre nella seduta di ieri, che a norma del sesto

comma dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Interni) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

«Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (3378); CARIA: «Aumento dell'importo del contributo alla stampa italiana all'estero» (2057); FERRARI MARTE ed altri: «Aumento del contributo per la stampa italiana all'estero» (2082); PUJIA e GIADRESCO: «Aumento del contributo alla stampa italiana all'estero» (2094); TREMAGLIA: «Aumento del contributo per la stampa italiana all'estero» (3602); *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, come lei ben sa, l'articolo 92 del regolamento recita come segue: «Quando un progetto di legge riguarda questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale, il Presidente può proporre alla Camera che il progetto sia assegnato ad una Commissione permanente o speciale, in sede legislativa, per l'esame e l'approvazione».

Mi permetto, signor Presidente, brevemente, telegraficamente, di sottoporre alla sua attenzione la gravità dell'atto che la Camera si appresta a compiere: trasferire, cioè, in sede legislativa un provvedimento che ha una ben grande rilevanza, soprattutto una rilevanza d'ordine generale. Si sta discutendo della riforma dell'editoria, una questione che travalica di gran lunga problemi particolari e possiede rilevanza generale. L'altro ieri la Commissione bilancio della Camera e ieri la Commissione affari costituzionali hanno espresso il loro parere favorevole. Nelle motivazioni di tale parere il presidente della Commissione affari costituzionali, che era anche relatore, per aggi-

rare l'ostacolo ha addirittura affermato che si trattava di «una materia alquanto fluida, soggetta a numerose mutazioni dal punto di vista della cultura giuridica, oltre che dell'approccio politico». Ha sottolineato di essere convinto che i provvedimenti di sostegno pubblico all'editoria ed alla stampa periodica debbano essere fatti risalire sempre di più ai problemi del sistema politico e sempre meno al tema della libertà di manifestazione del pensiero, sancita dall'articolo 21 della Costituzione. Ho richiamato questa frase del presidente Labriola per sottolineare come persino la Commissione affari costituzionali abbia ritenuto di dover sottolineare l'importanza e l'eccezionalità del provvedimento di cui ora ci occupiamo: un provvedimento che non può assolutamente essere discusso ed approvato in Commissione, in sede legislativa.

Desidero ancora richiamare alcuni passi della relazione governativa che accompagna il disegno di legge: «L'esperienza di questi anni di applicazione della legge dice che essi» (si fa riferimento agli scopi della legge n. 416 del 1981, recante provvidenze per l'editoria) «sono stati in gran parte raggiunti. Anche se le norme della legge si sono rivelate imperfette, determinando l'esigenza di altri provvedimenti legislativi di correzione e di integrazione, il dibattito tra le forze politiche, tra gli operatori del settore e sulla stessa stampa è stato di tale ampiezza da giustificare anche solo per questo aspetto il giudizio positivo sulla legge».

«Le linee lungo cui si muove il presente disegno di legge discendono da queste considerazioni».

Le considerazioni che ho appena citato costituiscono un ulteriore elemento che induce il nostro gruppo a ritenere che il provvedimento in questione non possa essere assolutamente trasferito in sede legislativa. Signor Presidente, se il trasferimento avrà luogo, la Commissione interni riunirà oggi stesso il Comitato ristretto e tenterà di approvare il disegno di legge entro domani. Perché tutta questa fretta? In realtà, il sistema dei partiti si affretta a portare a casa un'altra barcata di mi-

liardi. Ma allora il problema sarebbe semmai quello di modificare la legge sul contributo statale ai partiti, e non di inventare contribuzioni surrettizie a giornali di partito inesistenti o quasi.

Ma l'aspetto più grave è che il provvedimento è diventato una legge *omnibus*, dato che vi si sono innestate altre misure, che non riguardano più il rifinanziamento del sostegno alla stampa quotidiana, ma interessano i giornali di partito, le agenzie di stampa, gli altri strumenti di informazione, fino a diventare addirittura una specie di premessa della legge sul nuovo assetto del settore radiofonico e televisivo. Ora, ciò costituisce una ulteriore argomentazione per sostenere che si tratta di un provvedimento di grande spessore, che non può essere discusso nella sede ristretta di una Commissione. È un provvedimento che incide su temi quali quelli della libertà di informazione e di stampa e sulla stessa questione morale.

I giornali di grande informazione, quegli stessi giornali che gridano scandalizzati proprio sui temi della questione morale, portano a casa, per il 1986 ed il 1987, migliaia di milioni. Giornali che affermano di essere ai primi posti per diffusione, in Italia, con questo provvedimento, nonostante siano in attivo e le loro azioni fruttino in borsa, portano a casa 2 miliardi per il 1986 e 2 miliardi per il 1987.

Non riesco quindi a comprendere come si possa considerare una misura di scarsa rilevanza, e quindi assegnare in sede legislativa, un provvedimento del genere. Mi appello ai pochi colleghi presenti e comunque preannuncio che stiamo già raccogliendo le firme per chiedere eventualmente la rimessione all'Assemblea del disegno di legge in questione, che va discusso pacatamente e alla luce del sole, al riparo dalle spinte dei gruppi di interesse. Chiedo dunque alla Camera di respingere la proposta di trasferimento in sede legislativa. Soprattutto, signor Presidente, mi richiamo ai principi sanciti dall'articolo 92 del regolamento, che ho richiamato all'inizio del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, mi consenta di completare la lettura del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che nell'ultima parte così recita: «La stessa procedura può essere adottata per i progetti di legge che rivestano particolare urgenza».

Tale urgenza, oltre alla non speciale rilevanza di ordine generale, è stata sottolineata o comunque colta dai nostri colleghi della Commissione interni...

GUIDO POLLICE. Sono due anni!

PRESIDENTE. ... i quali hanno chiesto il trasferimento del provvedimento dalla sede referente a quella legislativa. Pertanto, a termini di regolamento, la Presidenza propone alla Assemblea quanto la Commissione interni ha deliberato di chiedere. Pur apprezzando, quindi, le sue considerazioni, onorevole Pollice, la proposta della Presidenza rimane e viene sottoposta al voto della Assemblea.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'opposizione dell'onorevole Pollice, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge concernenti l'editoria attualmente assegnati alla sede referente alla II Commissione interni, di cui ho già dato lettura.

(È approvata).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

SCAIOLA ed altri: «Estensione alla categoria delle ostetriche dei benefici previsti dall'articolo 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646» (4137) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

CARLOTTO ed altri: «Modifiche all'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernenti la realizzazione della seconda carreggiata, nei tratti mancanti, dell'autostrada Torino-Savona» (4096) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

TASSI ed altri: «Nuove norme per l'autorizzazione al trasporto di cose per conto terzi» (3162) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

TASSI ed altri: «Norme sulla obbligatorietà *erga omnes* delle tariffe stabilite per i trasporti di cose per conto terzi» (4149) (con il parere della I Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa):

PAZZAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'illecito traffico d'armi di altri paesi attraverso il territorio italiano» (urgenza) (4202) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XII Commissione).

Discussione del disegno di legge: S. 2012.

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare la eccezionale carenza di disponibilità abitative (approvato dal Senato) (4262).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre 1986 la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

legge n. 708 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4262.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali

Informo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri le Commissioni IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore per la IV Commissione, onorevole Raffaele Russo.

RAFFAELE RUSSO, Relatore per la IV Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Parlamento è chiamato a convertire in legge un decreto recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

A leggere il titolo del decreto-legge, pare che si tratti di un isolato provvedimento o di un occasionale intervento del Governo, teso ad arginare una emergenza. È, invece, l'ennesimo provvedimento che si propone di fronteggiare una situazione che di emergenza ed eccezionalità non ha più nulla. Sono norme che si perpetuano per anni ed anni, senza soluzione di continuità, e sono diventate ormai regole acquisite del nostro vivere quotidiano.

Speravamo che la sentenza della Corte costituzionale n. 89 del 1984 spingesse il Governo a provvedere ed il Parlamento a legiferare organicamente in materia, anche perché il sistema del blocco non regge più, poiché genera ansie, preoccupazioni e spesso gravi tensioni sociali. Esso ormai dà origine a gravi abusi da una parte e dall'altra e crea quotidianamente enormi difficoltà agli amministratori locali. Purtroppo, anche la censura della Corte costituzionale è rimasta inascoltata e niente di nuovo si è verificato in questi ultimi due anni che ci separano da detta pronuncia.

La vastità e varietà delle conseguenze sociali che derivano dal blocco normativo fanno crescere ed alimentare nell'opinione pubblica un senso di sfiducia nelle forze politiche e nelle istituzioni molto, molto più ampio di quanto si possa immaginare. Esse insieme sono ritenute responsabili di una eterna legislazione provvisoria di emergenza. Non vi è dubbio che queste continue proroghe hanno trasformato l'istituto della locazione; a torto esso è ancora contenuto tra le obbligazioni del libro IV del nostro codice civile, mentre meglio starebbe nel libro III quale diritto reale di godimento, addirittura superiore allo stesso usufrutto, per trasmissibilità *mortis causa* ed esenzione di oneri.

Se questa trasformazione dell'istituto avesse un carattere di certa immutabilità potrebbe soddisfare almeno uno dei due soggetti del rapporto; purtroppo però ogni intervento legislativo, anche di semplice proroga, di sospensione dell'esecuzione, od altro, introduce nuove discipline che concorrono a rendere più contorta ed inaccettabile la materia. Da ciò scaturisce un'incertezza e imponderabilità del diritto delle locazioni che per quantità di legiferazione e trasformazione è divenuto una scienza autonoma che crea disorientamento, non solo nelle parti interessate, ma negli stessi operatori del diritto.

Ormai il rapporto locatizio è diventato un rapporto ansioso, costellato da preoccupazioni, da aspettative che sono periodicamente alimentate e deluse. Ma, dal momento che ogni volta che si presenta per la conversione un provvedimento di proroga di sfratti si asserisce che è l'ultimo, pur con scetticismo noi ci speriamo, essendo stati da cristiani allenati all'esercizio della virtù della speranza. Va comunque sottolineato che significative posizioni convergenti si sono delineate e si vanno sempre più a delineare tra Governo, forze politiche di maggioranza e di opposizione dal momento che concordemente oggi affermano che la soluzione del problema casa nel nostro paese passa per una incisiva riforma del settore e in

particolare della legge sull'equo canone. Questa legge, considerata tabù fino a ieri dall'opposizione di sinistra e dai sindacati, viene finalmente sottoposta ad analisi critica e a riflessione che fanno ben sperare per il necessario contributo che tutti dovranno pur dare per una organica e radicale riforma legislativa nel settore.

Occorre uno sforzo di tutti perché questa convergenza latente si trasformi in concordanza sulle scelte, in modo che l'insieme dei provvedimenti predisposti dal Governo e che vanno sotto il nome di pacchetto-casa possano essere discussi al più presto. Voglio qui ricordare i quattro disegni di legge che formano il pacchetto: le nuove norme in materia di espropriazione, la riforma dell'equo canone, la riforma degli istituti autonomi case popolari, i programmi organici di intervento. Questi argomenti sono già iscritti all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Occorre l'impegno di tutti, anche del Governo che non può e non deve rinunciare ad un continuo ruolo propositivo di iniziativa e di spinta.

Ciò premesso bisogna riconoscere che, grazie all'azione svolta anche dall'altro ramo del Parlamento in piena intesa con il Governo, il provvedimento in esame contiene non solo la necessaria, ripetitiva risposta all'emergenza, ma anche una serie di norme rinnovative e modificative della legislazione esistente. In particolare gli articoli 2 e 3 istituiscono presso le prefetture apposite commissioni competenti a programmare l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione dei rilasci di immobili adibiti ad uso abitativo. Al riguardo mi siano consentite alcune notazioni. Anzitutto qualche perplessità sulla legittimità giuridica e oserei dire sulla costituzionalità in ordine all'articolo 2, che riguarda la commissione consultiva di cui alla legge n. 94 del 1982 chiamata a rilasciare pareri al prefetto sull'impiego stesso della forza pubblica. La formulazione del parere e la successiva determinazione del prefetto configurano un diritto potestativo abbastanza anomalo.

In secondo luogo, l'introduzione del terzo comma dell'articolo 3 modifica surrettiziamente l'articolo 60 della legge n. 392 del 1978, che concedeva al locatore un termine di sei mesi dal rilascio per adibire l'immobile all'uso per il quale aveva agito. Il nuovo comma dispone infatti che il locatore il quale entro 90 giorni dall'avvenuta consegna dell'immobile non abbia adibito lo stesso ad abitazione propria, del coniuge, del genitore o dei figli è tenuto al rimborso delle spese di trasloco e degli altri oneri sopportati dal locatario, ovvero al risarcimento del danno, non superiore a 48 mensilità. In questo modo è stato modificato il termine di mesi 6 prima concesso al locatore.

L'articolo 4 limita i benefici di cui al decreto-legge in esame ai centri con popolazione superiore ai 300 mila abitanti ed ai capoluoghi di provincia. Al riguardo va sottolineata con estremo favore la norma introdotta al Senato, che prevede entro il 31 marzo 1987 la revisione dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa, rapportato al numero degli sfratti in via di esecuzione, non potendosi certo in materia enucleare criteri fissi ed immutabili nel tempo per tutto il territorio nazionale. Anzi, la tabella 1985 del CIPE va rifatta al più presto, dal momento che vi sono piccoli comuni (cito fra tutti Sorrento) con un consistente rapporto popolazione-sfratti, mentre abbiamo grandi comuni in cui tale rapporto è uguale a zero.

L'articolo 5 prevede che il Comitato per l'edilizia residenziale ripartisca tra i comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti la somma complessiva di 800 miliardi.

Va sottolineato con compiacimento lo sforzo economico di destinare sì cospicua somma all'edilizia abitativa. Anche qui va però auspicata una nuova normativa, che snellisca le procedure, mettendo in condizione i comuni e gli sfrattati di utilizzare celermente i 600 e i 200 miliardi, rispettivamente, messi a loro disposizione.

Ma l'acquisto di immobili da parte degli enti locali e la concessione di contributi agli sfrattati non giova, e non mi stan-

cherò mai di ripeterlo, se non si varerà una legislazione in grado di far rimettere sul mercato le centinaia di migliaia di immobili sfitti.

Al Senato è stato altresì aggiunto l'articolo 5-bis, che riguarda la proroga fiscale alle agevolazioni per la prima casa, anche per l'acquisto di immobili da parte di emigrati. La pratica ha dimostrato che la cosiddetta legge Formica (di cui in effetti si tratta) ha molto favorito il mercato della compravendita della prima casa, per cui recepire questa disposizione agevolante quasi come norma stabile è fatto degno di rilievo positivo.

Favorevolmente vanno altresì sottolineate le norme che consentono ai comuni di disporre di somme per il recupero di alloggi degradati, che regolano la concessione degli alloggi, che favoriscono la possibilità di cessioni di immobili realizzate nell'ambito dei piani di zona della legge n. 167, all'uopo modificando il testo dell'articolo 45 della legge n. 467 del 1978.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i tempi brevi a disposizione della Camera per la conversione del decreto non ci consentono di apportare modifiche o integrazioni all'articolato, visto che è privilegiata l'emergenza, e che è anche opportuno evitare la decadenza del provvedimento affinché il Governo non lo reiteri, secondo una prassi dilagante di dubbia correttezza costituzionale e con conseguenze veramente negative per il paese. Invito pertanto i presentatori di emendamenti a meditare nuovamente su essi e possibilmente a ritirarli, sperando che questa sia veramente l'ultima proroga, auspicando che vengano mantenuti gli impegni e che tutte le forze politiche diano il loro contributo per l'emanazione di una legislazione organica, univoca, definitiva e permanente, che rimetta sul mercato gli immobili sfitti.

Auspico altresì che contemporaneamente venga compiuto un ulteriore sforzo per il varo del programma straordinario di edilizia abitativa, in modo da porre sul mercato un numero di abitazioni idoneo a ridurre la forte domanda.

Riusciremo a fare tutto ciò? Ritengo che ci dobbiamo impegnare al massimo su queste due direttrici. Se lo faremo, non solo avvieremo finalmente a soluzione il problema-casa, ma restituiranno credibilità alle istituzioni, ai cittadini fiducia nel diritto, alla Corte costituzionale l'ossequio dovuto, accogliendo le incessanti, pressanti, preziose esortazioni che frequentemente ci rivolge su questo tema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la IX Commissione, onorevole Sorice.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, colleghi, la proroga dei provvedimenti di sfratto, e di questo oggi in discussione, si è resa necessaria per la drammatica situazione abitativa di molte città, per cui l'approvazione di questo disegno di legge di conversione, già positivamente discusso dal Senato, appare non rinviabile, in vista dell'ormai prossima scadenza del termine di sessanta giorni per la conversione del decreto-legge. Nell'approvare il provvedimento ritengo comunque che vada ribadito formalmente l'impegno a collegare la proroga degli sfratti alla riforma dell'equo canone.

Com'è noto, l'approvazione del decreto-legge da parte del Governo e dei partiti di maggioranza fu condizionata esplicitamente alla ripresa del dibattito sul disegno di legge n. 479 e sulle proposte ad esso collegate, che da tempo sono all'esame del Senato. È indispensabile, pertanto, che sia dato seguito a quell'accordo, con l'impegno a riprendere e a concludere l'iter della riforma non appena esaurita la sessione di bilancio e immediatamente dopo la pausa di fine d'anno. Solo in tal modo sarebbe possibile finalizzare positivamente il provvedimento oggi in discussione, destinato in caso contrario a restare nella storia parlamentare come uno dei tanti decreti approvati sull'onda di un'emergenza abitativa che purtroppo ancora non si è riusciti a risolvere.

Al riguardo voglio subito ricordare che la proroga degli sfratti e la loro successiva graduazione hanno portata notevolmente ampia, in quanto sono destinate ad avere effetto pratico per altri due anni. Ciò perché fino al marzo 1988 potranno intervenire provvedimenti di graduazione da parte delle speciali commissioni, che opportunamente sono state integrate con rappresentanti della proprietà edilizia e degli inquilini.

A tale proposito, proprio citando l'articolo 2 del decreto-legge, ritengo necessario chiarire in questa sede che sarebbe un errore sindacalizzare l'organizzazione degli inquilini nella prospettiva di una contrapposizione tra inquilini e proprietari: sarebbe un errore madornale ed anche un'impostazione contraria alla cultura di questo paese, perché la tendenza dell'inquilino è quella di diventare proprietario dell'abitazione (le statistiche ci dicono che il 60 per cento degli italiani sono proprietari di abitazioni).

Pertanto, se un appello da questa Camera può essere rivolto agli esecutori del provvedimento è di non ridurre le organizzazioni degli inquilini ad associazioni rappresentative della triplice sindacale: il che sarebbe in contrasto con il pluralismo associativo che il Costituente ci ha trasmesso. La raccomandazione che formuliamo da quest'aula è che venga rispettato il pluralismo associativo e che nella composizione di queste commissioni siano presenti i rappresentanti delle associazioni, evitando la sindacalizzazione sia degli inquilini sia dei proprietari.

Per quanto concerne poi l'ambito d'applicazione della proroga, il Senato lo ha ulteriormente ampliato, oltre che a tutti i comuni con tensioni abitative, anche agli altri capoluoghi di provincia; per questo aspetto è comunque positiva la disposizione che prevede, da parte del CIPE, sentite le regioni, la revisione entro il 31 marzo 1987 della mappa dei comuni a tensione abitativa, che verrà rideterminata sulla base del numero degli sfratti per i quali è stata effettivamente richiesta l'esecuzione.

Premesse queste considerazioni che connotano il provvedimento come misura-tampone, corre tuttavia l'obbligo di rilevare che il decreto-legge n. 708, sia nella sua versione originale, sia, soprattutto, a seguito di alcune modifiche introdotte, reca una serie di disposizioni positive che paiono in grado di innescare una controtendenza, certamente parziale, nella situazione di grave crisi abitativa. Mi riferisco alle disposizioni finanziarie del decreto-legge e, in particolare, alle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, la cui proroga è stata inserita nel decreto-legge. Quanto alle norme finanziarie, erano state concentrate nei comuni con più di 300 mila abitanti, sotto forma di fondi per l'acquisto di alloggi e di buoni-casa per gli sfrattati. Opportunamente, il Senato ha previsto la possibilità di destinare i fondi non spesi anche ad altri comuni con più di 100 mila abitanti, i quali a loro volta potranno acquistare alloggi secondo le norme del decreto-legge, anche nei comuni più piccoli dei dintorni, in modo da far fronte alle tensioni di mercato che vi sono anche fuori delle grandi e medie aree urbane.

Sul piano finanziario il decreto-legge è quindi positivo, anche se sarebbe stato opportuno (ma non si è rivelato possibile) anticipare con ulteriori stanziamenti la fase transitoria, in vista del nuovo piano decennale per la casa. Infatti, i fondi della legge n. 457 sono stati tutti programmati e sarebbe stato di grande importanza prevedere per tempo la saldatura col nuovo piano, anche per sperimentare nuovi meccanismi e procedure per aumentare la produttività dell'edilizia pubblica. Contiamo comunque di riprendere la questione in tempi brevi, non appena l'attività parlamentare lo consenta.

Per quanto poi riguarda la proroga fiscale dell'agevolazione per la prima casa, essa è stata positivamente inserita per tempo ed estesa giustamente all'acquisto di case anche da parte degli emigrati, eliminando incertezze gravi per la prossima scadenza del 31 dicembre. Com'è noto, le agevolazioni per la prima casa sono una materia cui l'opinione pubblica ed il Par-

lamento sono molto sensibili perché, a mio avviso, essere rispondono ad esigenze profondamente condivisibili. Sarebbe stato quindi preferibile prorogare le agevolazioni per un periodo più congruo. Comunque, ci rendiamo conto delle compatibilità di bilancio, anche se, tengo a ripeterlo, si tratta di materia di preminente rilevanza sociale. In ogni caso, l'inserimento delle disposizioni agevolative rafforza l'importanza e l'urgenza di convertire per tempo il decreto-legge in via definitiva, astenendosi da ulteriori modifiche che riaprirebbero le incertezze, facendo decadere il provvedimento.

Per una valutazione complessiva del testo in esame, desidero comunque sottolineare anche una serie di norme procedurali che sono state previste ed appaiono positive: è stata inserita una previsione che consente ora di destinare, da parte dei comuni, il 20 per cento dei fondi assegnati al recupero di alloggi degradati. Inoltre, è stato razionalizzato il procedimento di assegnazione degli alloggi acquistati dai comuni.

Ricordo, infine, i contenuti dell'articolo aggiuntivo al decreto-legge, con il quale sono state ampliate le possibilità di cessione di immobili realizzati nell'ambito dei piani di zona della legge n. 167, modificando a tale scopo il testo dell'articolo 45 della legge n. 457 del 1978. La nuova disposizione ha funzione complementare alle altre previsioni del decreto-legge, in quanto può accrescere considerevolmente la disponibilità di alloggi in affitto a costi controllati, che verranno messi sul mercato da enti pubblici e privati e società che acquisteranno gli immobili.

Per quanto riguarda gli immobili non residenziali, è stato precisato che essi possono essere realizzati sia nelle aree in superficie che in proprietà, comprese quelle cedute, ai sensi dell'articolo 46 della stessa legge n. 457, dai soggetti attuatori dei piani e successivamente ceduti, per essere destinati, come prevede la pianificazione di molti comuni, a servizi accessori alle residenze, ad infrastrutture anche non relative alla residenza di un'utilità più generale.

Questa interpretazione si rende necessaria anche perché la dizione del testo licenziato dal Senato potrebbe consentire di dare al comma 2 un'interpretazione tendente a trasformare questi immobili a servizi in immobili destinati a residenze. In realtà, mi sembra opportuno precisare che, lasciata invariata la commerciabilità degli immobili, non vada alterata la funzione per la quale gli immobili siano stati costruiti.

Alla luce dell'impostazione generale del decreto-legge e delle modifiche introdotte, il provvedimento, reso comunque necessario dall'emergenza sfratti, mi pare che rivesta nel suo complesso anche una valenza positiva, per frenare le distorsioni sul mercato dell'affitto, nell'attesa, che dovrebbe essere ormai molto breve, della riforma della legge n. 392.

Anche in questa sede mi pare comunque doveroso ribadire l'impegno per una manovra legislativa più complessiva nel settore della casa. È in via di definitiva approvazione la nuova legge sugli espropri, dopo quella concernente i mutui per la prima casa. I prossimi passaggi cruciali sono costituiti dalla riforma dell'equo canone e dalla riforma degli istituti case popolari e, subito dopo, dal nuovo piano decennale per l'edilizia. Nell'invitare ad approvare senza modifiche il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, confermo, quindi, la necessità di perseguire l'obiettivo di un riassetto strutturale del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se le parole del collega Russo, in-

vece che di essere oggetto di una relazione, fossero l'oggetto di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, di una sentenza, dovrei dire che l'impugnazione s'impone *ictu oculi* come immediata, dal momento che c'è una palese contraddizione tra la parte dispositiva e la motivazione. Ciò perché il relatore nella motivazione delinea e pone elementi critici, elementi di colpevolezza di notevole portata e poi assolve nella parte dispositiva, sia pure per insufficienza di prove, il Governo e queste maggioranze che fanno da sostegno a questo provvedimento.

Ecco la contraddizione che, preliminarmente, voglio porre in evidenza quando, a nome del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ribadisco il giudizio fortemente critico nei confronti di questo provvedimento. Noi siamo contrari (lo abbiamo detto ieri in Commissione) a questa ennesima calmierizzazione della politica della casa. L'ormai storica e truffaldina frase pronunciata da Badoglio, «la guerra continua», ha in questa sede la sua unica controindicazione poichè l'emergenza bellica, per quanto riguarda la politica della casa in Italia, dura da più di quarant'anni, dal tempo di guerra. Quindi per questo aspetto la guerra è continuata, ed anche dopo la legge n. 392 del 1978; l'emergenza casa, contrariamente al titolo della legge, non è di natura eccezionale bensì cronica. La verità è che quando si varano provvedimenti di questo tipo si dovrebbe conoscere la reale portata dei problemi, lo stesso significato letterale e logico delle parole, della lingua italiana. Che senso ha parlare di eccezionalità quando si è di fronte ad una emergenza cronica che dura, ripeto, da più quarant'anni? La guerra continua, per quanto riguarda la politica della casa!

I governi che si sono succeduti in questo dopoguerra non hanno saputo fare quello che invece è stato compiuto negli altri paesi dell'Occidente, e cioè rimettere la politica della casa a regime e cioè alla libera contrattazione, invece che rimanere ancorati a schemi superati che non fanno altro che aggravare la situazione di carenza di abitazioni.

Le mie parole non esprimono un atteggiamento isolato perché, come ricordava il collega senatore Filetti nell'altro ramo del Parlamento, allorquando intervenne nella discussione su questo provvedimento, nel recente convegno di Amsterdam sulla politica della casa emerse che su dodici paesi europei ben dieci praticano la politica della libera contrattazione partendo da un concetto elementare. Non è possibile infatti incentivare gli investimenti nel settore edilizio se l'investimento stesso non ha una sua remuneratività almeno pari a quella degli altri settori.

Questo ennesimo provvedimento di natura eccezionale, anche se cronica per la verità, finisce per essere un ulteriore elemento di aggravamento delle condizioni del settore edilizio e danneggia proprio coloro che cercano casa. La soluzione per risolvere la politica della casa, onorevole sottosegretario, è quella di creare un equilibrio tra la domanda e l'offerta. L'eccezionalità cronica che si lamenta è la conseguenza di una domanda che tende a dilatarsi sempre di più e di una offerta che diminuisce costantemente.

Questa è la ragione di fondo della nostra contrarietà, del nostro giudizio critico nei confronti di questo provvedimento, che poi è censurabile anche sotto altri aspetti. Voglio fare un riferimento alla scorrettezza di questo Governo e di questa maggioranza nei confronti del nostro stesso assetto istituzionale, nei confronti di un altro suo organo quale è la Corte costituzionale. La sospensione dell'esecuzione degli sfratti altro non è, in effetti, che un metodo surrettizio per far rientrare dalla finestra quella proroga delle locazioni che la Corte costituzionale ha cacciato dalla porta principale con due pronunce successive.

Questo metodo di superare i contrasti con sistemi di tal fatta non fa onore al Parlamento, che non fa onore a questa maggioranza, che non fa onore a questo Governo. Non è ammissibile che con metodi surrettizi, con metodi truffaldini si cerchi di aggirare quella che ormai si può considerare una giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale.

Se, per quanto riguarda il Movimento sociale italiano, il giudizio è e rimane fortemente critico rispetto a questo provvedimento, non per questo intendiamo esonerarci dal tentare di migliorare il testo in esame, con il quale dobbiamo realisticamente fare i conti. Voglio sottolineare l'importanza dell'emendamento da noi proposto e tendente ad inserire un secondo comma all'articolo 1 del decreto-legge, appunto per evitare forzature che sarebbero all'origine di iniquità che non troverebbero giustificazione in un sistema qual è il nostro che vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge. La sospensione (è bene far mente locale su questo problema) incide non sul provvedimento ma sull'esecuzione dello sfratto, cioè investe quella parte terminale del processo esecutivo che è disciplinata dall'articolo 608 del codice di procedura civile.

Che cosa avviene? Dopo la notifica del precetto, trascorso il termine stabilito dall'articolo 482 del codice di procedura civile, la parte procedente (l'avvocato) va dall'ufficiale giudiziario con quella che noi avvocati, in termini per altro impropri, definiamo la monitoria di sfratto: la comunicazione che l'ufficiale giudiziario fa allo sfrattando del giorno in cui si recherà sulla località per eseguire lo sfratto. Noi sospendiamo la data dell'effettivo rilascio, sospendiamo in realtà la monitoria di sfratto che magari è già stata comunicata allo sfrattando, dicendo che se essa cade nel periodo della sospensione lo sfratto non avrà esecuzione. Ciò determina, onorevole sottosegretario, che logicamente la cosiddetta monitoria, se la data cade nel periodo di sospensione, debba essere rinnovata. Ciò crea una situazione paradossale, perché può avvenire che chi ha ottenuto un provvedimento di sfratto in una data successiva, rispetto agli sfratti che con questo decreto vengono sospesi nella parte esecutiva, può ottenere il rilascio e lo ottiene prima di chi è vittima della sospensione al 31 marzo 1986.

Facciamo un esempio concreto. Se l'ufficiale giudiziario ha notificato la comunicazione, fissando la data del 31 marzo

per il rilascio, non può essere eseguito lo sfratto, perché quella data rientra nel periodo di sospensione; se invece la monitoria porta la data del rilascio per il 1° aprile, in tal caso, per la differenza di un solo giorno, l'esecuzione può avvenire. Infatti alla data del 1° aprile è cessata la sospensione prevista da questo decreto-legge. Vi è di più: tutti coloro che hanno ottenuto provvedimenti di sfratto in data posteriore, rispetto ai provvedimenti oggetto di sospensione, finiscono per essere privilegiati. Ciò è assurdo. Pertanto il gruppo del Movimento sociale italiano ha proposto in merito un emendamento, che tende semplicemente a stabilire un criterio di equità, prevedendo una priorità a favore di quei proprietari che già hanno avuto la iattura di vedere i loro provvedimenti di rilascio sospesi e che vengono ora a trovarsi posposti rispetto ad altri proprietari che abbiano ottenuto lo sfratto in data successiva. Mi sembra che questa sia un'argomentazione di fondo che debba portare all'accoglimento del nostro emendamento. Certamente i tempi a disposizione per la conversione in legge sono limitati, ma è altrettanto vero che quella accennata non è la sola questione oggetto di discussione, né il solo emendamento proposto. E d'altra parte i tempi tecnici per una nuova approvazione del provvedimento da parte del Senato, visto che il decreto-legge scade il 29 dicembre, ci sono.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se i colleghi sono disponibili a tornare a Natale!

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Il nostro dovere non dovrebbe conoscere festività, onorevole sottosegretario! D'altra parte siamo di fronte ad un'emergenza e se noi parlamentari non ci coinvolgiamo in questa emergenza, compiendo fino in fondo il nostro dovere, faremo evidentemente l'ennesima brutta figura dinanzi all'opinione pubblica!

Ribadisco, di conseguenza, la nostra netta contrarietà nei confronti del disegno di legge di conversione del decreto-

legge relativo alla sospensione degli sfratti, dichiarando però che ci riserviamo di definire il nostro voto finale in seguito all'esito delle votazioni degli emendamenti, nella speranza che alcuni elementi migliorativi possano essere inseriti in questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nostro parere si rende necessaria la conversione in legge del decreto-legge in esame, perché il fenomeno degli sfratti è purtroppo improvvisamente riesplso.

I dati del primo semestre 1986 rispetto ai dati del primo semestre 1985 segnalano un aumento da 10 mila a 15 mila casi di sfratti eseguiti, con un aumento di circa il 50 per cento. Se questa tendenza continuerà, si prevede che nell'intero anno 1986 si raddoppierà la cifra degli sfratti eseguiti rispetto a quelli del 1985, che furono circa 17 mila.

Quindi, non siamo più di fronte ad una situazione di carattere fisiologico, come l'aveva definita (forse giustamente, in quel momento) il ministro dei lavori pubblici l'anno scorso. Per situazione fisiologica si intende, logicamente, che un certo numero di sfratti ci sarà sempre e non si potrà evitare; ma in una situazione di questo tipo i comuni dovrebbero essere in grado di risolvere il problema con mezzi ordinari (alloggi propri, alloggi parcheggio, sistemazioni provvisorie in albergo). Oggi, purtroppo, non è più così.

C'è stata una tendenza decrescente del fenomeno sfratti negli anni scorsi, e questo ci aveva fatto sperare in un processo di normalizzazione. Oggi, invece, il fenomeno è tornato ad essere drammatico, non solo dal punto di vista dei singoli individui e delle singole famiglie che si trovano di fronte ad una circostanza comunque e sempre traumatica e drammatica, ma anche dal punto di vista sociale. I comuni non sanno più come intervenire, non sanno più che cosa fare: gli alloggi

parcheggio sono pieni, le case sono ormai state utilizzate tutte, non ci sono più posti in albergo e per ogni sfratto esecutivo si aprono problemi veramente drammatici, perché la gente non sa dove andare ed è costretta a mendicare un letto.

Si rende quindi necessario un ulteriore provvedimento straordinario, inteso a fronteggiare l'emergenza. Io sono d'accordo con i relatori quando sostengono che non vorrebbero più usare parole come «emergenza» o espressioni come «provvedimento straordinario», almeno in questo campo. D'altra parte, è vero che esiste una situazione di emergenza ed è vero che un provvedimento straordinario deve essere portato avanti.

Non avremmo più voluto usare la parola «emergenza», perché proprio nella logica dell'emergenza in questi anni si è determinata una situazione che si ripercuote pesantemente sul mercato delle locazioni. Sulla base della logica dell'emergenza e dei provvedimenti straordinari che si sono succeduti dal 1979 in poi in realtà non si sono fatte le riforme, che nel settore della casa erano e rimangono più che mai necessarie.

Si tratta, dunque, di un provvedimento certamente necessario, a fronte di una situazione come quella di cui abbiamo parlato. Ma esso rischia, nello stesso tempo, di essere un provvedimento inutile, come sono stati inutili gli altri provvedimenti straordinari che si sono susseguiti in questi anni, e rischia di procrastinare semplicemente i termini del problema di qualche mese, se non cominceremo veramente ad affrontare le riforme nel settore delle abitazioni. E certamente la prima riforma da affrontare in modo prioritario è la riforma del mercato delle locazioni nella sua visione più completa, sia di quello pubblico, sia di quello privato e, quindi, i provvedimenti di riforma dell'equo canone e di riforma degli IACP che sono, rispettivamente, al Senato ed alla Camera, in una visione nuova e diversa, più moderna, più agile, più rispondente alle esigenze della gente, in sostanza più vicina alle regole del mercato.

Occorre avere una visione di insieme del mercato dell'affitto pubblico e del mercato dell'affitto privato, perché le due questioni non si possono disgiungere, poiché si intersecano ed interagiscono tra loro. Le storture, le contraddizioni, le rigidità del mercato privato si scaricano inevitabilmente sugli istituti autonomi per le case popolari e sui comuni.

In questa situazione proprio le categorie più disagiate vengono ad essere maggiormente colpite. Penso alle giovani coppie, agli anziani, alle famiglie mono-reddito. Case in affitto non se ne trovano, soprattutto nei grandi comuni, o meglio non si trovano più case in affitto ad equo canone. Chi ha i soldi, infatti, le case in affitto le trova. Se sono esatti i dati che abbiamo, vengono stipulati 50 mila contratti di affitto al mese e 600 mila contratti di affitto all'anno. Secondo uno studio condotto dal CENSIS, in Italia si pagano in nero circa 1.500 miliardi per affitti. E, su un monte affitti di circa 6.000 miliardi, quella cifra rappresenta il 25 per cento, e non è poco. Quindi anche su questo dato dovrebbero riflettere coloro che ostinatamente si oppongono a qualsiasi modifica della legge di riforma dell'equo canone. Rischiamo perciò di continuare ad accapigliarci su una legge che non regolamenta più nulla perché, ormai, quasi tutti i contratti di affitto vengono stipulati al di fuori o contro tale legge.

Esiste un accordo di maggioranza sulla riforma dell'equo canone, che rappresenta a nostro parere una buona base di intesa e che dovrebbe consentire di arrivare all'approvazione del provvedimento entro breve tempo. Esiste anche una larga convergenza sul provvedimento di riforma degli istituti autonomi per le case popolari, in discussione alla Camera.

Riteniamo perciò che vi sia l'esigenza di far presto, altrimenti rischiamo veramente che questo decreto-legge metta un'ulteriore pezza ad un vestito che è già molto lacerato e che non riesce a ripararci dai rigori dell'inverno.

Certo, per quanto riguarda il decreto-legge, vogliamo sottolineare una serie di

cose positive: il blocco dell'esecuzione degli sfratti fino al marzo 1987; il fatto che sia prevista una graduazione ulteriore, in base alle effettive necessità (molto spesso, infatti, gli sfratti eseguiti non sono i più urgenti). È importante che in questa commissione di graduazione sia prevista la presenza delle parti sociali: dei sindacati degli inquilini e delle associazioni dei proprietari.

Siamo certamente d'accordo anche con l'ulteriore stanziamento straordinario di 800 miliardi previsto per i comuni, che cerca di alleviare la tensione abitativa, anche se manteniamo forti riserve sulle modalità di spesa di tali 800 miliardi, così come abbiamo detto in tante altre occasioni. Infatti noi crediamo che dare soldi ai comuni per acquistare alloggi da assegnare agli sfrattati sia un meccanismo che fa spendere molto alla mano pubblica e che renda poco dal punto di vista dell'efficacia sul piano sociale. Pensiamo che vi potrebbero essere meccanismi capaci di consentire, a parità di spesa, risultati molto più produttivi. D'altra parte, occorre riflettere sul fatto che, molto probabilmente, in molte città in cui vi sarebbe bisogno di acquistare subito alloggi case da comperare non ve ne sono più, perché si è ormai quasi raschiato il fondo del barile.

Giudichiamo importante sottolineare, nell'ambito di questo provvedimento, l'opportunità di riconfermare la validità della cosiddetta legge Formica per tutto il 1987, pur se aver aumentato l'imposta di registro dal 2 al 4 per cento sa tanto di mediazione all'ultimo momento, e non ci convince. L'intera questione della fiscalità immobiliare pesa sulla attuale situazione di rigidità nel settore della casa.

Sulla casa gravano molte imposte, troppe imposte. Vi è certamente l'esigenza di un processo di razionalizzazione e di alleggerimento, poichè attraverso gli stessi si potrebbe contribuire a vivacizzare questo mercato un po' asfittico e spento. La reintroduzione, ancora per anno, della legge Formica potrebbe avere, a nostro avviso, l'obiettivo che ho detto.

Voglio chiudere rilevando che il nostro orientamento è di approvare, possibilmente, l'attuale provvedimento senza emendamenti anche se in alcuni di quelli presentati ravvisiamo punti di validità, stante il pericolo che il decreto-legge decada. Pensiamo che far decadere ancora una volta tale decreto sia un fatto negativo che alimenterebbe una situazione di incertezza e di indeterminatezza tra gli operatori interessati. Inoltre, gli 800 miliardi che dovrebbero essere spesi dai comuni per tentare di alleviare la tensione abitativa, almeno nei comuni maggiori o nelle grandi aree metropolitane, non possono essere utilizzati fino a quanto il decreto non verrà convertito. C'è dunque, a nostro parere, l'esigenza di fare in fretta e di convertire il decreto-legge, così come trasmessoci dal Senato (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 708, che reca misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, è uno di quei provvedimenti-tampone (è stato giustamente detto che siamo di fronte all'ennesimo provvedimento) cui ci ha ormai abituati questa maggioranza e questo Governo, tanto per restare agli ultimi anni, pur se il vizio è vizio antico delle forze che dirigono il paese da tanti anni. È il tipico, consueto esempio di un modo di governare alla giornata, su questo come su altri gravi nodi che travagliano la vita del nostro paese. Non è certo qui il caso di richiamarli, anche se sono presenti ad ognuno di noi. E tuttavia quello in esame è un provvedimento necessario, indispensabile, per far fronte ad una emergenza che continua e che lo stesso titolo del provvedimento ricorda («misure urgenti per fronteggiare la eccezionale carenza di disponibilità abitative»).

Ironia della sorte, tocca al ministro dei lavori pubblici, che ha apposto la propria firma sotto questo provvedimento, prov-

vedervi. Proprio lui che, negli ultimi tempi, si era distinto per affermazioni e comportamenti a dir poco ineffabili, volti a tranquillizzare l'opinione pubblica, il Parlamento ed in particolar modo le Commissioni preposte al settore. Ci ha dichiarato più volte che l'emergenza era cessata e che l'impatto tra la fine del regime delle proroghe e l'avvio di una nuova situazione era stato morbido: quello degli sfratti, aveva detto il ministro, è finalmente diventato un fenomeno fisiologico e non più un problema di emergenza. Sono tutte dichiarazioni che il ministro ha reso non soltanto di fronte alla pubblica opinione, ripeto, ma di fronte ai parlamentari, giustamente preoccupati del problema.

Ebbene, la realtà che infine si è rivelata allo stesso ministro è stata ben diversa. Hanno provveduto, bruscamente, a fargliela percepire i sindacati, i prefetti, le associazioni degli inquilini, le preture di tutta Italia. Basta, del resto, verificare i dati richiamati nello stesso provvedimento al nostro esame per rendersi conto dell'entità e dell'urgenza del problema. La realtà è che, esauritesi le proroghe, è ritornata la valanga degli sfratti.

Di qui la necessità di un nuovo provvedimento di sospensione, che noi per primi, nonostante il giudizio che poc'anzi ho formulato sulla reiterazione di simili misure, abbiamo sollecitato. Non si tratta di una contraddizione. Il decreto-legge si imponeva, perché è necessario porre un rimedio, pur se precario e temporaneo, se non si vuole che la situazione diventi insostenibile.

Avere imposto ed ottenuto l'adozione del decreto-legge rappresenta sicuramente un successo della nostra iniziativa e di tutte quelle forze, sociali ed istituzionali, che si sono battute per costringere il Governo ad intervenire. In una situazione come quella che si è creata, come direbbe anche il bravo Catalano, meglio un tampone, giacché di questo indubbiamente si tratta, che niente, anche se non è il miglior tampone possibile. Quando ci troviamo di fronte ad una marea montante da contrastare, come quella degli sfratti,

non ci resta altro da fare, considerato che le misure organiche che avrebbero dovuto essere predisposte, utilizzando gli spazi concessi dalle proroghe susseguites in questi anni, sono ancora purtroppo di là da venire.

Questa maggioranza e questo Governo, per mancanza di volontà convergenti, anzi per il conflitto insanabile che esiste al loro interno (forse in questi giorni siamo giunti all'acme della conflittualità) non hanno finora consentito che si desse vita ad una normativa organica, che segnasse il superamento della fase dell'emergenza e finalmente avviasse a soluzione le grosse questioni abitative ancora aperte nel nostro paese, dando finalmente certezza del diritto (altro grave problema, presente in ogni settore) a tutti i soggetti interessati, dagli inquilini ai proprietari. Noi ci auguriamo che questa ulteriore proroga, questo ennesimo spazio temporale a disposizione delle forze politiche, non sia sprecato dalla maggioranza e dal Governo e sia invece utilizzato finalmente per portare in fondo la modifica della legge n. 392, serva per la ridefinizione di un nuovo quadro organico di riferimento normativo, e soprattutto serva al Governo ed alla maggioranza per darsi quel minimo di intesa e coesione, se ne sussistono ancora le condizioni, per concorrere a dar vita in modo serio a quell'insieme di provvedimenti definiti come pacchetto casa, tanto pomposamente presentati all'inizio della vita del primo Governo Craxi e che ora giacciono nei due rami del Parlamento, naturalmente non per responsabilità delle Camere, bensì per responsabilità innanzitutto delle forze di maggioranza e di Governo.

Si tratta delle questioni concernenti, appunto, l'edilizia pubblica nel suo complesso, il nuovo piano decennale da rilanciare ed il regime dei suoli e gli espropri. Anche in questo caso ci troveremo presto di fronte ad un mostricciattolo e non a quello che, invece, doveva essere il risultato di mesi ed anni di intenso lavoro. Mi riferisco alla riforma degli istituti autonomi case popolari, eccetera. Abbiamo di

fronte queste grosse scadenze e questi nodi: utilizziamo allora il tempo che ci è consentito dal provvedimento per lavorare in modo produttivo per dare le soluzioni che il paese e soprattutto gli interessati attendono per quanto riguarda il problema delle abitazioni.

Avremmo voluto trovarci di fronte ad un provvedimento diverso. Proprio perché esso doveva servire a creare le premesse temporali, concettuali e normative per la riforma organica del settore, avremmo voluto trovare inserite nel decreto-legge una serie di norme che costituissero una sorta di anticipazione, sia pure precaria e da definire meglio, del contenuto della riforma organica. Siamo invece di fronte, e ci spiace doverlo affermare, ad una serie di norme quasi semoventi, quasi a regime, anche se emergono alcune novità, di cui brevemente evidenzierò gli aspetti che a noi premono e che consideriamo interessanti.

La prima considerazione è che il provvedimento ha, in parte, perso l'occasione che pure poteva cogliere per rappresentare veramente un anello di congiunzione tra un intervento di emergenza ed una soluzione più organica da prepararsi in tempi brevi. La seconda considerazione è che il provvedimento propone una serie di sospensioni un po' disarticolate, non ben funzionali agli obiettivi ed agli scopi che si vogliono raggiungere ed anche non sufficienti.

Il provvedimento contiene un richiamo ai comuni interessati ai provvedimenti economici oltre che alla sospensione degli sfratti con un elenco che noi abbiamo sempre considerato non pertinente, abborracciato. L'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa va fatto con altri criteri e ben altro rigore economico e scientifico. Indubbiamente siamo di fronte ad una situazione che deve essere conosciuta a fondo affinché le somme stanziare siano correttamente impiegate.

Il provvedimento al nostro esame contiene alcuni aspetti negativi sui quali per altro non desidero dilungarmi anche perché il nostro atteggiamento non è stato quello di puntare soprattutto sul decreto-

legge in discussione, tant'è che ci siamo fatti carico di una serie di urgenze, ben sapendo che siamo prossimi alla scadenza del decreto medesimo. Quindi, è giusto che il provvedimento sia approvato da questo ramo del Parlamento; naturalmente i senatori comunisti intervengono con forza in quel ramo del Parlamento, al cui esame è giunto un provvedimento organico sulla materia. Pertanto, sotto questo profilo, la nostra proposta emendativa è abbastanza ridotta e limitata.

Come ho detto, nel mio intervento ho evidenziato alcuni aspetti negativi del provvedimento, ma ce ne sono anche di positivi; infatti, il decreto-legge al nostro esame anche se non anticipa quello che dovrà essere un provvedimento organico, tuttavia contiene alcune indicazioni su questioni importanti, quale ad esempio quella concernente il rilancio e la riscoperta delle commissioni a livello provinciale che in tutti questi anni erano state lasciate cadere in disuso. In sostanza, si riscopre il valore di alcuni strumenti importanti nella graduazione degli sfratti; strumenti, per altro insufficienti perché non hanno ancora quei poteri che riteniamo importanti al fine di svolgere efficacemente quella funzione di graduazione indispensabile se vogliamo passare da un regime di eterna emergenza ad una situazione di graduale normalità.

Purtroppo, ogni volta dobbiamo trovare l'occasione per riproporre all'attenzione e all'approvazione del Parlamento la cosiddetta legge Formica, mentre ritengo che sia giunto il momento di uscire da una fase di rinnovi, che quasi vengono strappati con forza ad una maggioranza restia, per passare ad una normativa a regime. Ovviamente il provvedimento al nostro esame non offre una opportunità migliore, ma il problema resta aperto e quindi riteniamo che in questa circostanza debba essere riconfermata la legge Formica e ricondotta alla sua dimensione originaria l'imposta di registro. In questo senso abbiamo presentato un emendamento, tra i più significativi, tendente a riportare l'imposta di registro alla misura originaria.

Il provvedimento, signor Presidente, colleghi, presenta una serie di altri aspetti positivi; per questo motivo, anche se il nostro è un atteggiamento critico, ci facciamo carico della necessità di risolvere il problema, ci rendiamo conto della sua urgenza, e intendiamo contribuire all'approvazione del disegno di legge di conversione perché il decreto-legge non decada, e non si torni ad una situazione di incertezza e di disordine, oltre che di grande tensione, per quanto riguarda le locazioni.

Il nostro voto sarà dunque tra il positivo e il negativo; ma soprattutto, nel momento in cui operiamo positivamente per l'approvazione del provvedimento in esame, vogliamo riconfermare il nostro senso di responsabilità e il nostro impegno a collaborare perché finalmente siano affrontate e risolte le grosse questioni che costituiscono la sostanza e le altre che fungono da punto di riferimento e da cornice ai problemi che si tenta di risolvere con provvedimenti del tipo di questo al nostro esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

I relatori desiderano replicare?

RAFFAELE RUSSO, Relatore per la IV Commissione. No, signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Nemmeno io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, debbo ringraziare, come del resto ho fatto anche ieri mattina in Commissione, i relatori onorevole Russo e onorevole Sorice per il lavoro svolto, non soltanto in relazione a questo provvedi-

mento, ma anche per altri di natura analoga. Desidero anche ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, l'onorevole Boetti Villanis Audifredi, l'onorevole Ferrarini e l'onorevole Fabbrì.

Abbiamo detto più volte, e lo vogliamo ripetere anche in questa occasione, che il Governo presenta questi provvedimenti senza alcun entusiasmo: lo hanno detto alcuni colleghi...

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. D'accordo, sono forse post-entusiasti, ecco!

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se mi lascia completare il mio pensiero potrà avere anche lei ulteriori elementi di valutazione e di comprensione dei motivi di questa assenza d'entusiasmo.

L'onorevole Russo esprimeva lo stesso concetto quando auspicava che questo fosse l'ultimo provvedimento d'urgenza. Per dir la verità, quando si discusse della legge n. 118 il Governo si presentò nelle aule parlamentari per fare lo stesso auspicio; al tempo stesso sollecitò una rapida approvazione dei progetti di legge in materia che fossero ancora all'esame del Parlamento. Mi riferisco, ad esempio, alla riforma della legge sull'equo canone, anche sulla base degli accordi intervenuti nell'ambito dei gruppi di maggioranza.

L'assenza di entusiasmo di cui parlavo deriva dal fatto che quello oggi in esame è un provvedimento episodico, frammentario, che non può certo risolvere *in toto* i grossi problemi di edilizia abitativa che lamenta il nostro paese. Siamo in presenza di fenomeni acuti, di situazioni che debbono essere affrontate con decisione; ma tutto questo richiede anche una valutazione complessiva dei problemi, in modo che si possa raggiungere l'equilibrio tra domanda e offerta. Quando si approvò la legge n. 392 si disse subito che essa avrebbe dovuto essere sperimentata.

Ritengo che ormai siamo in ritardo rispetto a quelle valutazioni e che occorra

accelerare, attraverso l'iniziativa del Governo e l'attività del Parlamento, l'approvazione di una riforma organica dell'equo canone.

Non vanno poi trascurati gli altri provvedimenti, che anche qui sono stati ricordati, ed in particolare i programmi organici, la riforma degli IACP, perché si sta procedendo nell'individuazione della filosofia, delle strategie e dei disegni che devono accompagnare il prossimo piano dell'edilizia abitativa, che non può essere svincolato da una visione di carattere generale, ma deve collegare i vari problemi della casa, ad esempio, a quelli del territorio e della sua organizzazione.

Tutti hanno riconosciuto che per quanto riguarda il prossimo piano decennale non bisogna puntare solo sulla quantità, ma anche sulla qualità, e quindi sui recuperi degli immobili in senso generale, creando cioè le condizioni di una maggiore e migliore vivibilità dell'ambiente, anche istituendo un più puntuale coordinamento con i trasporti, con la rete dei servizi, facendo sì che le nuove costruzioni «dialoghino» con il territorio.

Se questo è l'impegno di fondo che dobbiamo portare avanti per quanto riguarda il prossimo piano per l'edilizia abitativa, certamente una riforma degli IACP non può essere più procrastinata, altrimenti daremo attuazione al piano decennale con strumenti vecchi e con una visione superata, mentre l'esperienza ci ha fornito elementi innovativi per l'edilizia del nostro paese.

Occorre inoltre trovare un punto di equilibrio tra il pubblico ed il privato dove l'iniziativa privata abbia un senso e svolga un ruolo positivo, e dove l'intervento pubblico sia il volano per una serie di attività e di impegni da concretizzare.

In un certo senso tali problemi abbiamo cominciato ad affrontarli con il disegno di legge in discussione, che ha ad esempio fornito disponibilità per il recupero dei centri urbani: non resta che andare avanti nella strada intrapresa, soprattutto accelerando, come dicevo, i lavori del Parlamento per approvare riforme organiche nel settore.

Questo provvedimento, lo ripeto, non è esaustivo, tuttavia risolve alcuni problemi, soprattutto in virtù degli emendamenti che sono stati approvati dall'altro ramo del Parlamento agli articoli dall'1 al 4. Per altro, all'articolo 3 si preannuncia una delle innovazioni della riforma del progetto di legge n. 479, che attualmente è in discussione presso la Commissione lavori pubblici del Senato.

Occorre risolvere inoltre i problemi degli investimenti, quelli degli incentivi, e soprattutto procedere ad un reale superamento della cultura delle aree a grande tensione abitativa. Ad esempio, abbiamo riscontrato che molti comuni non avevano problemi di sfratti, per cui il rinvio al CIPE dell'individuazione dei comuni ad alta tensione abitativa e l'estensione della proroga a tutte le province credo che possa essere l'occasione per una valutazione complessiva dei problemi del settore. I dati sugli sfratti in nostro possesso non sono certi, perché non si riferiscono ai comuni, ma ai mandamenti pretorili, per cui i dati sono anche relativi, possono formare oggetto di ulteriore valutazione; ma dobbiamo seguire procedure di certezza, provvedendo all'approvazione di leggi organiche che diano appunto certezze e superino la cultura dell'emergenza che molte volte, in alcuni periodi stagionali, nel nostro paese viene enfatizzata. La fase che attraversiamo è acuta ma purtroppo, molte volte, le enfatizzazioni prendono il sopravvento.

Quanto alla proroga della cosiddetta legge Formica, al Senato abbiamo detto che anche il Governo auspica che questa riforma entri a regime; voglio assicurare l'onorevole Fabbri e gli altri colleghi che sono intervenuti. Credo che si tratti di un'esigenza avvertita dai più. Non è il caso di procedere di proroga in proroga, soprattutto quando sono stati riscontrati i benefici che derivano da queste misure, come lo stesso onorevole Sorice ha rilevato. Ripeto che esiste la volontà del Governo di far entrare a regime questa misura.

Quanto all'imposta di registro, essa è stata portata dal 2 al 4 per cento, per una

riforma delle aliquote che non dovrebbe modificare sostanzialmente quelli che sono gli aggravii per il contribuente, per colui che acquista la prima casa,

Anch'io desidero echeggiare quanto è stato affermato dagli onorevoli relatori (vi si è riferito anche l'onorevole Ferrarini): questo decreto-legge va approvato così com'è; non possiamo consentirci alcuna modifica perché rischierebbe di decadere; anche con la disponibilità dell'onorevole Boetti Villanis Audifredi (e di qualche altro eroico collega) ad essere presente qui durante le festività natalizie, non credo che potremmo raggiungere il necessario numero legale, non solo qui alla Camera ma anche nell'altro ramo del Parlamento. Non è questa la sede per grandi modifiche, certo; ma i grandi disegni, le grandi strategie si potranno delineare quando il Parlamento varerà le leggi organiche sulla casa.

Quanto al pacchetto-casa, non vi è nulla che ci possa dare la possibilità di fare dell'ironia, lo dico a qualche collega che ha voluto parlarne in quest'aula; ritengo che si tratti di riferimenti, di dati, di iniziativa parlamentare, di iniziativa governativa, su cui si può lavorare per concludere la spirale dei provvedimenti-tampone, dei provvedimenti d'urgenza e per aprire il mercato ad una maggiore capacità di adeguamento alle esigenze, alle richieste che si pongono in forme impellenti ed incessanti.

Raccomando pertanto la rapida approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite, identico a quello approvato dal Senato.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“ART. 1. — 1. Fino al 31 marzo 1987 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso abitazione è sospesa nei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti ed in quelli della deliberazione adottata dal CIPE in data 30 maggio 1985 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1985. Le stesse disposizioni si applicano negli altri comuni capoluogo di provincia.

2. Ai fini dell'applicazione degli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto il CIPE, sentite le regioni, procede entro il 31 marzo 1987 alla integrale revisione della delibera assunta in data 30 maggio 1985 classificando ad alta tensione abitativa solo quei comuni, superiori a 10.000 abitanti secondo le risultanze dell'ultimo censimento, compresi nei mandamenti pretorili nei quali il rapporto tra le richieste di esecuzione relative all'anno 1986 e le famiglie residenti risulti superiore allo stesso rapporto considerato a livello nazionale”.

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: “articolo 4” sono sostituite dalle seguenti: “articolo 1”;

al comma 3, le parole: “entrata in vigore” sono sostituite dalla parola “conversione”.

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: “decreto ingiuntivo” sono inserite le seguenti: “provvisoriamente esecutivo”;

al comma 2, dopo le parole: “con dichiarazione” sono inserite le seguenti: “sostitutiva di atto di notorietà”;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“5-bis. Nei confronti dei soggetti titolari di assegnazioni di alloggi, in corso di costruzione o ultimati, di edilizia sovvenzio-

nata ovvero agevolata, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è sospesa fino alla effettiva consegna dell'alloggio e comunque non oltre il 31 dicembre 1987, ferma restando la esclusione per morosità”.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

“ART. 4. — 1. Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 si applicano sino al 31 marzo 1988 ai comuni di cui all'articolo 1.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 nonché ai precedenti articoli 1, 2 e 3 non si applicano ai provvedimenti di rilascio emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1, limitatamente all'uso abitativo, 2), 3), 6), 7) e 8) della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dall'articolo 3, primo comma, numeri 2), 3), 4) e 5) del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, ovvero fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, nonché per morosità sopravvenuta risultante da decreto ingiuntivo o da altro titolo esecutivo”.

All'articolo 5:

al comma 1, lettera a), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “una quota non superiore al 20 per cento della somma assegnata a ciascun comune può essere utilizzata per il recupero di immobili di loro proprietà destinati ad uso abitativo”;

al comma 10, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “e tenendo comunque conto della composizione e del reddito complessivo del nucleo familiare del beneficiario”;

al comma 13, sono soppresse le parole: “nonché delle disponibilità alloggiative esistenti nei singoli comuni”;

dopo il comma 15, è inserito il seguente:

“15-bis. I fondi di cui al comma 13 non utilizzati da parte dei comuni di cui al

comma 1 sono destinati da parte del CER, sulla base di richieste ad esso inoltrate, all'acquisto di alloggi da parte di altri comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti in cui si registrino difficoltà abitative nel mercato dell'affitto".

Dopo l'articolo 5, sono inseriti i seguenti:

"ART. 5-bis. — 1. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 5 e quelle di cui al comma 9-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 1987. L'aliquota del 2 per cento ai fini dell'imposta di registro di cui ai commi 1 e 9-bis del predetto articolo è elevata al 4 per cento.

2. Tale beneficio viene esteso ai cittadini italiani emigrati all'estero che acquistino la prima casa sul territorio italiano.

3. All'onere derivante dalle minori entrate di cui al comma 1, valutato per l'anno 1987 in lire 180 miliardi, si provvede con una corrispondente quota delle maggiori entrate, realizzate successivamente alla presentazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno medesimo, derivanti da decreti del Presidente della Repubblica adottati ai sensi della legge 25 marzo 1986, n. 73, recante delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi di tali prodotti.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5-ter. — 1. Il termine di cui all'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, è prorogato al 31 dicembre 1987".

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione e riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge, è del seguente tenore:

«1. Fino al 31 marzo 1987 è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

2. Le disposizioni del comma 1 non si applicano ai provvedimenti di rilascio emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), limitatamente all'uso abitativo, 2), 3), 6), 7) e 8), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dell'articolo 3, primo comma, numeri 2), 3), 4) e 5), del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, ovvero fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, nonchè per morosità sopravvenuta risultante da decreto ingiuntivo o da altro titolo esecutivo».

A questo articolo, che è stato interamente sostituito dal Senato e accettato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 dicembre 1988 è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

1. 2.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 dicembre 1987 è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

1. 3.

TAMINO, RONCHI;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 marzo 1987 è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

1. 4.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 dicembre 1988 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso di abitazione è sospesa nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti risultante dall'ultimo censimento.

1. 5.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 dicembre 1987 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso di abitazione è sospesa nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti risultante dall'ultimo censimento.

1. 6.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 marzo 1987 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso di abitazione è sospesa nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti risultante dall'ultimo censimento.

1. 7.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 dicembre 1988 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica

ad uso di abitazione è sospesa nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

1. 8.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 dicembre 1987 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso di abitazione è sospesa nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

1. 9.

TAMINO, RONCHI;

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Fino al 31 marzo 1987 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso di abitazione è sospesa nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

1. 10.

TAMINO, RONCHI;

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'effettivo rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica ad uso di abitazione, di cui ai provvedimenti sospesi a norma del comma 1, deve precedere quello conseguente a provvedimenti di rilascio successivi.

1. 1.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA;

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Tali disposizioni si applicano comunque per i provvedimenti di rilascio nei confronti dei conduttori che abbiano compiuto il 65° anno di età alla data di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 11.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA;

Al comma 2, sopprimere le parole: superiori a 10.000 abitanti secondo le risultanze dell'ultimo censimento.

1. 12.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 2, sostituire le parole: superiori a 10.000 abitanti con le seguenti: superiori a 5.000 abitanti.

1. 13.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 2, sostituire le parole: e le famiglie residenti con le seguenti: e i contratti di locazione stipulati nel medesimo periodo.

1. 14.

TAMINO, RONCHI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Tali disposizioni si applicano comunque per i provvedimenti di rilascio nei confronti dei conduttori che abbiano compiuto il 75° anno di età alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 01.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA;

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Tali disposizioni si applicano comunque per i provvedimenti di rilascio nei confronti degli invalidi civili e del la-

voro nei cui confronti sia stata accertata una riduzione della capacità lavorativa nella misura superiore ai due terzi, agli invalidi di guerra o per servizio per una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile alle categorie dalla 1° alla 5° della tabella A allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, ai privi della vista o sordomuti indicati, rispettivamente, dagli articoli 6 e 7 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

1. 02.

TAMINO, CALAMIDA, RONCHI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 dello stesso decreto-legge:

«1. Presso le prefetture delle province comprendenti i comuni di cui all'articolo 4 restano o sono costituite le commissioni di cui all'articolo 13, terzo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94. La loro composizione è integrata da tre rappresentanti delle organizzazioni dei proprietari e da tre rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini maggiormente rappresentative a livello nazionale.

2. I rappresentanti dei proprietari e degli inquilini sono nominati dal prefetto su designazione delle rispettive organizzazioni provinciali.

3. Le designazioni di cui al comma 2 debbono pervenire al prefetto entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e la nomina deve avvenire entro i successivi dieci giorni.

4. In mancanza delle designazioni provvede il prefetto entro i termini suindicati, in modo da assicurare la rappresentanza paritetica delle categorie».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo 1 del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: le prefetture delle province comprendenti.

2. 1.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 1, sostituire le parole: da tre rappresentanti con le seguenti: dai rappresentanti e la parola: nazionale con la seguente: locale.

2. 2.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 2, sostituire la parola: prefetto con le seguenti: consiglio comunale.

2. 3.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 3, sostituire la parola: prefetto con le seguenti: consiglio comunale.

2. 4.

TAMINO, RONCHI;

Sopprimere il comma 4.

2. 5

TAMINO, RONCHI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. Il prefetto, acquisito il parere della commissione di cui all'articolo 2, determina i criteri circa l'impiego della forza pubblica nei procedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo, dando priorità ai casi di morosità sopravvenuta del conduttore, se risultante da decreto ingiuntivo o da altro titolo esecutivo.

2. È assicurata inoltre la priorità all'esecuzione dei provvedimenti di rila-

scio emessi per finita locazione qualora il locatore, con dichiarazione da allegare al titolo esecutivo, affermi sotto la sua responsabilità di avere urgente necessità di adibire l'immobile locato ad uso abitativo proprio, del coniuge, dei genitori o dei figli.

3. Il locatore che nel termine di novanta giorni dall'avvenuta consegna non abbia adibito, senza giustificato motivo, l'immobile ad abitazione propria, del coniuge, dei genitori o dei figli, è tenuto al rimborso delle spese di trasloco e degli altri oneri sopportati dal conduttore ovvero al risarcimento del danno in misura non superiore a 48 mensilità del canone determinato ai sensi degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

4. Nella formulazione del parere di cui al comma 1, la commissione tiene conto delle eventuali conseguenze che i provvedimenti di rilascio da eseguirsi contestualmente possono produrre, in relazione anche alla situazione abitativa dei comuni.

5. In ogni caso l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio non può essere rinviata oltre i dodici mesi decorrenti rispettivamente dal 31 marzo 1987 ovvero, per i provvedimenti la cui esecutorietà è successiva a tale data, dalla esecutorietà stessa».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: parere aggiungere le seguenti: obbligatorio e vincolante.

3. 1.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 1, sopprimere le parole: provvisoriamente esecutivo.

3. 2.

TAMINO, RONCHI;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. A tale scopo viene istituita contestualmente a cura delle regioni una «anagrafe della proprietà» la cui consultazione è obbligatoria e vincolante per le commissioni di cui all'articolo 2.

3. 3.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 5, sostituire le parole: 12 mesi con le seguenti: 24 mesi.

3. 4.

TAMINO, RONCHI;

Al comma 5-bis sostituire le parole: ferma restando l'esclusione per morosità con le seguenti: restando esclusa la sospensione per i provvedimenti di rilascio emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), limitatamente all'uso abitativo, 2), 3), 6), 7) e 8) della legge 27 luglio 1978, n. 392, ovvero fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, nonché per morosità sopravvenuta risultante da decreto ingiuntivo o da altro titolo esecutivo.

3. 5.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA;

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

5-ter. In ogni caso l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio non può essere attuata senza che i conduttori interessati abbiano l'assegnazione contestuale di un alloggio di edilizia sovvenzionata, agevolata o comunque una idonea soluzione abitativa.

3. 6.

TAMINO, RONCHI;

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'arti-

colo 3, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Fino al 31 marzo 1988, le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 si applicano nei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti secondo le risultanze del censimento del 25 ottobre 1981 ed in quelli delle rispettive province elencati nell'allegato A della delibera adottata dal CIPE in data 30 maggio 1985 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1985. Le stesse disposizioni si applicano altresì negli altri comuni capoluoghi di provincia di cui al medesimo allegato A».

A questo articolo, che è stato interamente riformulato dal Senato e accettato dalla Commissioni riunite (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 si applicano sino al 31 dicembre 1988 al comuni di cui all'articolo 1.

4. 1.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 1, sostituire le parole: di cui all'articolo 1 con le seguenti: con popolazioni superiori ai 10.000 abitanti risultante dall'ultimo censimento.

4. 2.

TAMINO, RONCHI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, do lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. Per far fronte alla situazione di particolare tensione abitativa che si registra nei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti, secondo le risultanze del censimento del 25 ottobre 1981, il comitato esecutivo del Comitato per l'edilizia residenziale — CER — ripartisce fra tali

comuni la somma di lire 800 miliardi per provvedere:

a) quanto a lire 600 miliardi, all'acquisto di immobili abitabili alla data dell'acquisto stesso;

b) quanto a lire 200 miliardi, alla corresponsione, direttamente da parte dei comuni, dei contributi in conto capitale di cui al decimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94.

2. I contributi di cui alla lettera b) del comma 1 sono destinati, sentito il parere della commissione di cui all'articolo 2, a coloro nei cui confronti sia stato eseguito o sia eseguibile un provvedimento di rilascio.

3. I comuni di cui al comma 1 possono procedere all'acquisto di alloggi nei comuni vicini, anche se non confinanti.

4. Gli alloggi devono avere le caratteristiche tipologiche di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, salvo eventuali deroghe approvate dal comitato esecutivo del CER.

5. I comuni procedono prioritariamente all'acquisto di immobili di edilizia convenzionata ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e della legge 28 gennaio 1977, n. 10, salvo che sussista la possibilità di acquisto di altri immobili a migliori condizioni.

6. È consentito, in relazione alla natura del finanziamento disponibile, anche l'acquisto di immobili di edilizia convenzionata-agevolata, con subentro dell'ente pubblico nell'agevolazione. In tal caso l'onere a carico dell'ente pubblico è ridotto al tasso minimo di cui all'articolo 20, primo comma, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457.

7. Il prezzo di acquisto degli alloggi di cui ai commi 5 e 6 non può essere superiore a quello definito in convenzione.

8. Il prezzo di acquisto degli altri alloggi non può superare il valore locativo calcolato con i criteri previsti dagli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

9. Per gli immobili ultimati entro il 31 dicembre 1975, il prezzo di acquisto,

come determinato ai sensi del comma 8, può essere maggiorato in misura non superiore al 20 per cento.

10. Le assegnazioni delle unità immobiliari acquistate sono disposte dal comune, sentito il parere della commissione di cui all'articolo 2.

11. I soggetti assegnatari degli alloggi devono essere in possesso dei requisiti di cui al comma 2 e rientrare nelle fasce di reddito di cui all'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

12. Gli alloggi di cui ai commi 5 e 6 sono assegnati con contratto di locazione alle condizioni previste nella convenzione; quelli di cui al comma 8 sono assegnati con contratto di locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392.

13. Il comitato esecutivo del CER concede alla ripartizione delle somme previste nel comma 1 sulla base del numero degli abitanti residenti al censimento del 25 ottobre 1981, dei provvedimenti di rilascio emessi e delle richieste di esecuzione dei provvedimenti stessi, nonché delle disponibilità alloggiative esistenti nei singoli comuni. Per tali adempimenti il comitato esecutivo è integrato dal rappresentante del Ministero dell'interno in seno al CER.

14. I comuni entro sessanta giorni dalla ripartizione inviano al CER un programma di utilizzazione dei fondi assegnati, secondo le finalità indicate nel comma 1.

15. La messa a disposizione dei fondi, ripartiti ai sensi del comma 13 per l'acquisto degli immobili di cui alla lettera a) del comma 1, è effettuata quando i comuni abbiano dato completa attuazione al programma di acquisti di cui all'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118. Il CER accerta la regolare esazione dei canoni di locazione degli immobili acquisiti con il programma di cui al presente decreto, nonché con quello di cui all'articolo 4, comma 9, del citato decreto-legge.

16. Al finanziamento di lire 600 miliardi di cui alla lettera a) del comma 1 si prov-

vede, quanto a lire 100 miliardi, mediante apposito stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986 e, quanto a lire 500 miliardi, con mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al tasso di interesse annuo del 4 per cento, avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali di cui al decreto-legge luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473. I mutui sono garantiti dallo Stato.

17. L'ammortamento dei mutui è disciplinato dalle norme previste dai commi quarto, quinto, sesto e settimo dell'articolo 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25.

18. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 300 miliardi per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando, per lire 250 miliardi, l'accantonamento "Interventi a favore della regione Calabria" e, per lire 50 miliardi, l'accantonamento "Completamento interventi avviati in attuazione della legge 14 marzo 1977, n. 73".

19. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed accettato dalle Commissioni riunite (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

1. Il CER, sentite le regioni, ripartisce nel biennio 1987-1988 tra i comuni ed i consorzi di comuni, appositamente costituiti nell'ambito di aree metropolitane individuate dallo stesso comitato, la somma di lire 1.500 miliardi per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia abitativa, con le tipologie previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, anche fuori

dai piani di zona, purché in aree delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

2. Lo stanziamento è destinato per l'80 per cento agli interventi di cui all'articolo 1, lettera a), della legge 5 agosto 1978, n. 457, e per il 20 per cento agli interventi di cui alla lettera b) del medesimo articolo 1 della citata legge. I comuni di cui al presente comma possono utilizzare non oltre il venti per cento della somma loro assegnata per il recupero di immobili destinati ad uso abitativo di loro proprietà.

3. Per far fronte alla situazione di particolare tensione abitativa che si registra nei comuni con popolazioni superiori a 300.000 abitanti secondo le risultanze del censimento del 25 ottobre 1981, il comitato esecutivo del CER ripartisce fra tali comuni la somma di lire 200 miliardi per provvedere alla corresponsione, direttamente da parte dei comuni, dei contributi in conto capitale di cui al decimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94.

4. Al finanziamento di lire 1.500 miliardi di cui al comma 1 si provvede, quanto a lire 100 miliardi con apposito stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986 e, quanto a lire 1.400 miliardi, di cui 700 per l'anno 1986, con mutui garantiti dallo Stato, che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al tasso di interesse annuo del 4 per cento, avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali di cui al decreto-legge luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473.

5. L'ammortamento dei mutui è disciplinato dalle norme previste dai commi quarto, quinto, sesto e settimo dell'articolo 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25.

6. All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma 3, pari a lire 200 miliardi per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando, quanto a 150 miliardi, l'accantonamento «Interventi a favore della regione Calabria» e, quanto a lire 50 miliardi, l'accantonamento «Completamento interventi avviati in attuazione della legge 14 marzo 1977, n. 73».

7. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. 1.

GEREMICCA, BULLERI, PEDRAZZI
CIPOLLA, MACIS.

Sostituire l'alea con il seguente:

1. Per far fronte alla situazione di particolare tensione abitativa, il comitato esecutivo del comitato per l'edilizia residenziale — CER — ripartisce fra i comuni di cui all'articolo 1 la somma di lire 800 miliardi per provvedere:

5. 2.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: 600 miliardi con le seguenti: 400 miliardi e sostituire la lettera b) con la seguente:

b) quanto a lire 400 miliardi per recupero di immobili, di proprietà dei comuni, destinati ad uso abitativo.

5. 3.

TAMINO, RONCHI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1.bis. Le somme di cui alle lettere a), b) del comma 1 sono ripartite:

a) nella misura del 50 per cento ai comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti;

b) nella misura del 50 per cento ai comuni ad alta tensione abitativa quali il rapporto tra le richieste di esecuzione di

sfratto e i contratti di locazione stipulati nel 1986 risulti superiore allo stesso rapporto considerato a livello nazionale.

5. 4.

TAMINO, RONCHI.

Sopprimere il comma 2.

5. 5.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 12, sopprimere il secondo periodo.

5. 6.

TAMINO, RONCHI.

Al comma 13, dopo le parole: dei provvedimenti stessi aggiungere le seguenti: nonché delle disponibilità alloggiative esistenti nei singoli comuni.

5. 7.

TAMINO, RONCHI.

All'articolo 5-bis del decreto-legge, introdotto dal Senato e accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

5-bis. 1.

MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA, BULLERI, GEREMICCA.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

5-bis. 3.

FACCHETTI.

Al comma 3, sostituire la cifra: 180 con la seguente: 250.

5-bis. 2.

BULLERI, MACIS.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

All'articolo 5-ter, introdotto dal Senato e accettato dalle Commissioni riunite, sono riferiti i seguenti emendamenti e il seguente articolo aggiuntivo:

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1987 con le seguenti: 31 dicembre 1988.

5-ter. 1.

TAMINO, RONCHI.

Dopo l'articolo 5-ter, aggiungere il seguente:

ART. 5-quater.

1. Entro il 31 marzo 1987 il Governo quantifica e stanziava l'ammontare delle somme derivanti dai contributi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modifiche, giacenti a tale data presso la Cassa depositi e prestiti.

2. Il Comitato esecutivo del CER, sentite le regioni, procede alla ripartizione di tali somme tra i comuni ad alta tensione abitativa nei quali il rapporto tra le richieste di esecuzione di sfratto e i contratti di locazione stipulati nel 1986 risulti superiore allo stesso rapporto considerato a livello nazionale, per provvedere:

a) quanto al 50 per cento di detta somma per il recupero di immobili di proprietà dei comuni destinati ad uso abitativo;

b) quanto al 50 per cento di detta somma per l'acquisto e il recupero di immobili destinati ad uso abitativo.

3. L'assegnazione degli alloggi acquisiti o requisiti è fatta dalle commissioni comunali istituite ai sensi delle normative regionali approvate in ottemperanza al decreto CIPE del 19 novembre 1981.

5-ter. 01.

TAMINO, RONCHI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli 5, 5-bis e 5-ter del decreto-legge, avverto che agli articoli

6 e 7, ultimi del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

L'onorevole Sorice ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Mi pronuncio anche a nome del collega Russo, relatore per la IV Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Tamino 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, Boetti Villanis Audifredi 1.1, e Tamino 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e sugli articoli aggiuntivi Tamino 1.01 e 1.02.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Tamino 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4, Boetti Villanis Audifredi 3.5, Tamino 3.6, 4.1 e 4.2, Geremicca 5.1, Tamino 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7 e Macis 5-bis. 1.

Per quanto riguarda l'emendamento Facchetti 5-bis. 3 il parere è contrario, con l'invito al proponente a volerlo ritirare. Il parere è contrario sugli emendamenti Bulleri 5-bis. 2, Tamino 5-ter. 1 e sull'articolo aggiuntivo Tamino 5-ter. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è analogo a quello espresso dal relatore, onorevole Sorice.

PRESIDENTE. Poiché è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento Tamino 1.2, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo, quindi, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,
è ripresa alle 12.25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Tamino 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei premettere che, pur trovandoci di fronte ad un decreto-legge di imminente scadenza ed avendo presentato alcuni emendamenti, abbiamo ritenuto opportuno non intervenire, pur essendoci iscritti, né nella discussione sulle linee generali, né sulla discussione sull'articolo 1, in quanto riteniamo che il provvedimento vada approvato nei tempi dovuti. Non credevamo quindi che fosse opportuno dare adito a qualunque interpretazione tesa ad imputarci la volontà di rallentare l'iter del provvedimento medesimo. Ci rammarichiamo semmai che anche in questo caso il provvedimento giunga talmente prossimo alla scadenza da rendere difficile qualsiasi modifica. Tuttavia pensiamo che i dieci giorni che mancano alla scadenza del decreto consentano l'introduzione da parte di questa Assemblea di alcuni miglioramenti in tempo utile per inviare al Senato un testo modificato. Per queste ragioni interverremo soltanto su alcuni emendamenti e per gruppi di emendamenti nel corso di questo dibattito, al fine di introdurre alcune modifiche migliorative al decreto-legge.

Vorrei qui brevemente intervenire per dichiarazione di voto sugli emendamenti, a mia firma, dall'1.2 all'1.10, per dire che il gruppo di democrazia proletaria ha presentato tali emendamenti al fine di rendere estensivo il provvedimento o a tutti i comuni, per un tempo sufficientemente ampio, o quanto meno a quelli con un numero di abitanti superiore a 5 mila o a 10 mila. Il motivo di questi emendamenti è che sistematicamente ci siamo trovati a discutere decreti-legge di proroga senza affrontare in maniera adeguata il problema. Crediamo che la questione vada risolta alla radice e che si debba dare un congruo tempo per la sua soluzione. Comunque il problema non riguarda solo alcuni comuni o aree ad alta tensione abitativa, bensì l'intero paese.

Per questo motivo abbiamo offerto ai colleghi un ampio ventaglio di possibilità in termini di proroga e di estensione del provvedimento ai comuni.

Noi crediamo che almeno qualcuno di questi emendamenti possa rispondere all'esigenza di dare tempi certi, e a un numero adeguato di cittadini, per poter risolvere un problema drammatico come quello degli sfratti. Per tali ragioni annunciamo che voteremo a favore su tutti i nostri emendamenti, invitando l'Assemblea a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmi Lattanzi. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro l'astensione del gruppo comunista dalla votazione sull'emendamento Tamino 1.2, precisandone ovviamente i motivi. Noi non siamo contrari, in linea di principio, alle proroghe, particolarmente a quelle che si riferiscono agli sfratti; anzi, il gruppo comunista ha sollecitato diverse volte il Governo a farsi carico di un problema che diventava sempre più acuto, nonostante le affermazioni ottimistiche del ministro.

Il gruppo comunista ritiene, tuttavia, che il periodo di proroga da concedere per l'esecuzione degli sfratti debba essere utilizzato in senso positivo, in modo che la maggioranza e il Governo raggiungano un accordo e il Parlamento approvi una legge che finalmente consenta di uscire dall'emergenza. Non riteniamo, quindi, del tutto soddisfacente e plausibile il rinvio della proroga degli sfratti fino al 31 dicembre 1988, mentre pensiamo che sia utile una proroga mirata che consenta di svolgere un lavoro serio, dando poi al Parlamento la possibilità di varare provvedimenti che contengano risposte definitive e programmate al problema della casa.

Sono questi i motivi per i quali il gruppo comunista si asterrà dalla votazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Tamino 1.2, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

GIUSEPPE BOTTA. Ritiriamo la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Botta.

Onorevoli colleghi, vorrei approfittare del fatto che ci sono numerose presenze in aula per un chiarimento: rilevo che c'è molta effervescenza nei corridoi della Camera e corrono voci del tutto incontrollate (sono arrivate fino a me, che pure ho stabilito insieme con i presidenti di gruppo l'andamento dei lavori dell'Assemblea per questi giorni), nel senso che stasera dopo aver esaurito l'ordine del giorno della seduta odierna sia possibile partire.

Ricordo che il calendario dei lavori per questa settimana comprendeva le giornate di giovedì, venerdì e sabato mattina; e questo a ragione veduta perché insieme con i presidenti di gruppo era stata considerata non solo la quantità del lavoro da svolgere, ma il fatto che sono in discussione presso il Senato il disegno di legge finanziaria ed il bilancio. Se per ipotesi (ciò che accade in questa Camera può accadere anche nell'altro ramo del Parlamento) venisse approvato un benché minimo emendamento, che cosa possiamo fare? Convochiamo la Camera per la settimana di Natale?

Per questo avevamo preferito, e tutti i presidenti di gruppo sono stati d'accordo, decidere di continuare i nostri lavori nelle giornate di venerdì e sabato, se necessario, e di lasciare libera dall'attività la settimana di Natale. Vorrei quindi che svolgessimo i nostri lavori con tranquillità, in modo da attendere la conclusione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio al Senato. Si potrà evitare così di dover tornare qui a Roma per discutere le eventuali modificazioni (speriamo che non ve ne siano) alla legge finanziaria, approvate dal Senato. Chiederei quindi,

se siete d'accordo, che da questo momento il ritmo dei nostri lavori fosse «normale» (*Applausi*).

Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boetti Villanis Audifredi 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nell'intervento da me svolto nella discussione sulle linee generali ho fatto presente il carattere di questo emendamento, che vuole rendere giustizia in situazioni che altrimenti potrebbero provocare effetti sconcertanti. Lo Stato, approfittando della disfunzione dei propri uffici giudiziari dell'esecuzione, fa sì che i provvedimenti di sfratto, per i quali il rilascio è stato sospeso da questo decreto-legge, abbiano in realtà tempi di sospensione ben più lunghi di quanto previsto dal decreto-legge stesso. Ma vi è di peggio, perché vengono penalizzati tali provvedimenti di sfratto rispetto a quelli successivi. Ciò determina una situazione di disparità, di assurda iniquità nei confronti di coloro che, avendo ottenuto provvedimenti successivi di rilascio, rispetto a questi sospesi nell'esecuzione, finiscono per avere la possibilità dell'esecuzione dello sfratto in tempi minori. Ecco la ragione per cui ho presentato il mio emendamento 1.1, che è un emendamento di pura giustizia, di pura equità e che raccomando quindi al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boetti Villanis

Audifredi 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	219
Astenuti	153
Maggioranza	110
Voti favorevoli	20
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Alberini Guido
 Aloï Fortunato
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Benedikter Johann
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Boetti Villanis Audifredi
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fioret Mario
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Grippio Ugo
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo

Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonino
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzi Riccardo

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Russo Francesco

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba

Serafini Massimo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Bortolani Franco
Lodigiani Oreste
Rossi Alberto
Scàlfaro Oscar Luigi
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.11, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, io credo che l'oggettiva preoccupazione che qualunque modifica introdotta a questo decreto-legge possa impedire che si arrivi in tempo ad una sua conversione in legge abbia indotto a respingere tutti gli emendamenti, anche ispirati a buon senso, che non comportavano stravolgimenti del decreto-legge, finora posti in votazione.

Voglio ricordare ai colleghi che è già stato respinto il mio emendamento 1.11, volto ad estendere le disposizioni contenute nel provvedimento in esame a coloro che hanno più di 65 anni di età. È necessario pensare che gli sfratti riguardano in maniera rilevante la popolazione anziana e che è indubbio che persone aventi più di 65 anni di età difficilmente riescono a trovare una nuova locazione.

Se tutto ciò vale per gli anziani che abbiano più di 65 anni di età, sicuramente vale anche, e a maggior ragione, per coloro che abbiano superato i 75 anni di età, che costituiscono una fascia di popolazione in crescita considerevole, dato l'andamento demografico nel nostro paese, ma che non è sufficientemente protetta. Con il mio articolo aggiuntivo 1.01, che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, noi chiediamo che le misure del decreto-legge siano estese, a prescindere dal comune nel quale si abita, a tutti coloro che abbiano almeno superato il settantacinquesimo anno di età.

Mi pare che si tratti di un emendamento di buon senso, che viene incontro alle necessità reali di una parte della popolazione che vive il problema degli sfratti in maniera molto più drammatica degli altri. Si tratta di un emendamento che non comporta nessuna spesa e che, se approvato oggi, può essere oggi stesso inviato al Senato per una conversione in legge del decreto, che potrebbe comunque essere rapidissima.

Vi invito con molta forza a votare a favore di questo emendamento, dati i problemi che esso coinvolge, cioè la difesa dei più deboli della nostra società, in questo caso gli anziani aventi più di 75 anni di età. I tempi tecnici per la conversione in legge del decreto-legge ci sono, perché, ripeto, questo provvedimento potrebbe essere inviato al Senato oggi stesso, se solo abbiamo la volontà di farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Dopo l'apprezzabile intervento del collega Tamino, desidero chiarire nuovamente la nostra posizione sia sull'articolo aggiuntivo 1.01 da lui presentato sia, complessivamente, sul disegno di legge di conversione al nostro esame. Diceva il collega Tamino che vi è da parte di qualcuno la preoccupazione che il decreto-legge possa decadere e che quindi ci si deve far carico della conclusione positiva dell'*iter* del provvedimento stesso. Ebbene, il gruppo comunista appartiene a quelle forze politiche che si preoccupano che il provvedimento non decada, che non si debba chiederne la reiterazione al Governo e che i risultati già realizzati con l'esame da parte del Senato e le attese che in base ad essi si sono create si consolidino attraverso una sua approvazione definitiva.

D'altro canto, come abbiamo dichiarato nell'illustrare la nostra posizione durante la discussione sulle linee generali, noi non affidiamo ad un provvedimento-tampone di portata limitata la nostra iniziativa per arrivare ad una regolamentazione più equa e più giusta della materia dei canoni e della politica della casa.

Per questa ragione, in termini molto espliciti dichiariamo di essere interessati, in questa fase, soprattutto al consolidamento di un primo risultato che, se consentite, il Governo non ci ha regalato, essendo stato conquistato attraverso le iniziative dei sindaci, delle organizzazioni

sindacali e dei cittadini, che chiedevano una ulteriore pausa.

Poiché non vogliamo rinunciare a questo risultato giocando con il calendario e sapendo che il Senato è molto impegnato nell'esame del disegno di legge finanziaria, dichiariamo, con la nostra astensione, la volontà di consolidare in altri provvedimenti legislativi, che sono già all'ordine del giorno del Parlamento, le questioni, che pur condividiamo, poste dai colleghi del gruppo di democrazia proletaria e di altre forze politiche, che ci sembra inopportuno trasformare in questa sede in normativa vincolante.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tamino 1.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 1.02. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, non intendo abusare della disponibilità dei colleghi con reiterate dichiarazioni di voto, tuttavia non posso fare a meno di svolgere un'altra dichiarazione di voto su questo mio articolo aggiuntivo. Pur condividendo le preoccupazioni del collega Geremicca, debbo ribadire che è molto grave che la Camera sia costretta ad esaminare disegni di legge di conversione senza una reale possibilità di apportarvi le opportune modifiche.

Come dicevo ieri a proposito del provvedimento concernente l'ENEA, ci troviamo in una situazione in cui il Parlamento ha solo il potere di ratificare e non di legiferare in materia di decreti-legge. Ciò nonostante, i dieci giorni che ci separano dalla scadenza dei termini del decreto-legge renderebbero possibile qualche aggiustamento, essendoci il tempo di rinviare il decreto-legge al Senato per la definitiva approvazione.

Credo che il mio articolo aggiuntivo 1.02, che sottopongo alla vostra atten-

zione, meriti un voto favorevole. Si tratta dell'estensione del provvedimento, a prescindere dai comuni di residenza, a tutti coloro che hanno *handicaps* fisici o che siano invalidi civili o del lavoro nei confronti dei quali sia stata accertata una riduzione della capacità lavorativa nella misura superiore ai due terzi, che siano invalidi di guerra o per servizio, privi di vista o sordomuti. Si tratta, cioè, di quelle categorie di persone che, nella nostra società, sono oggettivamente le più deboli e della cui difesa dobbiamo farci carico. Ed un problema come quello degli sfratti colpisce in maniera pesantissima queste categorie! È difficilissimo immaginare come un invalido possa riuscire a trovare soluzione alla drammatica eventualità di trovarsi in mezzo ad una strada. L'estendere il provvedimento a tutti coloro che sono in queste condizioni, a prescindere dal comune di residenza, mi pare che sia atto dovuto da parte della Camera, coerentemente con le iniziative a sostegno di una fascia della società che questa Assemblea, con provvedimenti ed iniziative legislative, ha sempre voluto aiutare, affrontando e risolvendo positivamente problemi ad essa relativi.

In questo caso è possibile, approvando l'articolo aggiuntivo in questione, dare soluzione ad un problema sicuramente drammatico, sul quale non insisto ma in relazione al quale, ovviamente, oltre a confermare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria, debbo chiedere il voto favorevole dell'Assemblea. Quanto meno, in mancanza della possibilità tecnica di emendare il provvedimento, chiedo che almeno il Governo si impegni a trovare una soluzione a questo problema che riguarda, ripeto, il settore più debole della nostra società.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tamino 1.02, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

mino 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Tamino 2.4 risulta pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 2.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 3.5, per il quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, se è giusta l'esclusione delle ipotesi per morosità, va sottolineato che ipotesi di danni ben maggiori sono quelle previste nell'articolo 59. Ripeto, è giusta l'esclusione della ipotesi relativa alla morosità, ma perché comportarsi in un certo modo per altre situazioni, quali quella del proprietario che intenda riavere la disponibilità dell'immobile? È una ipotesi che, in determinate situazioni, può arrecare un danno ben maggiore di quello derivante dalla morosità. Mi sembra, dunque, che sia giusta una equiparazione tra l'insieme di queste situazioni, che consigliano al legislatore di non estendere il regime della sospensione degli sfratti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boetti Villanis Audifredi 3.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Voti favorevoli	30
Voti contrari	349

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice

Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno

Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco

Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trappoli Franco
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore,

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Carrus Nino

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Bortolani Franco
Lodigiani Oreste
Rossi Alberto
Scàlfaro Oscar Luigi
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione l'emendamento Tamino 3.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 4.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 4.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Geremicca 5.1.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di fare eco alle considerazioni poc'anzi svolte dal collega Geremicca in ordine all'opportunità di consentire l'approvazione del provvedimento da parte della Camera, senza modifiche, per evitare la decadenza del decreto-legge. Sul piano del merito, vorrei invece rassicurare il collega Geremicca, sottolineando che esiste la massima disponibilità a trattare adeguatamente il problema. Non c'è dubbio che si debba dar luogo ad una normativa ponte, in vista dell'elaborazione del nuovo piano decennale. Confortato anche dal parere reso dal presidente della Commissione lavori pubblici, posso perciò assicurare il collega che la materia verrà disciplinata in modo più organico da un apposito provvedimento, che è già all'esame della Commissione (atto Camera n. 204) e che sarà esaminato alla ripresa dei lavori, subito dopo la parentesi natalizia.

Per queste ragioni, mi permetto di chiedere all'onorevole Geremicca ed agli altri firmatari il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca?

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, la nostra preoccupazione era ed è quella che, per quanto riguarda il finan-

ziamento della politica per la casa, nel periodo intercorrente tra la scadenza della legge decennale vigente e l'elaborazione del nuovo piano, si operi in modo da privilegiare l'edilizia destinata alla locazione e l'attività di recupero del patrimonio immobiliare. L'assicurazione che ci è stata fornita sul fatto che il Parlamento sarà chiamato a trattare, non appena saranno ripresi i lavori, dopo la pausa natalizia, un provvedimento organico e specifico sulla materia ci consente in questa fase di ritirare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Geremicca.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici

emendamenti Macis 5-bis. 1 e Facchetti 5-bis. 3.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, per chiarire i termini del problema, rispetto ai termini di scadenza ed alle finalità che gli emendamenti intendono raggiungere, occorre partire dal fatto che il Governo non ha inserito nel provvedimento la proroga della cosiddetta legge Formica. Tale inserimento è stato, invece, operato dal Senato con una mediazione consistente nel fatto che il Governo non ha accettato un emendamento proposto dai colleghi senatori relativamente alla proroga della cosiddetta legge Formica, elevando però l'aliquota dal 2 al 4 per cento. Credo che in tal senso il Senato abbia svolto un buon lavoro, con il consenso del Governo.

Con i due emendamenti in esame, invece, si tende a riportare l'aliquota al 2 per cento e così facendo si corre il grosso rischio di creare un vuoto normativo per un periodo di tempo. La cosiddetta legge Formica, infatti, scade il 31 dicembre prossimo. Un secondo rischio è rappresentato poi dal fatto che verosimilmente il Governo finirebbe per reiterare il decreto-legge nel testo originario. Ci troveremo, quindi, in una situazione di confusione legislativa.

Per queste considerazioni invito i colleghi presentatori a ritirare i loro emendamenti e ad approvare il testo trasmesso dal Senato, che offre certezza giuridica e rappresenta il risultato di una mediazione tra il Governo e le forze presenti in Parlamento.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori se insistano sui loro emendamenti o se accolgano l'invito del relatore.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato l'emendamento per segnalare l'esigenza, che sia la

Camera sia il Senato hanno più volte condiviso, di riportare al livello più basso possibile, in questo caso al 2 per cento, la fiscalità sui trasferimenti immobiliari, con riferimento in particolare alla prima casa.

Si tratta, ripeto, di un'esigenza largamente sentita non solo dal principale partito di opposizione, ma da larghi strati della maggioranza. Abbiamo, quindi, creduto di far bene nell'interpretare un sentimento diffuso nella maggioranza, intervenendo rispetto ad una legge che ha dato finora buona prova.

Come ha già ricordato il relatore, al Senato è stata raggiunta una mediazione sull'aliquota del 4 per cento. Come tutte le mediazioni, non se ne può comprendere direttamente il senso. Perché il 4 per cento e non un'altra percentuale? Tuttavia si tratta di un passo avanti. Il nostro emendamento riportava le cose alla logica precedente.

Abbiamo sentito dal relatore valutazioni afferenti non al merito, ma al rischio che, se questo emendamento viene approvato, non si concretizzi neppure quel passo avanti dopo il 31 dicembre che pure la mediazione del Senato consentirebbe.

È stato presentato un ordine del giorno, che reca la mia firma, con il quale si chiede al Governo di impegnarsi per il 1987 a mantenere questo nuovo regime del 4 per cento (per la verità abbastanza discutibile) e di rivedere strutturalmente la materia fiscale sulla casa, per non andare avanti con proroghe ogni sei mesi o ogni anno di un provvedimento che ha dato buona prova di sé e che va inserito in un quadro organico.

Per questi motivi, e riservandomi di esprimere voto favorevole, o comunque auspicando l'accettazione dell'ordine del giorno cui ho fatto riferimento, ritiro l'emendamento 5-bis 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Ac-

cettiamo l'invito del relatore e trasformiamo il nostro emendamento in un ordine del giorno, e pertanto, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 5-bis. 2 che era conseguente alla modifica dell'imposizione proposta con l'emendamento 5-bis. 1.

Appreziamo gli impegni assunti in questa sede dal relatore, a nome della maggioranza, così come abbiamo apprezzato (lo abbiamo detto nel presente dibattito) le scelte compiute dal Senato che hanno sostanzialmente accolto una nostra posizione, per altro sostenuta con forza nel corso della discussione sulla legge finanziaria, ma che non riuscimmo a votare in Assemblea per la questione di fiducia che il Governo pose sull'articolo 8 della legge finanziaria, che comprendeva anche la proroga della legge Formica.

Ci rendiamo conto che il raddoppio dell'imposizione dal 2 al 4 per cento non risponde alle esigenze che anche noi abbiamo posto in questo dibattito; tuttavia siamo convinti, così come ha affermato l'onorevole Sorice, che in questa materia occorre un riordino complessivo di tutta l'imposizione in tema di immobili. Per questi motivi prendiamo atto della dichiarazione di buona volontà da parte della maggioranza e ci impegnamo a verificare nel più breve tempo possibile la reale portata della volontà di rivedere tutta la materia (*Applausi all'estrema sinistra*).

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, faccio miei i due identici emendamenti Macis 5-bis 1 e Facchetti 5-bis 3, per i quali chiediamo la votazione a scrutinio segreto, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boetti Villanis Audifredi, ha facoltà di parlare.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Desidero chiarire che noi non intendiamo dare la sensazione all'opinione pubblica che ci appropriamo di questi emendamenti per un'azione di tipo propagandistico, ma perché le giustificazioni

adotte per ritirare i due emendamenti lasciano veramente perplessi. Io chiedo ai due colleghi che si sono ora pronunciati se ieri, quando hanno presentato i loro emendamenti, non sapevano che oggi sarebbe stato il 18 dicembre, e che i tempi di conversione di questo decreto scadono il 29 dicembre. Non mi sembra cioè che l'onorevole Sorice (gli chiedo scusa) abbia fatto rilievi particolarmente fantasiosi: si trattava di questioni scontate, si sapeva già ieri, al momento della presentazione di questi emendamenti, quali fossero i termini per la conversione.

Ecco perché il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può accettare questa mossa, che riteniamo veramente di tipo demagogico. Noi ci atteniamo alla realtà dei fatti, facendo nostri questi emendamenti che riteniamo vadano nella direzione giusta, a prescindere da considerazioni che era già possibile fare al momento stesso della loro presentazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sugli emendamenti Macis 5-bis. 1 e Facchetti 5-bis. 3, fatti propri dall'onorevole Boetti Villanis Audifredi, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Macis 5-bis. 1 e Facchetti 5-bis. 3, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	237
Astenuti	158
Maggioranza	119
Voti favorevoli	32
Voti contrari	205

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Alberini Guido
Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fioret Mario
Florino Michele
Forlani Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippio Ugo

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni

Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronchi Edoardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Barbato Andrea
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzani Riccardo

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer

Salatiello Giovanni
Samà Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Bortolani Franco
 Lodigiani Oreste
 Rossi Alberto
 Scalfaro Oscar Luigi
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Bulleri 5-bis. 2 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5-ter. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo

Tamino 5-ter. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il dibattito proseguirà alla ripresa pomeridiana, dopo la prevista sospensione.

Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,15,
 è ripresa alle 17.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 ALDO ANIASI.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Azzaro è in missione per incarico del suo ufficio.

Annuncio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina mercantile hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 783, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali» (4281).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della II,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

della V, della VI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 14 gennaio 1987.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

ANGIOLO BANDINELLI. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Questa mattina, al termine della seduta, avevo chiesto la parola per sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza. Purtroppo uno spiacevole incidente ha impedito che potessi parlare, per cui lo faccio ora.

Tutti siamo a conoscenza del caso del marinaio iraniano trattenuto, non sappiamo se giustamente o no, a bordo della nave *Iran Jahad* a Genova. Si tratta di un caso sul quale si è soffermata l'attenzione dell'opinione pubblica e che il sottosegretario Costa sta seguendo con estrema attenzione. A nostro avviso vi sono gli estremi perché tale cittadino iraniano possa rimanere in Italia, avendo egli chiesto asilo politico: il nostro paese ha tutte le ragioni per concederlo e per far sì che altro paese possa accoglierlo. Sappiamo inoltre che *Amnesty International* e la commissione profughi dell'ONU si stanno occupando della vicenda.

Avrei voluto che si prestasse maggiore attenzione al problema: ci auguriamo ora che l'interessamento del Governo e delle autorità internazionali possa servire a risolverlo in maniera pacifica e dignitosa, in modo da soddisfare le esigenze di umanità e di libertà di questo cittadino e di tutti coloro che sono coinvolti nella vicenda. Penso che, comunque, dobbiamo

ringraziare i portuali genovesi che hanno sentito l'esigenza di promuovere un'azione in difesa della libertà, che mi sembra onori la categoria.

Probabilmente il mio sollecito sarebbe risultato più tempestivo se avessi potuto svolgerlo stamattina, perché forse la nave è già ripartita. Ci auguriamo comunque che una soluzione possa essere trovata.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua sollecitazione, che trasmetteremo alla Presidenza della Camera e, quindi, al Governo.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4262.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge, nel testo delle Commissioni riunite identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. L'articolo 45 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è sostituito dal seguente:

“Art. 45. — 1. Gli immobili realizzati senza il contributo dello Stato su aree in diritto di superficie o in diritto di proprietà, nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compresi gli immobili con destinazioni non residenziali, possono essere ceduti ad enti pubblici, a società assicurative, nonché ad altri soggetti pubblici e privati, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie.

2. In tali casi è fatto obbligo agli acquirenti di locare le abitazioni esclusivamente a soggetti aventi i requisiti pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

scritti dalle convenzioni ed ai canoni ivi indicati.

3. Per gli alloggi fruenti di mutuo agevolato ceduti o da cedersi a comuni o ad altri enti pubblici allo scopo di destinarli alla locazione in favore degli sfrattati, non opera anche in caso di mancato subentro nell'agevolazione la decadenza dal contributo di preammortamento».

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerato che numerose famiglie di sfrattati e di senza tetto sono in attesa dell'assegnazione di un alloggio,

impegna il Governo,

nell'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge, a far sì che i comuni, nel destinare ad uso abitativo gli immobili recuperati con le somme a ciò destinate, assegnino tali unità abitative a famiglie di sfrattati e senza tetto, i cui nominativi siano inclusi in apposite graduatorie.

(9/4262/1)

«FLORINO, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, GUARRA, PAZZAGLIA, TRIPODI, PELLEGATTA, MAZZONE»;

«La Camera,

premessò:

che la questione della finalità immobiliare pesa sulle rigidità e sulle contraddizioni del mercato con effetti negativi sull'intera questione abitativa;

che la cosiddetta legge Formica ha rappresentato in questi anni, seppure nella sua precarietà e temporaneità, un positivo incentivo per lo sviluppo del mercato della casa;

che si rende ormai sempre più necessario offrire agli operatori del settore e alla generalità dei cittadini un quadro

strutturale di certezza sull'intera questione della fiscalità immobiliare,

impegna il Governo

a presentare un progetto di riforma della tassazione nella edilizia che preveda in particolare il mantenimento dell'attuale trattamento nei trasferimenti riguardanti la prima casa.

(9/4262/2)

«BULLERI, FERRARINI, FACCHETTI, ANTONI, SORICE, RUSSO RAFFAELE, ERMELLI CUPELLI, REGGIANI»

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Florino n. 9/4262/1, se si sostituisce la parola «impegna» con la parola «invita» e anche se il dispositivo fa riferimento a competenze dei comuni; accetta l'ordine del giorno Bulleri n. 9/4262/2, con la precisazione che al Senato dal Governo, con l'accordo dei vari gruppi, è stato presentato un emendamento che introduceva la proroga della cosiddetta legge Formica. Per altro, questa mattina in sede di replica ho affermato che c'è una linea tendenziale del Governo di mettere a regime la facilitazione per l'acquisto della prima casa prevista dalla legge Formica. Preciso infine che lo spostamento dell'aliquota dell'imposta di registro dal 2 al 4 per cento è stato determinato dalla modificazione operata sulla base impositiva, che non comporta un forte aggravamento della pressione contributiva rispetto a quanto previsto dalla precedente normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Florino, accoglie l'invito rivoltole dal rappresentante del Governo?

MICHELE FLORINO. Lo accolgo, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bulleri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

LUIGI BULLERI. Insistiamo, signor Presidente, sul mio ordine del giorno, presentato per accordo del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bulleri n. 9/4262/2, accettato dal Governo

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proroga del regime degli sfratti è, se non vado errato, la decima in sette anni. Questo stesso fatto è eloquente di per sé, e potremmo dire che parla al posto nostro: come liberali, abbiamo sempre combattuto la logica delle proroghe, in assenza di una reale revisione strutturale della politica della casa, segnatamente per ciò che concerne le locazioni, ritenendo che il male che si vuole combattere con la proroga degli sfratti abbia ben più remote e vaste origini; è il male provocato da una politica che non realizza le condizioni di libero mercato, come auspichiamo e chiediamo, per il problema degli affitti, nel nostro paese.

Dall'inizio della legislatura attendiamo una soluzione a questo riguardo. Dall'inizio della legislatura il Governo ha presentato un disegno di legge che ancora segna il passo, al Senato, per modificare la legge del cosiddetto equo canone, che equo non stato, ma ha provocato la situazione che si lamenta perché, dal 1979 ad oggi, ripeto, per ben dieci volte abbiamo dovuto prorogare il regime degli sfratti per la mancanza di una disciplina organica in materia di locazioni. Questo ci induce ad un deciso atteggiamento critico e ad avanzare un'ulteriore richiesta, affinché si proceda veramente alla riforma

del regime delle locazioni e si avvii a conclusione il dibattito sulla politica della casa, che da troppo tempo è fermo.

In verità, quello degli sfratti è un problema drammatizzato particolarmente dagli amministratori locali, per ragioni di emergenza riguardanti alcuni casi, questi sì, effettivamente drammatici; ma indagini e ricerche di autorevoli istituti, anche recentemente, hanno dimostrato che questo problema non ha la rilevanza sociale che vi si vuole attribuire; non sussistono dunque i motivi di fondo di una politica di questo tipo, che sta aggravando le condizioni di coloro (soprattutto i ceti più deboli della popolazione, i giovani, le giovani coppie), che cercano alloggi in locazione ma non li trovano sul mercato, perché la proprietà non li colloca sul mercato: darle torto è diventato sempre più difficile, dal momento che manca una più generale riforma del regime abitativo!

Una recente inchiesta del CENSIS ha evidenziato chiaramente come le due parti in causa, gli sfrattati e, diciamo così, gli sfrattatori, appartengono al medesimo livello sociale; rientrano in una fascia di reddito dell'ordine medio di 15 milioni di lire e, paradossalmente, questa che da anni si conduce nel nostro paese è diventata quasi una guerra fra poveri, fra chi è divenuto proprietario del bene-casa magari con l'accumulazione dei risparmi frutto del lavoro di tutta una vita, e sostanzialmente si vede espropriato tale bene, e chi cerca casa ma non la trova per la rigidità del relativo mercato che dobbiamo deciderci a superare. Sembra che ormai non facciamo che ripeterlo, stancamente (lo abbiamo fatto varie volte in questa legislatura): noi liberali votammo a favore di una sola proroga, quella dell'autunno 1983, all'inizio della legislatura, in ossequio ad un impegno assunto nella maggioranza, attorno al quale si registrava un più ampio consenso, al fine di modificare la legge sull'equo canone.

A tutt'oggi, la situazione non è cambiata; da quando questo decreto-legge è stato presentato, al Senato la legge sull'equo canone non ha fatto passi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

avanti; quei sessanta giorni che, si disse allora, avrebbero potuto risultare utili per la realizzazione di qualche progresso, sono ormai trascorsi senza alcuna modificazione. Nulla si è mosso, ed ora dobbiamo ratificare, col nostro voto, una situazione di immobilismo che si perpetua; fra qualche mese potremo trovarci di nuovo di fronte alla medesima problematica, e non possiamo accettare questo stato di cose. Abbiamo sempre votato contro decreti simili; un tale atteggiamento ripetitivo è, anche per noi, fonte di imbarazzato disagio.

In questa circostanza, nel quadro politico in cui ci troviamo, nel momento in cui, in questi stessi minuti, si sta affrontando al massimo livello di Governo una questione di altra natura, che il partito liberale ha sollevato, quella della cosiddetta tassazione sulla salute, noi riteniamo di fare atto di responsabilità nell'esprimere, per disciplina di Governo, se questa è l'espressione consentita, l'astensione anziché il voto contrario, come abbiamo fatto altre volte, in nome di un programma di Governo che non prevedeva le proroghe degli sfratti, prevedendo invece un regime di liberalizzazione del mercato delle locazioni, di cui, appunto, non abbiamo mai visto la traccia.

Anche perché consideriamo la nostra astensione una forma di attesa e di solidarietà, che vogliamo mantenere nell'attesa che si realizzi ciò che lo stesso ministro dei lavori pubblici ha più volte annunciato e che, anche di recente, ha detto di essere al centro del suo impegno all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria. Ciò significa che da gennaio (credo che questo sia davvero l'ultimo termine che ci possiamo dare) la legge sull'equo canone deve trovare la possibilità di uscire dalle secche in cui si trova.

Questa è la ragione per la quale il nostro atteggiamento negativo si esprime ora con un'astensione, che ha, però, tutti i significati critici che mi pare di avere abbondantemente sottolineato (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo repubblicano, per un dovere di solidarietà di maggioranza, voterà a favore, a differenza di quanto preannunciato dai colleghi liberali, del disegno di legge di conversione, perché, nonostante la persistenza di forti perplessità e riserve sui contenuti del provvedimento in esame, il gruppo repubblicano ritiene di dover dare il proprio voto favorevole soprattutto con riguardo alle risposte che l'atto legislativo in questione fornisce in termini di emergenza abitativa.

Per il resto, i repubblicani ribadiscono la valutazione che il decreto-legge non si muove lungo una linea di coerenza con i conclamati indirizzi di superamento del regime vincolistico nel settore della casa. La proroga degli sfratti è, infatti, ampia e generalizzata, al di là delle esigenze dei pochi comuni che obiettivamente presentano i caratteri di una forte tensione abitativa.

Nel dare questo voto di assenso con riserva, i repubblicani si augurano che il Governo e le forze politiche comincino a muoversi, sin dalle prossime scadenze, nel quadro della presentazione di proposte risolutive del problema del mercato abitativo, affrontando e risolvendo le questioni della riforma dell'equo canone, del rinnovato ruolo dell'edilizia pubblica residenziale, degli istituti autonomi case popolari e del nuovo piano decennale per la casa, supportato da adeguati finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul provvedimento di cui stiamo per concludere l'esame.

Siamo consapevoli che con questo voto

finale e con il ritiro degli emendamenti da noi operato questa mattina in sede di esame degli articoli noi determiniamo l'approvazione di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che pure non condividiamo nel suo complesso. Abbiamo assunto questo atteggiamento perché il blocco temporaneo dell'esecuzione degli effetti è una conquista nostra, è una conquista delle associazioni degli inquilini, dei sindaci, delle organizzazioni sindacali, che da mesi hanno posto con estrema fermezza questo problema al Governo ed al Parlamento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO

LUIGI BULLERI. Il ministro ed il Governo non volevano questo provvedimento; ne hanno negato la necessità per mesi e quando, per l'evidenza drammatica dei fatti, hanno dovuto cedere, hanno presentato un decreto-legge asfittico. Basti pensare che all'origine, secondo le decisioni del Governo, l'ambito di applicazione del provvedimento riguardava soltanto una cinquantina di comuni.

Il Senato ha apportato sostanziali modifiche migliorando il contenuto del decreto, per quanto riguarda l'ambito di applicazione, la chiarezza di alcune norme ed il inserimento di altre, sia pure in modo parziale, quale l'agevolazione fiscale per l'acquisto della prima casa. Del resto anche quest'Assemblea, con il voto di poco fa, ha impegnato in modo serio e responsabile il Governo a far diventare la norma attinente alla agevolazione fiscale non più transitoria, bensì a regime.

Con questa legge abbiamo un attimo di respiro. Migliaia e migliaia di famiglie, con sentenze esecutive di sfratto, in procinto quindi di essere messe sulla strada o di trascorrere il Natale, il capodanno e l'intero inverno in infimi alberghi o in squallidi locali di fortuna, potranno, per questo periodo, restare a casa. Si comincia a parlare di graduazione (sono anni che poniamo tale esigenza in quest'aula) sia pure con equivoci e limita-

zioni che devono essere superate. Se non avessimo assunto questo atteggiamento, il decreto al nostro esame sarebbe decaduto, in quanto la maggioranza (lo abbiamo sentito nelle dichiarazioni di voto rese dai colleghi che mi hanno preceduto) per contrasti al suo interno, per le assenze che oggi registra, per la situazione oggettiva esistente, non è in grado né di approvare il provvedimento come ci è pervenuto dal Senato né di accettare quelle modifiche da noi proposte, e dichiara che se queste modifiche dovessero passare non potrà garantire né l'approvazione tempestiva del Senato né la reiterazione del decreto secondo la volontà del Parlamento: insomma il Governo e la maggioranza non sono in grado di garantire nulla, se non la ripresa dell'esecuzione di tutti gli sfratti.

In queste condizioni noi, che pure non condividiamo una parte del decreto-legge (in particolare quella relativa ai finanziamenti), sentiamo la responsabilità, propria di un grande partito come il nostro che rappresenta, sia pure come opposizione, una grande parte del popolo italiano e tante famiglie interessate, di poter dire a queste famiglie: il Parlamento, nonostante le condizioni della maggioranza, vi garantisce di rimanere in casa durante questo periodo, mentre continua la battaglia per avere più case e norme più giuste relative agli affitti. Questa situazione però dimostra almeno due dati.

Innanzitutto che anche un provvedimento del genere, nel suo piccolo, mette in evidenza quanto profonda sia la crisi del pentapartito e la sua assoluta incapacità di governare sulle questioni concernenti grandi masse popolari, come in questo caso gli inquilini.

In secondo luogo che tale incapacità e tale crisi il pentapartito le riversa anche in questo caso sul Parlamento, il quale è posto nell'impossibilità di valutare serenamente e di decidere correttamente. Infatti, il decreto di cui discutiamo reca la data del 29 ottobre ed alla Camera dei deputati è pervenuto il 15 dicembre.

Al Senato si è perso oltre un mese di tempo, non per atteggiamenti ostruzionisti

stici dell'opposizione, bensì perché la maggioranza era divisa e non riusciva a mettersi d'accordo sul tipo di provvedimento ultimo da varare. Da qui nasce, poi, l'impossibilità della Camera dei deputati di entrare nel merito della questione. La posizione assunta oggi dai relatori e dai rappresentanti dei partiti della maggioranza, nonché l'appello a non modificare il testo, pena la decadenza del decreto, sono esempi di come oggi il Parlamento funzioni male e di chi ne abbia la responsabilità.

Questo naturalmente non è un fatto isolato, ma è diventato ricorrente. Certo, nell'assumere questo atteggiamento siamo consapevoli che il decreto non è legato a provvedimenti contemporanei di modifica per la programmazione nel settore dell'edilizia pubblica e delle norme sull'affitto. Alla scadenza di questo provvedimento, tra qualche mese, avremo in Italia più sfratti ed una situazione più grave.

A conclusione della discussione della legge n. 118 del 1985, il ministro Nicolazzi disse, l'anno scorso, che quello sarebbe stato l'ultimo decreto perché con i provvedimenti per l'emergenza adottati dal Governo la situazione si sarebbe risolta. Oggi la situazione è peggiorata e continuerà a peggiorare sino a che non si cambieranno l'atteggiamento e la linea politica. Sono anni che il Governo opera per affossare la programmazione; il piano decennale è stato realizzato per un terzo, soprattutto perché i finanziamenti sono stati scarsi e la stragrande maggioranza di questi sono stati indirizzati verso la politica dell'emergenza, dell'acquisto, che non ha risolto nulla, ma si continua a sbagliare e le conseguenze le vediamo sugli sfratti, sull'equilibrio del mercato degli affitti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

LUIGI BULLERI. È mancata, ad un tempo, la verifica e la modifica della legge n. 392. Qui si inneggia al liberismo,

ai meccanismi di mercato; ma se noi avessimo modificato la legge n. 392 alla luce dell'esperienza, eliminando la possibilità di disdetta per finita locazione, avremmo avuto di gran lunga meno sfratti e più giustizia verso i piccoli proprietari. Le cose sarebbero andate meglio ancora se avessimo regolato in modo diverso i contratti di affitto delle abitazioni sfitte.

Per concludere, signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione e la responsabilità del Parlamento su una situazione che non è più tollerabile. Il Governo e la maggioranza da anni hanno bloccato la possibilità di esaminare e di decidere su leggi fondamentali, quali quelle dell'equo canone, dei suoli, della riforma degli IACP; non vengono esaminate proposte che pure dovrebbero andare nella direzione giusta rispetto al dramma degli sfratti, come quella del credito agevolato per le case in affitto con patto di futura vendita.

Noi consideriamo questa situazione intollerabile. Occorre dare la possibilità al Parlamento di entrare nel merito della questione e di decidere. È con queste considerazioni che riaffermo l'astensione del nostro gruppo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malvestio. Ne ha facoltà.

PIERGIOVANNI MALVESTIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a votare il decreto-legge n. 708 che reca misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di abitazioni e con il quale si intende affrontare la situazione di estrema gravità determinatasi per numerose famiglie italiane. Da qui le pericolose pensioni sociali per le quali è necessario trovare un immediato rimedio in attesa di varare un più completo disegno di riforma del settore abitativo, sia per ciò che attiene alle locazioni sia per quello che riguarda la riforma degli istituti autonomi case popolari e il nuovo piano decennale per la casa.

Gli ultimi dati forniti dal Ministero

dell'interno lasciano intravedere un panorama abbastanza denso di problemi, poiché in questi ultimi mesi è andato incrementandosi il fenomeno degli sfratti, ed in particolare quello dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio che, come ricorderete, sono stati oggetto di graduazione sino al 31 gennaio 1986 per effetto della legge n. 118 del 1985. Ebbene, questo ammortizzatore non è stato completamente sufficiente ad assicurare un graduale ritorno ad un regime di normale andamento del settore. Dopo alcuni mesi, pertanto, ci si vede costretti a riproporre ancora una volta un provvedimento limitativo che permetta di affrontare con maggiore tranquillità il medio e lungo periodo, in attesa che possano avere effetto le varie misure previste in questo decreto-legge e quelle ulteriori che si rendono necessarie.

A questo punto è evidente la necessità di approvare con la massima urgenza questo provvedimento, pur consapevoli che esso reca talune implicazioni negative. Infatti è innegabile che esso incide in modo disincentivante sul settore immobiliare e in particolare su quello dei contratti di locazione, che proprio le valutazioni del Ministero dell'interno danno in lenta e graduale ripresa in questo 1986.

D'altro canto, però, alcuni emendamenti apportati dal Senato contribuiscono, per alcuni aspetti specifici, a rendere meno disincentivanti i contenuti. Al riguardo c'è da premettere che l'ampliamento nel numero dei comuni nei quali l'esecuzione degli sfratti è sospesa fino al 31 marzo prossimo, e successivamente graduata, è stato necessario al fine di permettere una efficacia al provvedimento odierno in tutte le aree ove realmente sussista una situazione di tensione abitativa.

Resta, comunque, inteso che il CIPE dovrà procedere entro il 31 marzo alla revisione dei comuni ad alta tensione abitativa, razionalizzando tutta la materia ed escludendo dall'elenco precedente quelli con una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, come prevede il testo attualmente in discussione.

Fra gli elementi positivi introdotti dal Senato è necessario, in primo luogo, fare un richiamo alla proroga delle agevolazioni previste per coloro che acquistano la prima casa e che sarebbero venute a decadere il prossimo 31 dicembre. Con la conferma della modifica approvata dal Senato si evita, tra l'altro, il verificarsi di una eventuale fase di *vacatio legis*, che si avrebbe in caso di mancata sollecita conversione in legge del decreto-legge così emendato.

C'è però da dire che l'integrazione approvata dal Senato non è completamente soddisfacente, in quanto, fermo restando il mantenimento di un principio agevolativo per chi acquista la prima casa, eleva dal 2 al 4 per cento l'aliquota dell'imposta di registro nel caso di vendita tra privati. Anche con questo lieve incremento, tuttavia, l'agevolazione conserva la sua validità, poiché consente di ridurre gli effetti negativi che il provvedimento ha, con le misure di blocco degli sfratti, sul mercato immobiliare.

In questo contesto agevolativo per coloro che acquistano la prima casa, bisogna valutare favorevolmente anche la previsione dell'estensione delle agevolazioni a favore dei cittadini italiani emigrati all'estero che intendano rientrare in patria.

L'altro aspetto positivo del provvedimento è dato dalla circostanza del mantenimento, da parte del Senato, delle misure finanziarie e procedurali, con le quali lo Stato intende affrontare, soprattutto nel medio periodo, le carenze abitative di parte della popolazione.

I finanziamenti previsti non risolveranno, certo, tutti i problemi, ma è innegabile che costituiscono un primo passo fondamentale per uscire dalla logica dell'emergenza, che da qualche tempo caratterizza il settore abitativo.

Sarebbe stato, al riguardo, opportuno agire con una maggiore incisività, ma i ristretti tempi determinati dal decreto-legge, nonché la situazione esistente, che potrà essere in parte tamponata con le misure di blocco e di graduazione degli sfratti, cui si è fatto cenno prima, non

hanno consentito di predisporre una manovra più organica e complessiva.

Analogamente, deve essere valutata con favore l'introduzione di quelle disposizioni che ampliano le possibilità di realizzare, nelle aree alle quali fa riferimento la legge n. 167, abitazioni e infrastrutture al servizio della residenza o anche non relative alla residenza. In tal modo sarà, tra l'altro, incrementata, mediante l'obbligo di locazione imposto agli acquirenti delle abitazioni, l'offerta di alloggi in affitto, senza oneri finanziari aggiuntivi.

Altrettanto opportunamente il Senato ha introdotto una norma con la quale estende ai comuni con oltre 100 mila abitanti la possibilità di acquistare alloggi, inclusi quelli ubicati nei comuni vicini, da dare in locazione agli sfrattati, nel caso in cui si rendano disponibili residui dei fondi destinati dal decreto-legge all'acquisto da parte di grandi comuni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana ritiene quindi che, in attesa di una manovra legislativa organica per intervenire sui problemi della casa e nella consapevolezza dell'attuale situazione di tensione abitativa, si debba approvare sollecitamente questo provvedimento, fermo restando però l'impegno a definire con la massima rapidità il disegno di legge di riforma dell'equo canone (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro questo provvedimento, anche se evidentemente non ha una posizione contraria alle proroghe degli sfratti che si determinano sulla base dei dati concreti, sulla base della realtà dei fatti.

Votiamo contro soprattutto per il metodo con cui si è giunti alla discussione di questo provvedimento e per l'impossibilità di modificare un provvedimento che è parziale e limitato. Quindi, voglio subito chiarire che la nostra non è una opposizione al merito del decreto-legge, ma alla

sua portata, al modo in cui il Governo lo ha affrontato e al modo in cui siamo stati costretti a discuterlo in aula.

Ho già avuto modo più volte di dire, ieri e oggi, discutendo di due diversi decreti-legge, che quest'Assemblea ormai è costretta a ratificare e non a decidere sui decreti-legge del Governo. E questo è un fatto grave, del quale la Camera dovrebbe discutere e rispetto al quale dovrebbe esserci un chiarimento tra il Parlamento e il Governo.

Ci troviamo sistematicamente a discutere i provvedimenti in prossimità della scadenza dei loro termini, e sappiamo benissimo che molti provvedimenti sono effettivamente necessari ma parziali, e sappiamo che la funzione di un'Assemblea del Parlamento dovrebbe proprio essere quella di modificare, di portare le dovute correzioni ai provvedimenti che il Governo adotta sotto la spinta della necessità. Di fatto, più volte ci siamo trovati nella situazione di non poter fare altro che accettare o respingere un provvedimento proposto dal Governo. Ed è il caso anche del decreto-legge che è oggi in discussione, è stato il caso del decreto-legge sul finanziamento all'ENEA ieri, ci troveremo sicuramente ancora in questa condizione in futuro.

Ribadiamo la necessità di discutere e affrontare tale questione adeguatamente.

Per entrare nel merito del provvedimento, noi riteniamo assolutamente ingiustificata la scelta del Governo di stabilire che nel nostro paese esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Infatti, si discrimina nel paese tra coloro che hanno diritto alla proroga e coloro che non hanno tale diritto. Se ci sono aree a minore intensità abitativa, quindi a minore emergenza del problema casa, ciò non toglie che nelle altre aree la questione degli sfratti esista ugualmente e che per lo sfrattato, dovunque si trovi, il problema sia drammatico a prescindere dal fatto di vivere in una città di 100, 200 o 300 mila abitanti.

Un'altra questione, poi, limita la portata del provvedimento in esame, cioè la

sua validità temporale così limitata. Ci siamo ormai abituati, io credo, a discutere di provvedimenti di proroga, ma continueremo imperterriti a trovarci di fronte a provvedimenti di questo genere se non affronteremo il problema alle sue radici. E per affrontare il problema alle radici è necessario avere un lasso di tempo sufficiente per trovare una soluzione. I tempi di questo decreto-legge sono insufficienti, e che lo siano ne è consapevole sia l'Assemblea sia il Governo. Non prevedere tempi sufficienti e, al contempo, non avere la possibilità di trovare soluzioni adeguate, comporterà un nuovo provvedimento di proroga ovvero provocherà una situazione drammatica per coloro che, nel prossimo futuro, si troveranno di fronte allo sfratto.

Il gruppo di democrazia proletaria non ha avuto alcuna volontà di ostacolare l'iter del provvedimento, ma ha piuttosto seguito la logica di proporre correzioni che rimediassero alle carenze insite nel decreto-legge emanato dal Governo. Abbiamo perciò proposto all'Assemblea l'estensione del provvedimento nel tempo e nello spazio, cioè la sua estensione se non a tutti i comuni quanto meno a quelli che hanno il problema degli sfratti. Ma sono state respinte tutte le nostre proposte, non tanto perché esse fossero sbagliate, ma perché non c'erano i tempi per rinviare il decreto-legge al Senato.

Avevamo persino proposto talune estensioni limitatissime che andavano nella direzione di salvaguardare le fasce più deboli della nostra società, cioè avevamo chiesto che non si potessero sfrattare indiscriminatamente gli anziani, gli handicappati, gli invalidi civili. Ma anche queste sono state respinte.

Abbiamo chiesto altresì che fosse disposto lo sfratto solo nel caso in cui vi fosse la garanzia di un'altra casa, per non mettere la gente in mezzo alla strada; abbiamo chiesto cioè che lo sfratto divenisse esecutivo solo quando c'era la possibilità reale di avere un'altra casa. Il che avrebbe significato rispettare il diritto alla casa, costituzionalmente garantito.

In realtà tutto questo è stato respinto

per l'impossibilità di affrontare in maniera adeguata eventuali modifiche, per mancanza di tempo. Ma credo che si sia un po' giocato su questo fatto. E qui mi rivolgo alle opposizioni, oltre che al Governo ed alla maggioranza. Se, infatti, le opposizioni avessero indicato in maniera convinta alcune modifiche da apportare e su di esse si fosse andati ad uno scontro non necessariamente frontale ma semplicemente dialettico, avremmo sicuramente avuto il tempo di far approvare, ad esempio entro sabato, il provvedimento dal Senato. Quindi, solo che lo si fosse voluto, ci sarebbe stata la possibilità di migliorare il testo del decreto-legge.

Tuttavia, di fronte alla non disponibilità del Governo a modificare il decreto-legge, di fronte all'impossibilità oggettiva di discutere di modifiche (trovandoci sempre di fronte alla necessità di approvare o respingere), rispetto alla limitatezza del provvedimento, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro, anche se in maniera sofferta, perché questa proroga è necessaria e perché l'abbiamo richiesta più volte. Ma lo facciamo auspicando che in futuro non ci si trovi più a discutere provvedimenti senza poterli modificare, perché questo significa declassare le funzioni della Camera, perché questo vuol dire ridurre le garanzie costituzionali di deputati e senatori (quando questo si verifica nell'altro ramo del Parlamento). Mi riferisco alla possibilità di essere protagonisti del momento legislativo e non semplici ratificatori di decisioni assunte dal Governo, che non ha il potere legislativo.

Per queste ragioni, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro il disegno di legge n. 4262 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Quanto è avvenuto stamane, la reiezione di alcuni emendamenti (due per l'esattezza) che avevano lo scopo di mi-

gliorare questo disegno di legge di conversione, aggrava il giudizio negativo del gruppo del MSI-destra nazionale nei confronti del provvedimento.

Ci indigna la reiezione di questi emendamenti, ma ci indignano vieppiù le scuse che sono state addotte poiché, ancora una volta, si vogliono far pagare ai cittadini le disfunzioni di questo Parlamento, di questo sistema. Ci indigna ancora di più, se è possibile dirlo, la metodologia scorretta, truffaldina, attraverso la quale si vuole introdurre una proroga (perché di proroga sostanzialmente si tratta) nel momento stesso in cui la Corte costituzionale, con più di una pronuncia, ha decretato la definitiva cessazione di una simile metodologia.

E ci indigna ancora l'atteggiamento di taluni gruppi, quale quello liberale, che ha enunciato una formula estremamente nuova per questa Camera. Ho detto di non votare contro il provvedimento per... disciplina di Governo.

Mi spiace di dover ricordare ai rappresentanti del partito che si richiama alla nobile tradizione di Cavour come la Costituzione di questa Repubblica consideri il parlamentare svincolato da ogni mandato e, quindi, impegnato ad assumere, in Parlamento, le decisioni in ragione di quelli che sono i dettati della propria coscienza.

Questo disegno di legge di conversione non viene da noi condiviso anche perché contiene un atto di fiducia nei confronti dell'edilizia pubblica residenziale, attraverso nuove sovvenzioni che avranno la stessa fine delle precedenti. Sarebbe ora di finirla di concepire questo Stato come incidente non solo sui poteri politici, ma anche su quelli economici. Sarebbe ora di finirla di configurare questo Stato come ferroviere, come postino, come pasticciere (per la verità come pasticciere...) o, con un'ulteriore figura, come lo Stato muratore, con le esperienze fallimentari che ci troviamo alle spalle.

È ora di guardare ai problemi con realismo, di tener presente quanto è stato detto e confermato nel recente congresso di Amsterdam, a proposito delle loca-

zioni, quando, su dodici Stati europei, dieci vanno verso una libera contrattazione e due, viceversa, restano ancorati ai vecchi schemi, ai vecchi schemi che vanno a danno degli inquilini, ai vecchi schemi che non garantiscono quel diritto alla casa (o meglio, quel diritto all'abitazione) che è stabilito dalla nostra Costituzione.

Di qui tutte le nostre perplessità, di qui il nostro giudizio negativo nei confronti del provvedimento. La nostra astensione dalla votazione su questo provvedimento ha solo un valore di coerenza con quanto è stato fatto dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale al Senato, che, nella speranza che il provvedimento fosse migliorato attraverso opportuni emendamenti, aveva assunto un simile atteggiamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali. Procederemo ora pertanto alla votazione a scrutinio segreto del provvedimento.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4262, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2012. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (*approvato dal Senato*) (4262):

Presenti	396
Votanti	206
Astenuti	190
Maggioranza	104
Voti favorevoli	195
Voti contrari	11

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco

Casini Pier Ferdinando
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Foti Luigi
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Gorla Massimo	Pisicchio Natale
Grippo Ugo	Poggiolini Danilo
Ianniello Mauro	Pollice Guido
Labriola Silvano	Pontello Claudio
Laganà Mario Bruno	Portatadino Costante
Lamorte Pasquale	Poti Damiano
La Russa Vincenzo	Preti Luigi
Lattanzio Vito	Pujia Carmelo
Lenoci Claudio	Pumilia Calogero
Lombardo Antonino	Quattrone Francesco
Lussignoli Francesco Pietro	Rabino Giovanni
Malfatti Franco Maria	Raffaelli Mario
Malvestio Piergiovanni	Ravaglia Gianni
Mancini Vincenzo	Ravasio Renato
Manfredi Manfredo	Rebulla Luciano
Mannino Calogero	Reggiani Alessandro
Martino Guido	Reina Giuseppe
Marzo Biagio	Ricciuti Romeo
Meleleo Salvatore	Righi Luciano
Memmi Luigi	Rinaldi Luigi
Meneghetti Gioacchino	Riz Roland
Mensorio Carmine	Rocella Francesco
Merloni Francesco	Rocelli Gianfranco
Merolli Carlo	Ronchi Edoardo
Micheli Filippo	Rosini Giacomo
Micolini Paolo	Rossattini Stefano
Mora Giampaolo	Rossi Alberto
Napoli Vito	Rossi di Montelera Luigi
Nenna D'Antonio Anna	Rubino Raffaello
Nicolazzi Franco	Ruffini Attilio
Nicotra Benedetto	Russo Ferdinando
Nucci Mauro Anna Maria	Russo Francesco
Orsenigo Dante Oreste	Russo Giuseppe
Orsini Bruno	Russo Raffaele
Orsini Gianfranco	Salerno Gabriele
Paganelli Ettore	Sanese Nicola
Pasqualin Valentino	Sangalli Carlo
Patria Renzo	Santini Renzo
Pedroni Ettore Palmiro	Saretta Giuseppe
Pellizzari Gianmario	Sarti Adolfo
Perugini Pasquale	Savio Gastone
Picano Angelo	Scaiola Alessandro
Piccoli Flaminio	Senaldi Carlo
Piermartini Gabriele	Seppia Mauro
Piredda Matteo	Silvestri Giuliano
Piro Francesco	Sinesio Giuseppe
	Sodano Giampaolo
	Soddu Pietro
	Sorice Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bruzzi Riccardo

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Florino Michele
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Azzaro Giuseppe
Lodigiani Oreste
Scalfaro Oscar Luigi
Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi, nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio (4036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Somme da corrispondere alle regioni ed ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acqui-

sione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli nel testo della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

«1. Il periodo di finanziamento transitorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, n. 17, è prorogato al 31 dicembre 1989 nei confronti delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, delle aziende di soggiorno, cura e turismo e della regione Trentino-Alto Adige, nonché delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Il termine di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, per la corresponsione, da parte di regioni, province e comuni, di contributi ad enti, con riferimento a tributi soppressi, è prorogato al 31 dicembre 1989. Per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, l'ammontare dell'erogazione è pari a quella spettante per l'anno precedente maggiorata progressivamente del 4 per cento per l'anno 1987, del 3 per cento per l'anno 1988 e del 3 per cento per l'anno 1989.

3. Il termine di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, relativo alla facoltà per gli enti interessati di rilasciare delegazioni di pagamento anche sulle somme sostitutive dovute dalle intendenze di finanza ai sensi del titolo I dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, è prorogato al 31 dicembre 1989».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Le operazioni poste in essere da soggetti nella gestione dei fondi ad accu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

mulo loro affidati dalla regione Valle d'Aosta per l'attuazione delle finalità previste dalle leggi istitutive devono essere contabilizzate nel conto profitti e perdite del mandatario, con successiva imputazione dell'utile o della perdita di gestione ad incremento o decremento del fondo risultante dal bilancio. L'utile o la perdita relativa alla gestione di tali fondi non costituisce, pertanto, ai fini fiscali, reddito imponibile del mandatario, mentre per la regione Valle d'Aosta costituisce reddito di capitale al momento della retrocessione del fondo. Con la presente disposizione si intendono regolati anche i rapporti relativi ai fondi ad accumulo già esistenti.

1. 1.

DUJANY.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso riferito, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento stesso.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Il Comitato dei nove ha esaminato attentamente l'emendamento, giungendo per altro alla conclusione che esso concerne materia in qualche modo estranea al disegno di legge; in ogni caso, la disciplina proposta, proprio per la sua rilevanza, dovrebbe trovare idonea collocazione nei provvedimenti di riordino della legislazione tributaria. Per queste ragioni, invito il presentatore dell'emendamento a ritirarlo; in caso contrario, dovrei esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo prega l'onorevole Dujany di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Dujany, accoglie l'invito del Relatore e del rappresentante del Governo?

CESARE DUJANY. Sì, signor Presidente, e ritiro il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Poiché agli articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, e nessuno chiede di parlare, li porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura. L'articolo 2 è del seguente tenore:

«1. Per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 le somme sostitutive di tributi erariali soppressi già attribuiti in quota fissa alla regione Trentino-Alto Adige e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono determinate in misura pari a quelle spettanti per l'anno 1986, ai sensi del comma 13 dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, aumentate progressivamente del 4 per cento per l'anno 1987, del 3 per cento per l'anno 1988 e del 3 per cento per l'anno 1989.

2. Le somme sostitutive di tributi erariali soppressi già attribuiti in quota variabile alle province autonome di Trento e di Bolzano vengono determinate per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 in conformità a quanto disposto dall'articolo 78 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

3. Per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo sono attribuite dall'amministrazione finanziaria somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1986, ai sensi del comma 15 dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, aumentate progressivamente del 4 per cento per l'anno 1987, del 3 per cento per l'anno 1988 e del 3 per cento per l'anno 1989; in caso di estinzione delle aziende per effetto delle leggi regionali di attuazione della legge 17 maggio 1983, n. 217, le predette somme sono attribuite alle rispettive regioni».

(È approvato).

ART. 3

«1. Per ciascuno degli anni 1987, 1988, e 1989 le somme di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, da corrispondere alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in sostituzione di tributi soppressi, sono attribuite dall'amministrazione finanziaria in misura pari, rispettivamente, a lire 311.025 milioni, a lire 330.056 milioni e a lire 349.358 milioni. La ripartizione di dette somme fra le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è effettuata secondo le modalità e i criteri richiamati nell'articolo 5, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

2. Il contributo attribuito alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ai sensi del comma 18 dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è corrisposto, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, in misura pari a quella stabilita per l'anno 1986 aumentata progressivamente del 4 per cento per l'anno 1987, del 3 per cento per l'anno 1988 e del 3 per cento per l'anno 1989.

3. Il diritto annuale — istituito con decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, da ultimo modificata dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41 — è aumentato, fermi restando i criteri di arrotondamento, nelle seguenti misure commisurate rispetto all'anno precedente: *a)* 15 per cento per il 1987, 12 per cento per il 1988 e 8 per cento per il 1989 a carico delle ditte individuali, delle società di persone, delle società cooperative e dei consorzi; *b)* 20 per cento per il 1987, 15 per cento per il 1988 e 10 per cento per il 1989 per le società di capitali. I criteri e le modalità della riscossione, da effettuarsi a mezzo di appositi bollettini di conto corrente postale, sono stabiliti con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il terzo comma dell'articolo 34 del citato decreto-legge n. 786 è abrogato.

4. La tariffa di cui alla voce 13 (visure) dell'allegato al decreto-legge 23 dicembre

1977, n. 973, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1978, n. 49, modificata, da ultimo, dall'articolo 5, comma 20, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è unificata in lire 3.000.

5. Il diritto fisso di cui alla lettera *b)* dell'articolo 29 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, quale modificato, da ultimo, dall'articolo 5, comma 22, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è elevato a lire 70.000.

6. L'importo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 1, terzo comma, della legge 4 novembre 1981, n. 630, è elevato a lire 300.000, ed è ridotto a lire 60.000 quando l'adempimento nella presentazione delle denunce avviene entro trenta giorni dai termini fissati.

7. L'importo minimo delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 39, primo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, quale modificato per effetto degli articoli 113 e 114 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è elevato a lire 200.000.

8. La tabella allegata al decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1978, n. 49, modificata dal decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, integrata dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, modificata, da ultimo, dall'articolo 5, comma 20, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è ulteriormente integrata con la seguente voce:

20) diritto d'istruttoria per istanze dirette ad ottenere la licenza di panificazione ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002 lire 150.000.

9. È abrogato il secondo comma dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1956, n. 1002.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. Per effetto dell'acquisizione al bilancio dello Stato dell'imposta locale sui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

redditi, disposta dal comma 1 dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono attribuite alle regioni a statuto ordinario dall'amministrazione finanziaria, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, somme di importo pari a quelle spettanti per il 1986, ai sensi del comma 16 dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, maggiorate progressivamente del 4 per cento per l'anno 1987, del 3 per cento per l'anno 1988 e del 3 per cento per l'anno 1989; alle aziende di soggiorno, cura e turismo istituite nel periodo 1974-1980 sono attribuite, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1986 ai sensi del comma 16 del medesimo articolo 5, aumentate progressivamente del 4 per cento per l'anno 1987, del 3 per cento per l'anno 1988 e del 3 per cento per l'anno 1989.

2. In caso di estinzione delle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo per effetto delle leggi regionali di attuazione della legge 17 maggio 1983, n. 217, le somme loro spettanti ai sensi del precedente comma 1 sono attribuite alle rispettive regioni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

1. Il primo capoverso del comma 1 dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è abrogato.

2. L'imposta locale sui redditi continua ad essere applicata con l'aliquota unica del 15 per cento.

4. 1.

CORLEONE, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, RUTELLI, STANZANI, GHEDINI, TEODORI, TESARI.

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

1. Il primo capoverso del comma 1 dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è abrogato.

2. L'imposta locale sui redditi è applicata con l'aliquota del 16,2 per cento.

4. 2.

CORLEONE, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, RUTELLI, STANZANI, GHEDINI, TEODORI, TESARI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ed il Governo ad esprimere il loro parere sugli emendamenti presentati.

UMBERTO CORSI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione finanze e tesoro è impegnata nel riordino complessivo della materia oggetto di questi due emendamenti ed il ministro Visentini ha preannunciato una iniziativa del Governo. Il problema sarà affrontato alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa natalizia. Appare, quindi, più proprio al relatore rinviare la trattazione dell'argomento a quel momento. Invito pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti. In caso contrario, il parere sugli stessi è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere negativo su tutti e due gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, accoglie l'invito del relatore?

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, accolgo senz'altro l'invito del relatore, che testimonia il fondamento della nostra posizione esposta in sede di svolgimento delle questioni pregiudiziali, e spero che alla ripresa dei lavori si possa andare a fondo di una questione che sicuramente deve essere risolta nel modo migliore.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati gli emendamenti Corleone 4.1 e 4.2, pongo in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 631.570 milioni per l'anno 1987, a lire 660.217 milioni per l'anno 1988 e a lire 689.424 milioni per l'anno 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento riguardante "Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio".

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4036, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato

del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio» (4036).

Presenti	399
Votanti	377
Astenuti	22
Maggioranza	189
Voti favorevoli	361
Voti contrari	16

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchetti Italo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Dujiany Cesare Amato
Dutto Mario

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoltra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosino Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Scaramucci Guaitini Alba
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo

Aloi Fortunato
 Azzaro Giuseppe
 Baghino Francesco
 Boetti Villanis Audifredi
 Degennaro Giuseppe
 Del Donno Olindo
 Florino Michele
 Franchi Franco
 Guarra Antonio
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Matteoli Altero
 Miceli Vito
 Pazzaglia Alfredo
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Tassi Carlo
 Trantino Vincenzo
 Tringali Paolo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Lodigiani Oreste
 Scalfaro Oscar Luigi
 Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 (3838).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

«1. Le disponibilità attribuite al Fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio

1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale per la corresponsione di contributi sugli interessi, possono essere utilizzate per le operazioni previste dall'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 265, ivi incluse quelle a valere sulla legge 28 novembre 1965, n. 1329, con i limiti e le modalità che saranno stabiliti con decreto del ministro del tesoro, sentito lo stesso Mediocredito centrale».

Poiché a questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3838 di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295» (3838).

Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Voti favorevoli	357
Voti contrari	37

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni

Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino

Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Raffaelli Mario

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rosattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vecchiarelli Bruno
Vernola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Corsi Umberto
Sapio Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Azzaro Giuseppe
Lodigiani Oreste
Scalfaro Oscar Luigi
Zamberletti Giuseppe

Rinvio alla Commissione del disegno di legge: Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro (4037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Laganà.

MARIO BRUNO LAGANÀ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comitato dei nove, riunitosi stamane per esaminare gli emendamenti presentati dagli onorevoli Minervini e Tessari, all'unanimità e con l'accordo del Governo ha ritenuto opportuno un approfondimento della materia e quindi di proporre all'Assemblea il rinvio in Commissione del provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, pongo in votazione la proposta formulata dall'onorevole relatore di rinviare il disegno di legge n. 4037 alla Commissione.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: S. 1621.
— Proroga del termine previsto

dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta (approvato dal Senato) (3880).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Labriola, in sostituzione del relatore, onorevole Columbu.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento sul quale svolgerò questa relazione molto brevemente, anche a nome del relatore, collega Columbu, il quale per ragioni del suo mandato si è dovuto assentare, non presenta caratteristiche tali da prestarsi a particolari valutazioni critiche, se non una, signor Presidente, che il relatore ritiene giusto raccomandare all'attenzione dell'Assemblea e soprattutto del Governo.

Il provvedimento al nostro esame si riferisce alla proroga del termine per l'utilizzazione di una delega importante, di cui fino ad ora il Governo non si è avvalso e che ha comportato difficoltà per il trasferimento di funzioni a suo tempo attribuite alla regione Valle d'Aosta.

Il Senato, rispetto all'originaria proposta del Governo (la proroga del termine per l'utilizzazione della delega al 31 dicembre 1987), ha ritenuto di dover modificare tale termine anticipandolo al 30 giugno 1987. Successivamente, rispetto a questa decisione, la stessa proroga è stata nuovamente riportata al 31 dicembre dello stesso anno.

Ho ritenuto di dover formulare tale indicazione al fine di segnalare la necessità che il Governo, in quest'aula, con la sua replica, voglia rassicurare l'Assemblea circa le garanzie necessarie affinché questa proroga sia utilizzata per completare il trasferimento delle funzioni alla regione Valle d'Aosta.

In questi termini e con questa specifica richiesta invito l'Assemblea a voler concludere l'iter legislativo del provvedimento, dando la sua approvazione finale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari regionali, onorevole Vizzini.

CARLO VIZZINI, Ministro senza portafoglio. Con riferimento alle osservazioni testé svolte dal presidente della Commissione, il Governo dichiara che intende utilizzare la proroga della delega per completare il processo di attuazione delle norme dello statuto della regione Valle d'Aosta. Fa presente, però, che il problema dei ritardi in tale attuazione è determinato da un meccanismo che comporta passaggi abbastanza complessi. Infatti, sulla base della delega, la norma in esame deve essere contenuta in una proposta della commissione paritetica, formata da tre rappresentanti del Governo e da tre della regione poi essere sottoposta ad un esame della Presidenza del Consiglio; successivamente deve ricevere il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali; deve quindi essere diramata ai ministeri per il prescritto parere prima dell'esame da parte del Consiglio dei ministri e, finalmente, pervenire a quest'ultimo che svolge l'esame definitivo delle norme di attuazione.

Tale procedura comporta tempi ovviamente non brevi e che, più che alla volontà del Governo, sono legati a quelli che la commissione paritetica impiega per

trasmettere gli schemi di decreto al Consiglio dei ministri.

Il Governo ha già utilizzato la delega il 18 dicembre 1985 e, allo stato, vi è solo uno schema di decreto del Presidente della Repubblica all'attenzione del Governo, mentre gli altri aspettano ancora di essere approvati da parte della commissione paritetica.

Il ritardo nell'utilizzazione della delega si deve anche al fatto che, essendo scaduta il 31 dicembre 1985 e non volendo il Governo ingolfare il lavoro delle assemblee parlamentari con l'emanazione di decreti, la proroga è stata proposta con un disegno di legge. Così, dal 31 dicembre 1985 a oggi la commissione non ha più potuto operare, non essendo legittimata a farlo da una legge dello Stato. Non appena approvato il provvedimento si riprenderanno i lavori ed io mi auguro che entro il 31 dicembre 1987 si possa portare a compimento un'azione tale da consentire alla regione Valle d'Aosta di esercitare in pieno la sua autonomia speciale.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, già prorogato al 31 dicembre 1985 dall'articolo 25, comma 19-bis, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1987».

(È approvato).

ART. 2.

«1. La presente legge entra in vigore il

giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3880, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta» *(approvato dal Senato)* (3880).

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Voti favorevoli	322
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, i restanti punti dell'ordine del giorno saranno esaminati nella seduta di domani, che avrà inizio alle 12. È stata fissata quest'ora perché alle 11 vi sarà la cerimonia degli auguri al Presidente della Repubblica, e immagino che diversi colleghi vi prenderanno parte.

Inoltre alcune Commissioni dovranno riunirsi per esaminare talune questioni.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco

Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Visco Vincenzo Alfonso
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio

Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Portatadino Costante

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Azzaro Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Zamberletti Giuseppe

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

«Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (4175);

Senatori SAPORITO ed altri: «Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (approvato dal Senato) (4034);

dalla III Commissione (Esteri):

BONALUMI: «Norme concernenti le iniziative contro la fame nel mondo» (453); NAPOLITANO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo. Interventi contro la fame nel mondo e per la sicurezza alimentare» (1511); GUNNELLA ed altri:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

«Norme per la lotta contro la fame nel mondo» (1551); DE MICHELI VITTURI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere della eccezionalità» (1560); FORTUNA e LENOCI: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e gli interventi contro la fame nel mondo» (2114); DE MITA ed altri: «Aiuto pubblico, programmi di cooperazione e interventi di emergenza nei paesi in via di sviluppo» (3607), *approvati in un testo unificato con il titolo: «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo»* (453-1511-1551-1560-2114-3607).

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Estensione alle filiali all'estero di banche italiane dei benefici previsti dagli articoli 16 e 24 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, in materia di assicurazione e finanziamento di crediti alla esportazione» (3582).

dalla VII Commissione (Difesa):

«Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari» (2237); BARACETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente la nuova regolamentazione delle servitù militari» (67); SANTUZ ed altri: «Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante norme sulle servitù militari» (3265), *approvati in un testo unificato con il titolo: «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari»* (2237-67-3265).

dalla VIII Commissione (Istruzione):

«Istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa» (3780).

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori BOMBARDIERI ed altri: «Provvedimenti a favore dei tubercolotici» (*approvato dal Senato*) (2675), *con modificazioni, e con l'assorbimento della proposta di legge: FERRARI MARTE e BARBALACE: «Provvedimenti a favore dei cittadini tubercolotici»* (3191), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;*

«Interventi a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale» (4014);

«Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine», (*approvato in un testo unificato dalla XIII Commissione della Camera dei deputati e modificato dal Senato*) (3642-231-588-796-961-B).

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giunta da poco notizia di una drammatica situazione che coinvolge gli italiani a Teheran: il direttore dell'ICE e altri cinque nostri connazionali sarebbero stati trattenuti dal Governo iraniano come ostaggi.

Nel condannare tale atto di barbarie chiediamo, data la gravità della situazione (abbiamo presentato una interrogazione in proposito), che il Governo venga subito a riferire sui particolari di questa vicenda e a comunicare quali iniziative intende immediatamente intraprendere.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presi-

dente, vorrei sollecitare una risposta all'interrogazione n. 4-17643, presentata il 9 ottobre, concernente un contributo richiesto per l'istituto Leonardo da Vinci in Colombia, il cui consiglio, a quanto ci risulta, si riunirà per definire l'acquisto di un terreno di circa 5 mila metri quadrati. È stato nominato presidente *ad honorem* del consiglio il console d'Italia dottor Pietro Peroni, in rappresentanza del signor ambasciatore d'Italia in Colombia.

Sollecitiamo, pertanto, una risposta a questa interrogazione, affinché con la concessione del contributo richiesto il nuovo consiglio possa assumere le iniziative necessarie.

ADOLFO SARTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO SARTI. Signor Presidente, ci associamo alla richiesta formulata dall'onorevole Tremaglia, sottolineando, allo stato attuale delle informazioni, la delicatezza della situazione venutasi a creare. Segnaliamo, pertanto, la necessità, anche per ristabilire un quadro di chiarezza, di avere un'esposizione del Governo sull'evolversi della vicenda già nella mattinata di domani, se possibile.

PRESIDENTE. Agli onorevoli Tremaglia e Sarti assicuro che prenderò contatto con il ministro degli affari esteri, nella speranza di poter ottenere una risposta nella seduta di domani.

Onorevole Pellegatta, la Presidenza interesserà il Governo per una sollecita risposta alla sua interrogazione.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 19 dicembre 1986, alle 12:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 342. — Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (*approvato dal Senato*) (3566).

— *Relatore:* Mattarella.

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1986, n. 818, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4238).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 823, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (4240).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (4244).

— *Relatore:* Labriola.

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,5.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

constatato l'incomprensibile atteggiamento degli organi del Ministero per i beni culturali ed ambientali che interpretano in modo palesemente arbitrario come ordinatorio il termine previsto dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 per l'annullamento delle autorizzazioni regionali, laddove esso, proprio perché riferito ad una possibilità di tale genere, non può che essere perentorio;

considerate le gravi conseguenze di incertezza che un tale comportamento determina su amministrazioni pubbliche e soggetti privati;

impegna il Governo

e per esso il ministro per i beni culturali e ambientali

ad impartire con urgenza le opportune disposizioni affinché gli organi amministrativi adeguino la loro condotta alla natura perentoria del termine, chiarendo così, tra l'altro, che gli atti già adottati fuori termini possano essere considerati inesistenti.

(7-00336) « BOTTA, BALZARDI, COLUMBA, FACCHETTI, GEREMICCA, BOSCO BRUNO, BOSCO MANFREDI, RICCIUTI, BECCHETTI, PIERMARTINI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

**COCCO, BINELLI, FITTANTE E
TOMA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle gravi tensioni presenti tra gli imprenditori agricoli per l'impossibilità di pagare alla scadenza del 30 novembre 1986 la rata dei contributi relativi al 1986 aumentati di circa il 40 per cento rispetto all'anno precedente, i contributi relativi al 1980-1981 nelle zone terremotate e al 1982-1983 nelle zone colpite dal maltempo;

se sono a conoscenza della situazione di forte concorrenza e iniquità determinatasi tra aziende confinanti in seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 370 del 1985 che ha esteso la fiscalizzazione degli oneri sociali a tutte le aziende comprese nei territori dei comuni montani e svantaggiati;

se sono a conoscenza delle conseguenze negative che questo determina sul mercato della manodopera, oltre che sui bilanci delle imprese per altro ancora non risarcite per i danni di Chernobyl;

quali iniziative intendano adottare al riguardo;

se non si ritenga di dover intervenire urgentemente affinché il versamento dei contributi sia sostituito dalla cessione dei crediti in essere a qualsiasi titolo da parte della pubblica amministrazione;

se non si ritenga, tenendo conto anche della indicazione della Corte costituzionale, di dover procedere alla predisposizione di una nuova regolamentazione della fiscalizzazione nelle zone montane e svantaggiate e dell'agricoltura in generale con particolare riferimento al Mezzogiorno;

se non si ritenga di dover ridefinire i parametri che sono alla base della classificazione delle zone montane e svantaggiate. (5-02989)

FERRARI GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che dopo vari anni di prorogatio si è finalmente pervenuti da parte del CICR alla designazione di vari presidenti e vice presidenti, da tempo scaduti, delle casse di risparmio e delle banche del monte, che dovevano essere sottoposte al parere delle commissioni parlamentari —:

per quali motivi il ministro del tesoro non abbia ancora trasmesso alla Camera dei deputati l'elenco dei nomi proposti e la indicazione dei criteri usati nella scelta, come previsto per legge, ritardando così ancora le nomine definitive e creando un grave stato di disagio e di incertezza al vertice degli enti interessati, molti dei quali operanti a livello internazionale. (5-02990)

MARTELOTTI, PROVANTINI E PALMINI LATTANZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del 7 ottobre 1986 il Governo dell'Indonesia ha bloccato le esportazioni di « Rattan » verso l'Italia;

dal 1° gennaio sembra che verrà bloccata l'esportazione anche dello « scor-tecciato » e del « semilavorato »;

tutto ciò mette in gravissima difficoltà le centinaia di aziende che nelle Marche (in particolare nelle province di Pesaro, Urbino e Macerata) e in provincia di Treviso operano nel settore del « mobile di giunco » dando lavoro a migliaia di addetti;

questo favorirebbe l'introduzione di « scortecciato » e « semilavorato » attraverso un commercio clandestino che sa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

rebbe nelle mani di pochi importatori in grado di determinare flussi e prezzi del prodotto secondo i loro interessi -:

quali misure sono in atto e quali si intendono assumere per garantire la regolare importazione del prodotto;

quali iniziative si intende promuovere per assicurare la produzione alle aziende italiane che operano nel settore del giunco, scongiurando i rischi di un crollo della produzione e salvaguardando i livelli occupazionali. (5-02991)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se risponde al vero quanto alcuni giornali riportano oggi (18 dicembre 1986) e cioè che il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che i medici hanno ragione;

2) se non ritenga che siano i lavoratori metalmeccanici, tessili, edili, della scuola e degli altri comparti del pubblico impiego (per non parlare degli studenti e dei pensionati) ad avere ragione;

3) se non crede che le giuste ragioni di questi lavoratori, impegnati a rinnovare i contratti, meritino più attenzione da parte del Governo, e anche un diverso spazio nelle cronache della RAI-TV di Stato.

(4-19164)

CURCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che nell'alta e media valle del Sele (provincia di Salerno) è in corso di realizzazione un collettore fognante per convogliare le acque reflue degli impianti industriali delle aree del Cratere (articolo 32, legge n. 219 del 1981;

che è in atto una vibrata e comprensibile protesta da parte dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Salerno relativa alla discutibilità delle scelte tecniche adottate e soprattutto all'affidamento del progetto e dell'opera —:

il criterio che ha condotto alla soluzione di affidare l'opera, sia per la progettazione che per l'esecuzione, intera-

mente a professionisti e imprenditori del Nord, con esclusione di quelli meridionali e in particolare della provincia di Salerno;

quali iniziative si intendano adottare per correggere una situazione gravemente lesiva della professionalità, degli interessi e dei diritti dei tecnici e degli imprenditori locali;

quali verifiche tecniche siano ancora possibili rispetto alle scelte adottate.

(4-19165)

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso

che la Corte costituzionale con sentenza 27 giugno 1986, n. 178, depositata il 7 luglio e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 34 — 1^a serie speciale — del 16 luglio 1986, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 2 e 4, commi primo e quarto, della legge 26 settembre 1985, n. 482, nella parte in cui prevedono che dall'immobile da assoggettare ad imposta vada detratta anche una somma pari alla percentuale dell'indennità di buonuscita (di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973) corrispondente al rapporto esistente alla data del collocamento a riposo tra il contributo del 2,50 per cento, posto a carico del pubblico dipendente e l'aliquota complessiva del contributo previdenziale obbligatorio versato al fondo di previdenza dell'ENPAS;

che il Ministero delle finanze, con circolare 8 agosto 1986, n. 31/8/1925 della Direzione generale imposte dirette, divisione VIII, ha impartito disposizioni agli uffici dipendenti per la corretta applicazione del principio sancito dalla Corte, in quanto, trattandosi di sentenza cosiddetta additiva, la medesima è da ritenere immediatamente applicabile nell'ordinamento giuridico, con la conseguenza che, ai fini della sua attuazione, non occorre l'emanazione di ulteriori disposizioni legislative;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

che al punto terzo della circolare « ambito di applicazione della sentenza » si legge: « Questo Ministero sta esaminando - e sul punto si fa riserva di ulteriori comunicazioni - se la sentenza possa essere applicata a fattispecie analoghe a quella espressamente considerata »;

che è noto come, secondo quanto affermato dalla Corte costituzionale, l'indennità di buonuscita corrisposta dall'ENPAS e il premio di servizio erogato dall'INADEL, istituti propri del pubblico impiego, si differenziano nettamente dall'indennità di anzianità (ora trattamento di fine rapporto) di tipo privatistico, soprattutto perché, mentre la seconda è collegata alla semplice prestazione del lavoro, i primi presuppongono una certa durata del servizio, sono alimentati da contributi degli iscritti e dell'ente datore di lavoro e sono gestiti con criteri mutualistici dal competente ente di previdenza;

che ambedue le indennità assolvono una precipua funzione previdenziale a favore del personale cessato dal servizio, in quanto fanno parte del trattamento di quiescenza collocandosi accanto alla pensione. L'onere conseguente è parzialmente sostenuto dal lavoratore mediante pagamento di un contributo percentuale sulla retribuzione;

considerato che la natura, la struttura e la funzione dei due istituti sono formalmente e sostanzialmente identiche, si deve convenire che gli effetti della sentenza debbano esplicarsi anche sul premio di servizio di competenza dell'INADEL -:

se non ritiene, a scioglimento della riserva contenuta nella circolare richiamata, dar corso all'emanazione di analoghe istruzioni concernenti il trattamento tributario dell'indennità premio di servizio. (4-19166)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che con ordinanza ministeriale del 25 settembre 1986 (articolo 12) è stata

disposta in generale la visita obbligatoria degli animali aftoso-sensibili prima di ogni spostamento dagli allevamenti;

che l'attuazione di tale normativa pone in gravissima difficoltà i servizi veterinari periferici e, in particolare le USL con maggiore densità di popolazione zootecnica e personale veterinario appena sufficiente alle normali esigenze locali;

che ciò obbliga forzatamente il personale veterinario a trascurare altri non meno importanti compiti d'istituto e — fra questi — gli interventi di bonifica sanitaria degli allevamenti, disattendendo così le già programmate scadenze con gravi conseguenze nello stato sanitario degli allevamenti nel quadro della lotta contro la tubercolosi e brucellosi;

che tale circostanza appare particolarmente deprecabile e rilevante, poiché può vanificare i risultati apprezzabili finora conseguiti nella lotta contro tali affezioni;

che non va sottaciuto il grave danno che da ciò può ricadere sugli allevatori, allorché non potessero usufruire della documentazione sanitaria prevista per il conferimento del latte ai caseifici e per i vincoli che deriverebbero alla commercializzazione del bestiame;

che ciò potrebbe essere ragionevolmente e opportunamente evitato se l'ordinanza ministeriale sopracitata venisse modificata nel senso che l'obbligo della visita obbligatoria degli animali aftoso-sensibili è limitato per il periodo di un mese dall'accertamento della malattia alle zone infette e di protezione e ai trasferimenti interregionali;

che tale modificazione sarà sicuramente più efficace e produttiva — essendo limitata a situazione di maggior rischio — e consentirà il proficuo controllo sugli allevamenti in base a dettagliati programmi di sistematica sorveglianza a rotazione, senza distogliere i medici veteri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

nari dai già gravosi compiti d'istituto per controlli generali di secondaria efficacia —:

se non ritiene di diramare con l'auspicata sollecitudine una nuova ordinanza a parziale modifica della citata legge del 25 settembre 1986. (4-19167)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere lo stato dell'attuazione della norma legislativa relativa alla riserva del 30 per cento per le forniture e le lavorazioni occorrenti agli enti pubblici ex legge n. 64 del 1986 e quali disposizioni siano state impartite agli enti pubblici circa le procedure, gli obblighi, i vincoli da osservare in applicazione del precetto legislativo che stabilisce l'obbligatorietà della riserva. Tanto, anche in riferimento alle precise e circostanziate denunce inoltrate dall'Industria Farmaceutica Lucana con sede a Tito (Potenza) che ha documentato come esiste irrefutabilmente un'Italia incivile che replica a chi sollecita l'osservanza di una legge con insulti razzistici e con contumelie irripetibili. (4-19168)

MELELEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

a quanto risulta da una nota di un esponente del comune di Ginosa (Taranto) inviata direttamente al ministro il 9 dicembre 1986 e indirizzata per conoscenza alle autorità e ai responsabili e dirigenti delle istituzioni interessate, in tale cittadina, specie durante i mesi estivi, vi è una popolazione effettiva di varie decine di migliaia;

a quanto si evince dalla nota stessa, e si apprende con frequenza dalla stampa quotidiana, si registrano peraltro nella zona moltissimi incidenti stradali, causati

dalla pericolosità del locale tratto della S.S. 106 (la cosiddetta statale della morte !);

ciononostante, a quanto si afferma ancora, non è per nulla assicurata adeguata assistenza, oltre che per la distanza dei presidi e strutture sanitarie dell'USL/TA 1, questa non dispone di mezzi idonei, specie di ambulanze sufficienti ed efficienti;

a prova di quanto sopra, il 5 dicembre 1986 alle ore 10, un ferito per incidente stradale è stato adagiato sul ciglio dell'incrocio SS 106-Ginosa, in attesa dell'ambulanza da Castellaneta, che è arrivata dopo qualche ora —:

se non ritiene di accertare la realtà e la gravità di quanto sopra e di intervenire perché si sani e si eviti non un disservizio ma un gravissimo e permanente rischio per la incolumità e la salute pubblica. (4-19169)

LABRIOLA, DARDINI E ANGELINI PIERO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come si intenda intervenire nei confronti della direzione GEPI che, operando in più realtà in Garfagnana da diversi anni e nella società CALTOS ha annunciato per questa, in data 1° dicembre un « piano di ristrutturazione » che prevede il licenziamento di 61 unità su 144 occupati a datare dal 1° gennaio 1987: in questo smentendo un impegno della stessa dirigenza GEPI esposto ai sindacati il 18 settembre 1986. Gli interroganti invitano i ministri in indirizzo a sospendere subito l'iniziativa GEPI; in attesa di una discussione con le forze sindacali, politiche e le istituzioni sull'impegno della GEPI in Garfagnana; e ciò nel quadro di una funzione corretta e non sostituibile dell'intervento pubblico in questa area « insufficientemente sviluppata » (legge n. 902 del 1976) e gravemente depressa dal punto di vista economico. (4-19170)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

MANNINO CALOGERO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che, nel dettare le istruzioni per l'applicazione della riduzione dell'imposta di fabbricazione prevista per l'alcole etilico aggiunto ai vini liquorosi, la Direzione generale delle dogane ha dato disposizioni ai dipendenti uffici perché tale riduzione sia limitata a non più di dieci litri anidri per ogni ettolitro di prodotto finito, richiamandosi all'articolo 29 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, e che siffatta disposizione, qualora venisse confermata, dovrebbe applicarsi anche al marsala, mentre il secondo comma del citato articolo 29, nel fissare il limite di cui sopra, richiama soltanto la produzione del vermouth e non del marsala. Pertanto sarebbe del tutto ingiustificata sotto l'aspetto giuridico la posizione assunta dall'amministrazione finanziaria per altro senza precise motivazioni —:

considerato che l'interpretazione fornita, praticamente compromette uno dei principali scopi della normativa sul marsala del 28 novembre 1984, n. 851, e cioè quello di consentire la preparazione di prodotti partendo dal mosto: è ben evidente infatti che con questo tipo di lavorazione si deve impiegare molto più alcole di quello occorrente partendo dal vino e che ciò determina un aumento di costi per il maggiore onere dell'imposta intera da applicare ai quantitativi di alcole eccedenti il 10 per cento, se intende fornire nuove e più puntuali istruzioni in merito in modo da fugare la preoccupazione di vedere frustrati gli scopi e le aspettative faticosamente raggiunti con la legge n. 851/84 per sollevare le condizioni del settore. (4-19171)

CALVANESE, VIOLANTE E AULETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 14 giugno 1985, con sentenza n. 1251 del tribunale di Salerno è stato condannato alla pena di anni uno

di reclusione, per il reato di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale, il ragioniere Sessa Gaetano sindaco di Fisciano e presidente del Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici;

in virtù dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, il Sessa è sospeso dalle funzioni di sindaco e di presidente del Consorzio;

per l'articolo 2 della stessa legge la sospensione opera dalla data della pronuncia della condanna;

al consiglio comunale di Fisciano è stata data comunicazione della sentenza di condanna del Sessa a seguito di disposizione del tribunale di Salerno del 18 luglio 1985;

all'assemblea generale del Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici è stata data comunicazione della sentenza a seguito dell'ordinanza della Corte d'appello di Salerno del 17 gennaio 1986 e dopo che la stessa corte ebbe accertato ricoprire il Sessa la carica del presidente del Consorzio;

l'ordinanza della Corte d'appello è stata, peraltro notificata al Sessa dall'ufficiale giudiziario in data 31 gennaio 1986;

il Sessa è stato riconosciuto colpevole del reato di falso ideologico commesso nella qualità di pubblico ufficiale anche dalla Corte d'appello di Salerno che, in parziale riforma della sentenza di primo grado, lo ha condannato alla pena di dieci mesi di reclusione in data 7 luglio 1986;

tuttavia il Sessa ha continuato e continua ad esercitare le funzioni di presidente del Consorzio Trasporti Pubblici —:

quali misure intende adottare il ministro per impedire ogni ulteriore, illegittimo esercizio delle funzioni di presidente del Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici da parte del Sessa, in palese violazione della legge 1° giugno 1977, n. 286.

(4-19172)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che alcuni insegnanti immessi in ruolo per effetto della legge n. 270 del 1982 (articoli 34 e 35) pur avendo l'abilitazione o un concorso riservato non usufruiscono — ai fini del trasferimento di sede — del punteggio preferenziale di dodici punti, attribuito invece a quanti hanno superato i concorsi ordinari, indetti con ordinanza ministeriale 4/09/82 e 29 dicembre 1985;

che tali insegnanti — ex precari — hanno alle spalle sette o otto anni di servizio pre-ruolo (che ai fini del trasferimento vengono valutati in misura minima) e hanno sostenuto nella stessa classe di concorso e per la stessa provincia il concorso ordinario indetto con ordinanza ministeriale 29 dicembre 1985, per poter usufruire del predetto punteggio di dodici punti agli effetti del trasferimento e, pur avendo sostenute positivamente le prove concorsuali non sono stati iscritti nelle graduatorie di merito riservate ai soli aspiranti a ruolo, rimanendo così gravemente e ingiustamente penalizzati;

che appare, pertanto, iniqua tale disposizione —:

quale provvedimento intende adottare per porre rimedio a quanto sopra segnalato. (4-19173)

TORELLI, PASTORE E CASTAGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nei corsi di laurea in lingue e letteratura straniera i lettori universitari, di accertata competenza e selezionati da commissioni di esperti accademici, coprono la maggior parte dell'orario complessivo di insegnamento e che tale insegnamento non ha per oggetto solo l'apprendimento della lingua di comunicazione orale e scritta ma anche la riflessione sulla lingua stessa (tra l'altro la grammatica teorica, la stilistica, la fonologia) e la letteratura;

i suddetti lettori subiscono gli effetti delle attuali normative in materia di mansioni, di obblighi di servizio e di retribuzione, di cui è stabilito solo il tetto —:

i motivi, se la notizia corrisponde a verità, che hanno portato il Ministero a decurtare la retribuzione dei suddetti lettori del 19,1 per cento (con o senza diminuzione del carico orario?) ponendoli di fronte al dilemma se accettare o meno l'incarico ad anno accademico avanzato, mettendo in tal modo in pericolo il normale svolgimento dei corsi di laurea, una misura, quella del ministro, che se confermata potrebbe compromettere seriamente la possibilità di reclutare nel futuro lettori competenti;

se non ritenga opportuno intervenire per porre rimedio a tale inaccettabile situazione, creando condizioni di serenità, non solo economica, per gli interessati. (4-19174)

SERAFINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi del ritardo della pratica intestata al signor Faccani Marco di Alfonsine (Ravenna). I documenti a corredo della domanda di pensione sono stati depositati presso la sede dell'INPS di Ravenna il 4 luglio 1986 e la pratica è registrata con il n. 86011713. (4-19175)

SERAFINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere a che punto sia la pratica per il collocamento a riposo, pratica inviata all'ENPALS il 6 febbraio 1986, del signor Salimbeni Sergio nato a Predappio (Forlì) il 1° febbraio 1926 e abitante a Ravenna in via Canalazzo 159. (4-19176)

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

il testo dei nuovi programmi didattici della scuola primaria (decreto del

Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985) e, particolarmente della sezione di essi concernente le norme sull'ordinamento della scuola elementare;

che, in particolare, l'articolo 3 delle suddette norme, determina un numero minimo di 10 alunni, per consentire il funzionamento di classi e pluriclassi fatte salve le località per le quali non vi sia, in via assoluta, possibilità di trasporto in scuole viciniori;

che tale norma, è gravida di conseguenze negative per le comunità etniche alpine, i cui esigui insediamenti sul territorio, non consentono spesso di raggiungere tale numero minimo di 10 alunni, per le proprie scuole;

che la scuola nell'ambiente alpino rappresenta una determinante e insostituibile presenza sociale di grandissimo peso morale e psicologico e di eccezionale forza coagulante, autentico e, spesso, ultimo punto di riferimento pubblico delle mini-comunità alpine, territorialmente emarginate, ma ancora ricche di fermenti vitali;

che nell'ambito pedagogico le prerogative e l'efficacia educativa e culturale della scuola unica pluriclasse, meritano una particolare considerazione;

che di ciò deve essere tenuto debito conto, per consentire il funzionamento delle scuole pluriclassi alpine, anche quando non si raggiunge in numero di 10 alunni -:

quali interventi, intende attuare per soddisfare le esigenze delle mini-comunità alpine. (4-19177)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale, con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986 ha dichiarato illegittimi gli articoli 35, 37 e 57 della legge n. 270 del 1982 -:

quali iniziative intenda intraprendere e soprattutto se non ritenga di dover

intervenire per quanto di competenza affinché siano varate norme che, affrontando il problema del precariato nella sua complessità, evitino assurde discriminazioni tra chi risulti in possesso di medesimi requisiti, anche se maturati in tempi diversi. (4-19178)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nell'allegato al decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985, n. 588, relativo ai profili professionali del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario non si prevedono, come requisiti culturali-professionali per la IV qualifica (collaboratore amministrativo), anche i diplomi previsti per la qualifica superiore (coordinatore amministrativo) -:

se tale omissione sia dovuta ad un fatto puramente casuale e se non intenda intervenire prontamente onde evitare che personale, già qualificato con un titolo superiore, si trovi costretto, per poter accedere alla IV qualifica, a frequentare i corsi di cui all'articolo 14 della legge n. 845 del 1978. (4-19179)

CARADONNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che il tabacco di produzione cinese viene essiccato artificialmente e ciò gli conferisce un contenuto di catrame sensibilmente superiore a quello del tabacco essiccato al sole -:

se il Monopolio di Stato importa tabacco cinese oppure acquista tabacco di altra provenienza che sia stato essiccato artificialmente. (4-19180)

CARADONNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che è stata annunciata la creazione di un nuovo dipartimento per il Mezzogiorno che avrà il compito di programmare e coordinare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

l'impiego delle risorse destinate agli interventi straordinari valendosi di un organico di circa 300 persone —:

se gli addetti di cui sopra verranno scelti tra coloro che sono già in servizio nell'amministrazione dello Stato, oppure si procederà a nuove assunzioni. In questo ultimo caso l'interrogante desidera conoscere il numero delle nuove assunzioni previste e le modalità di scelta. (4-19181)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

è stato autorevolmente previsto che, in assenza di una terapia efficace che è ancora da scoprire, l'AIDS resterà una malattia sempre mortale ed avrà una crescente diffusione;

in Gran Bretagna verrà consegnato presso 22 milioni di abitazioni un opuscolo che reca le istruzioni per evitare il contagio;

nella stessa Gran Bretagna ed in altri paesi è prevista e talora è già in atto, sempre allo stesso fine, una campagna di informazione al livello scolastico —:

se non ritenga molto urgente informare capillarmente i cittadini delle precauzioni da porre per evitare il contagio. Ad avviso dell'interrogante né i fondi che verranno spesi nel 1987 né l'obbligo di denuncia della malattia assolveranno questo compito di informazione che peraltro appare relativamente poco costoso e più efficace di ogni altra misura: questa è una battaglia da combattere contro il tempo. (4-19182)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è esatto che il 40 per cento degli ammalati che richiedono periodiche trasfusioni di sangue e di emoderivati è portatore del virus dell'AIDS e che la percentuale di questi portatori è del 25 per cento nel nord d'Italia, del 59 per cento nel centro e del 67 per cento nel sud.

L'interrogante desidera altresì conoscere:

1) se la situazione delineata può essere sostanzialmente confermata, come vengono interpretate le differenze di distribuzione dei portatori del virus;

2) i quantitativi di sangue e di emoderivati importati, e da quali paesi, negli anni 1983, 1984 e 1985;

3) la distribuzione, negli stessi anni, nel nord, centro e sud d'Italia del sangue e degli emoderivati importati;

4) quali controlli vengono fatti e su quanti campioni in valore percentuale per accertare l'eventuale presenza del virus dell'AIDS nelle partite di sangue e di emoderivati di importazione. (4-19183)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

la falda acquifera della zona nota come Altipiani di Arcinazzo e situata nel Lazio a cavallo delle province di Roma e di Frosinone, tra i paesi di Piglio e di Trevi, riforniva con le sue sorgenti alcune decine di comuni;

detta falda acquifera è minacciata di inquinamento dalle acque reflue di numerosi fabbricati abitativi non collegati alla rete fognaria e sprovvisti di fosse biologiche efficienti;

la conformazione geologica della zona è in più punti tale da agevolare la penetrazione nel terreno delle acque inquinate —:

se non si intende disporre un sopralluogo per valutare la condizione di pericolo, controllare la potabilità delle acque allo sbocco delle sorgenti, constatare le eventuali violazioni di disposizioni di legge e individuare gli interventi necessari per scongiurare una seria crisi che, perdurando la attuale disattenzione per le condizioni igieniche, potrà manifestarsi repentinamente. (4-19184)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

il metanolo consumato dai micromotori dei modelli di aereo rappresenta circa la metà del mercato nazionale del prodotto;

dopo l'entrata in vigore dei decreti antisofisticazione i circa centomila aeromodellisti italiani possono acquistare il metanolo solo in farmacia, non più di mezzo litro per volta e ad un prezzo assurdamente più elevato di quello di mercato —:

se non si ravvisi l'opportunità di offrire condizioni di approvvigionamento eque, specie sotto l'aspetto economico, ai cultori dell'aeromodellismo, cioè di una attività che merita di essere promossa per il suo carattere sportivo e perché propedeutica al coinvolgimento con i problemi dell'ingegneria aeronautica. Infatti anche noti progettisti non disdegnano di cimentarsi in questo campo al quale molti altri si dedicarono in gioventù prima di dedicarsi all'ingegneria aeronautica. (4-19185)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

gli acquirenti esteri di titoli quotati nelle borse italiane da alcuni mesi tendono a disfarsi di detti titoli e a questo comportamento contribuisce non poco la lentezza con cui le banche definiscono le operazioni nei confronti dei clienti;

dall'ottobre 1985 attenderebbero di essere perfezionate più di 4.500 operazioni —:

se non si ravvisi la necessità di assumere iniziative affinché le singole banche siano poste dinanzi all'alternanza di perfezionare gli adempimenti verso i clienti in tempi definiti e ristretti, oppure di sospendere le operazioni di compravendita in borsa. Ad avviso dell'interrogante

le dilazioni di assurda durata contrastano con l'esigenza di raccogliere risorse finanziarie per lo sviluppo del paese, uno sviluppo che va promosso comunque.

(4-19186)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che la stampa quotidiana e periodica sempre più frequentemente riporta notizie e servizi sulle disperate condizioni dei minatori boliviani, la cui situazione è inumana e allucinante;

che gli stessi — indegnamente sfruttati, come topi umani — scavano nella notte eterna delle loro montagne, quasi con la sola forza delle mani, per estrarre stagno, antimonio, tungsteno, wolfrang ed altri minerali che però non trovano conveniente collocamento nel mercato internazionale;

che nel quadro della cooperazione commerciale ed economica, relativo alla cooperazione fra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e l'accordo di Cartagena e dei suoi paesi membri, fra i quali la Bolivia, sono previsti interventi in favore di quei paesi atti a sviluppare fra l'altro, il settore industriale e a favorire la cooperazione del settore della scienza e della tecnica, dello sviluppo industriale, agroindustriale, minerario, ecc.;

che appare urgente l'intervento italiano a sollievo dell'economia di quel paese —:

quali interventi sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione in favore della Bolivia e quali prodotti minerari boliviani vengono importati in Italia e a quali condizioni per sostenere l'industria estrattiva, che consente a buona parte della popolazione di trarre i mezzi per la propria sussistenza. (4-19187)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

BOSI MARAMOTTI E BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nella scuola dell'obbligo del comune di Castelmaggiore (Bologna) sono iscritti 12 bambini portatori di *handicap* nella scuola elementare e 11 nella scuola media inferiore;

nonostante la legge di tutela al diritto allo studio dei ragazzi portatori di *handicap* (legge n. 517 del 1977) non viene assicurata per tempo la presenza di insegnanti di sostegno;

ad ogni anno le unità scolastiche di Castelmaggiore hanno visto diminuire il numero degli insegnanti di sostegno e che nell'anno scolastico in corso, senza che vi sia stata diminuzione dei bambini portatori di *handicap*, gli insegnanti di sostegno sono scesi da 7 a 5, e di questi sono stati utilizzati due insegnanti elementari a tempo parziale per maternità e un insegnante assunto per i nomadi;

non viene assicurata la preparazione specifica richiesta —

per quali ragioni la legge n. 517 è ancora largamente disattesa per quanto riguarda questo delicato problema;

per quali ragioni ogni anno si deve ingaggiare una guerra psicologica che coinvolge famiglie già abbastanza colpite e bambini, ai quali occorrono attenzioni particolari;

per quali ragioni non si cerca di istituire momenti di coordinamento tra i vari soggetti istituzionali coinvolti (enti locali, organi collegiali, *équipe* medico-psico-pedagogiche delle USL, Provveditorato agli studi) onde evitare prassi improvvisate ed episodiche che nulla hanno a che fare con la complessità dei problemi e che emarginano i ragazzi e le famiglie. (4-19188)

CODRIGNANI, GIANNI, PETRUCIOLI, MASINA, ONORATO, CRIPPA, CANULLO, TREBBI ALOARDI, GORLA E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari*

esteri. — Per conoscere — in relazione al perdurare della repressione delle manifestazioni democratiche nella Corea del Sud che ha portato all'arresto di 2.250 persone nella sola dimostrazione del 29 novembre 1986 e alla reazione della stessa opposizione parlamentare sudcoreana che per la prima volta ha duramente contestato al regime di « voler prolungare la dittatura in spregio alla volontà popolare » e si è impegnata a non più negoziare —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, anche a livello internazionale, per far sì che il Governo di Seoul rispetti i diritti della libera manifestazione del pensiero, desista dagli interventi repressivi di polizia, liberi i detenuti politici — compresi gli esponenti anche parlamentari dell'opposizione —, cessi dalla pratica degli arresti domiciliari per i rappresentanti democratici. (4-19189)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che

lo stanziamento preventivo inserito nella legge finanziaria per il rifinanziamento della legge per lo spettacolo, n. 163 del 1985 dispone di 2.500 miliardi di lire per gli anni 1987, 1988 e 1989;

il rifinanziamento avviene prima della scadenza del triennio previsto dall'articolo 15 della stessa legge 163 —:

quali sono i criteri con i quali sono stati erogati i contributi previsti per gli anni 1985 (600 miliardi), 1986 (700 miliardi) e 1987 (750 miliardi) e quali sono state le sale cinematografiche che ne hanno beneficiato nel 1985 e nel 1986 e ne beneficeranno nel 1987;

se risponde a verità che, dei finanziamenti a fondo perduto, delle agevolazioni creditizie ed esenzioni fiscali, siano state beneficiarie anche le sale cinematografiche che proiettano solo *film* pornografici (cinema a luci rosse);

quali assicurazioni il Governo è in grado di garantire perché si eviti che i 2.500 miliardi stanziati per il triennio 1987-1989 vengano usufruiti anche da chi come i locali « a luci rosse », che proiettano *film* pornografici, con la cultura e l'arte non hanno nulla da condividere.

(4-19190)

SEPPIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che in alcuni uffici postali della provincia di Grosseto ed in particolare a Batignano, Roselle, Montersaio a causa di inspiegabili disfunzioni tutta la corrispondenza, ivi comprese lettere espresso, raccomandate, ecc., viene avviata alla distribuzione con notevole ritardo nei confronti del momento di arrivo della corrispondenza stessa agli uffici postali.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi della disfunzione e quali provvedimenti si intendono mettere in atto al fine di ovviare al notevole disagio sofferto dai cittadini residenti.

(4-19191)

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

notizie delle pratiche pensionistiche dei nostri connazionali: Loiodice Michele nato a Corato il 15 gennaio 1920 e residente a Grenoble (Francia), al quale in pensione da due anni non sono stati attribuiti i contributi figurativi relativi ai sette anni del periodo militare; Losapio Benedetto nato a Corato il 15 maggio 1927 e residente a Grenoble (Francia); l'interessato, essendo stato assicurato all'INPS di Bari ed in seguito in Francia, ha da tempo inoltrato domanda per pensione di anzianità senza ottenere nessun riscontro.

(4-19192)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso la risposta all'interrogazione n. 4-10008 del 10 aprile 1986 — quali ragioni ostino ancora alla ricon-

giunzione dei contributi assicurativi del signor Leuci Riccardo nato a Corato il 18 febbraio 1929, pur avendo l'azienda municipalizzata del comune di Corato versato la somma di lire 1.933.435 e fornita la fotocopia del versamento alla Tesoreria Centrale dello Stato — Cassa Ist. Previdenza Serv. Sovv. — Roma. L'interessato già in quiescenza percepisce solo acconti sulla pensione.

(4-19193)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: notizie sulla pratica di ricongiunzione contributi assicurativi — legge 7 febbraio 1979 n. 29 — del signor Squeo Luigi nato a Corato il 1° giugno 1937, attualmente dipendente del comune di Corato, essendo stata inoltrata in data 11 aprile 1979. La ricongiunzione si riferisce al periodo che l'interessato è stato assicurato presso l'I.N.P.S. di Bari nel settore dell'agricoltura e in qualità di lavoratore dipendente.

(4-19194)

GRADUATA, TOMA, GELLI, SANNELLA e ANGELINI VITO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave incidente avvenuto nel petrolchimico di Brindisi il 17 dicembre 1986 con la fuga di flogene che ha intossicato dodici operai, dei quali tre in condizioni preoccupanti;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere:

a) per accertare la dinamica, le cause e le responsabilità dell'incidente;

b) per colpire eventuali responsabilità;

c) per garantire che incidenti di tale natura non abbiano più a verificarsi, con l'adozione di nuove e più adeguate normative e la creazione di strumenti più efficaci di controllo degli impianti industriali di grande rischio.

(4-19195)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

RONCHI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso le notizie stampa secondo cui un consigliere e presidente di sezione del Consiglio di Stato si sarebbe proposto per affrettare i tempi di pagamento di una enorme mediazione relativa al traffico di armi col cittadino siriano Merhej Al Talal — se tali notizie rispondano al vero.

(4-19196)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Nelusco Giannoni, nato a Santa Croce sull'Arno il 21 febbraio 1909, e ivi residente in via Michelangelo, 6, ha presentato ricorso contro il provvedimento del direttore generale pensioni di guerra n. 2839140 del 19 novembre 1985;

tale ricorso gerarchico al ministro del tesoro è datato 14 aprile 1986 —:

i motivi per cui la pratica non è stata ancora evasa.

(4-19197)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in località Acqua Traversa, nell'ambito del comune di Roma, sono in corso lavori per la costruzione di un grosso centro polivalente della marina militare;

la zona su cui avviene l'intervento è destinata dal PRG a verde pubblico e a servizi ed è già oggi afflitta da notevoli problemi di traffico e di assetto urbanistico;

l'amministrazione della difesa ha recentemente dichiarato di voler collocare nello SDO i servizi di amministrazione centrale delle sue varie strutture —:

se non ritenga di far sospendere i lavori in corso e di rivedere completamente le caratteristiche di tale insediamento e la sua localizzazione, in modo da non contrastare con gli interessi della popolazione e con le direttrici di sviluppo della città;

se non ritenga opportuno procedere alla smilitarizzazione delle aree che risul-

tano indispensabili per dotare Roma delle infrastrutture e dei servizi attualmente carenti.

(4-19198)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i contributi previsti per i distretti scolastici a tutt'oggi sono stati erogati soltanto nella misura del 50 per cento;

i già detti contributi sono esigui rispetto ai compiti dei distretti stessi costretti a operare in buona parte con il volontariato e costituenti il primo organismo di collegamento con la società nell'ambito della scuola, la quale in questo periodo vive momenti di fermento contestativo gravi e preoccupanti —:

se non intenda intervenire per un sollecito saldo dei contributi dovuti ai distretti scolastici.

(4-19199)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la città di Carrara ha avuto l'onore di ospitare, in occasione della celebrazione del 2 giugno 1986, il senatore Giovanni Spadolini, ministro della difesa;

nel momento in cui il ministro si accingeva a parlare un gruppetto sparuto di giovani contestava lo stesso con fischi;

le forze dell'ordine provvedevano ad allontanare l'esiguo numero di giovani —:

se è vero che non appena terminato l'intervento il senatore Spadolini, infuriato, avrebbe dichiarato: domani faccio trasferire il questore di Massa Carrara per non essere stato capace di evitare la contestazione;

se non trovano assurdo che un ministro della Repubblica possa soltanto pensare di sollecitare provvedimenti amministrativi nei confronti di un questore per episodi di così scarso rilievo.

(4-19200)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.*

— Per sapere per quali ragioni nella lettera del 15 dicembre 1986 del Presidente del Consiglio dei ministri alla Presidenza della Camera dei deputati il nominando presidente dell'ENEL nella persona dell'« ingegner Franco Viezzoli » è indicato per ben due volte con la precisa sigla del titolo « ing. » che indica, senza possibilità di equivoco, la qualifica e il titolo di « ingegnere », mentre appare chiaro dal *curriculum vitae* allegato che la laurea del predetto Viezzoli è semmai in scienze economiche e commerciali (impropriamente indicata in economia e commercio); se si rendano conto che ciò è particolarmente grave poiché per la presidenza dell'ENEL indubbiamente il titolo e la laurea in ingegneria sarebbero stati particolarmente indicati. (4-19201)

PALMIERI E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ieri, 17 dicembre 1986, in Val di Non (Trento), il sergente maggiore Paolo Racchetti di 25 anni, veniva colpito a morte dalle pale del rotore di un elicottero mentre vi si apprestava a salire per addestramento;

purtroppo, non è il primo militare morto in identiche circostanze: quindi sarebbe ingiusto e troppo semplicistico addebitare tali incidenti alla mancanza di attenzione —:

se vi sono norme di sicurezza e se, nel caso specifico, sono state rispettate.

(4-19202)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere

a che punto si trova la pratica di ricorso straordinario (riconoscimento in-

fermità per causa di servizio) relativa all'insegnante Porco Rosa Anna, ricorso inoltrato dal signor Vincenzo Valle, residente a Rende (provincia di Cosenza), e trasmesso da tempo al competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione per la relativa istruzione;

se non ritengano di dovere intervenire per eliminare gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che hanno, ad oggi, impedito la definizione della detta pratica di ricorso. (19203)

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il 28 aprile 1983 veniva firmato un accordo italo-sammarinese relativo alla disciplina del riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati dalle scuole primarie e secondarie dei due Stati;

l'articolo 2 di tale Accordo, già ratificato, demanda ad una commissione mista italo-sammarinese il compito di accertare che ci sia una effettiva corrispondenza dei programmi fra i corsi di studio dei due Stati, così come previsto dall'articolo 1 dell'Accordo medesimo;

l'ordinamento scolastico della Repubblica di S. Marino in realtà presenta differenze sostanziali rispetto a quello italiano, in particolare per quanto riguarda i programmi della scuola secondaria superiore che la legge quadro n. 46 del 24 marzo 1983 affida a non meglio precisati « organismi competenti » —:

se la citata Commissione paritetica prevista dall'Accordo ha effettivamente operato secondo i compiti attribuitigli;

se non ritengono che la genericità della legislazione della Repubblica di S. Marino in materia scolastica possa costituire un ostacolo all'accertamento della reale equipollenza degli insegnamenti dei due Stati. (4-19204)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

DE GREGORIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

agli inizi degli anni '70 il consorzio dell'area per lo sviluppo industriale di Potenza ha redatto un progetto per l'uso industriale delle acque di località « Pantano » nel comune di Pignola in provincia di Potenza;

dopo la realizzazione delle prime opere (avandiga, sbarramento, canalizzazione delle acque) l'invaso è rimasto inutilizzato per la sopraggiunta crisi che ha colpito gli stabilimenti industriali situati nella zona di Tito Scalo in provincia di Potenza;

la località denominata « Pantano » è diventata sempre più una delle pochissime « zone umide » dell'Italia meridionale, area di sosta per gli uccelli migratori che dalle regioni nordiche europee si dirigono verso l'Africa;

valori naturali e faunistici hanno portato la regione Basilicata a vietare la caccia in quella zona e, successivamente, a dichiararla oasi naturale e faunistica in base a legge regionale;

recentemente sulla base di un'ordinanza del ministro della protezione civile Zamberletti che non teneva in conto le misure di salvaguardia previste dalla legge della regione Basilicata nel 1984 sono iniziati i lavori di completamento dell'invaso sulla base di un originario progetto dell'ASI di Potenza redatto negli anni '70;

i lavori al momento si sono limitati allo sbancamento delle rive e alla sistemazione delle stesse;

dopo l'inizio dei lavori le organizzazioni ambientaliste hanno elevato protesta e « Italia nostra » ha presentato un ricorso al TAR della Basilicata per ottenere la sospensione dell'ordinanza e la sua revoca;

i lavori sono finalizzati alla utilizzazione delle acque da parte delle industrie che si stanno insediando sulla base e con i finanziamenti della legge n. 219 —:

quali iniziative immediate si intendono intraprendere perché siano effettuate rapidamente indagini e valutazioni in sede scientifica atte ad individuare soluzioni che consentano di assicurare l'approvvigionamento idrico alle industrie che vanno ad insediarsi nella zona, di difendere le caratteristiche ambientali originarie e derivate della zona protetta.

(4-19205)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in varie città d'Italia, ed in particolare modo a Lucca, gli uffici del personale della questura intimano al personale in pensione della polizia di Stato occupante gli alloggi INCIS di servizio di lasciare in breve tempo gli alloggi —:

se non ritenga equo, giusto ed opportuno, nei riguardi di chi ha servito il paese a rischio della vita nella lotta alla delinquenza comune e terroristica, comprensione e flessibilità nell'applicazione delle norme, disponendo che, per almeno un biennio, siano sospesi sfratti di cotal genere.

(4-19206)

CASINI PIER FERDINANDO, RICCIUTI, PONTELLO, PUJIA, BOSCO BRUNO, PUMILIA, REBULLA, LAGANÀ, PALOPOLI, BIANCHINI, RAVASIO, QUARTA, FIORI E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — tenuto conto che con recente provvedimento la Ragioneria generale dello Stato ha revocato l'utilizzo del personale addetto alle periferiche attività di liquidazione degli enti mutualistici disciolti stabilendo il ritorno del personale agli enti di appartenenza (USL o INPS) entro il termine del 1° gennaio 1987;

considerato che a seguito di tale provvedimento i vari uffici rimarrebbero privi di personale competente alla trattazione delle pratiche stesse senza che vi

sia contemporaneamente sostituzione con adeguato personale —:

se non ritenga opportuno impartire immediate disposizioni alla Ragioneria generale dello Stato perché si attui una verifica attenta e rigorosa delle situazioni locali specie sulla base delle segnalazioni delle locali ragionerie provinciali dello Stato.

In particolare gli interroganti evidenziano il rischio che tale provvedimento, rivolto indiscriminatamente a tutti gli addetti prescindendo dalle effettive attività svolte *in loco*, si traduca in danno per l'erario tenendo presente l'attività di recupero crediti svolto dagli stessi ed in generale per la pubblica amministrazione.

(4-19207)

MUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che

la rupe di Tropea è soggetta ad un progressivo processo di disfacimento con danni per il centro storico ed il tessuto urbano sovrastante e con conseguente compromissione degli aspetti e dei valori storico-ambientali e culturali interessanti anche la prospiciente Isola Bella;

nonostante il problema sia stato sollevato più volte non è dato registrare alcun serio intervento —:

quali iniziative intendono di concerto adottare a tutela e salvaguardia della famosa rupe.

(4-19208)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale in data 7 luglio 1986 (decisione n. 17) ha statuito che l'amministrazione finanziaria deve restituire ai pensionati che abbiano presentato tempestivo ricorso alla giurisdizione tributaria quella parte della buonuscita (formata dai contributi da loro versati durante il servizio attivo) indebitamente incamerata a titolo Irpef;

che detta amministrazione con circolare n. 31 (G.U. 16 settembre 1986), anziché disporre l'immediato rimborso lo ha illegittimamente subordinato al completamento dell'*iter* giurisdizionale fino alla definitiva pronuncia della Commissione tributaria centrale, dando disposizioni agli intendenti di finanza di proporre appello avverso le decisioni di secondo grado favorevoli ai ricorrenti —:

se ritenga tale iniziativa un vero e proprio abuso di potere che mira ad eludere una precisa sentenza della Corte costituzionale al solo scopo di non restituire quanto indebitamente incassato.

(4-19209)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la legge 177/76 ha stabilito il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni —:

per quale motivo anziché estendere il beneficio di cui sopra a tutti i pensionati pubblici dalla data di entrata in vigore (cioè dal 1° gennaio 1976) il suddetto beneficio è stato concesso solo a coloro che cessarono dal servizio da tale data in poi, negandolo a coloro che erano cessati in date anteriori, in violazione degli articoli 2, 3 e 36 della Costituzione e della legge del 29 dicembre 1973 n. 1092 (norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato), alterando la proporzionalità tra stipendi e pensioni.

(4-19210)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — considerato che

il quotidiano *il Messaggero* riferisce che mercoledì 10 dicembre alle ore 8,30 a metà strada tra Ottavia e Palmarola (due borgate romane) in via Casal del Marmo sono iniziati i lavori per la nuova scuola di Palmarola alla presenza di una rappresentanza dei cittadini del quartiere;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

all'inizio dei lavori ex proprietari del terreno in questione hanno provocato con atti violenti i cittadini e gli operai sino al punto di bloccare i lavori;

le forze dell'ordine presenti massicciamente con furgone, gazzella ed elicottero dell'Arma dei carabinieri non sono intervenute per impedire le « provocazioni » degli ex proprietari, al contrario hanno fatto opera d'intimidazione nei confronti dei cittadini e degli operai, schedando tutti ad eccezione degli ex proprietari. Non solo, il maresciallo D'Agostini della stazione di Ottavia, nonostante i documenti presentati dal titolare della ditta appaltatrice e dall'architetto del comune di Roma responsabile del cantiere, abusando del suo potere ha arbitrariamente bloccato i lavori;

il consiglio della XIX circoscrizione ha approvato un ordine del giorno chiedendo l'apertura di una inchiesta che faccia piena luce sui fatti illustrati —:

l'opinione dei ministri sulle gravi violazioni avvenute nei confronti dei cittadini e del comune;

inoltre quali misure s'intendono prendere nei confronti del maresciallo D'Agostini per il comportamento fazioso a favore degli ex proprietari, contro le deliberazioni del comune e dello stesso TAR. E per il grave nocumento che il comportamento del suddetto maresciallo arreca alla credibilità dello Stato e delle istituzioni. (4-19211)

MUSCARDINI, BERSELLI, RUBINACCI, PARIGI E FORNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che da lungo tempo ogni settimana, se non più volte alla settimana, molti quotidiani a diffusione nazionale allegano ponderosi e voluminosi inserti; che tali inserti rivestono di fatto carattere di periodicità; che la presenza di tali inserti procura notevole aumento di lavoro per gli edicolanti nonché l'occupazione di spazio e la necessità di inserire tali inserti nel quotidiano o in ogni

modo di rendere agibile al pubblico il prelievo dell'inserto nonché la necessità di restituire i resi o comunque di disfarsene;

considerato che la stampa quotidiana nazionale riceve dallo Stato notevoli contributi e che i quotidiani non riconoscono agli edicolanti alcunché per il duplice lavoro che gli stessi svolgono in occasione dell'uscita degli inserti —: se egli non ritenga necessario e urgente intervenire nella materia onde disciplinare i contributi statali ai quotidiani, affinché gli stessi siano tenuti sia al recupero della carta degli inserti non utilizzati sia ad un riconoscimento economico agli edicolanti per il lavoro svolto in occasione della pubblicazione degli inserti allegati ai quotidiani in vendita. (4-19212)

CODRIGNANI, PISANI E ONORATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alle indicazioni presentate dal ministro della pubblica istruzione per una « razionalizzazione della scuola secondaria superiore » — perché l'ora di religione è stata inserita nell'orario dell'area comune del biennio e non è collocata tra le discipline elettive di indirizzo, tanto più che la riforma avrà applicazione dopo la revisione dell'intesa. (4-19213)

BODRATO E ASTORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'ENEL ha deciso di costruire un nuovo elettrodotto nella fascia pedemontana della provincia di Torino, nella zona di Leini Piossasco;

le amministrazioni locali interpretando l'opinione prevalente delle popolazioni si oppongono all'iniziativa per il negativo impatto ambientale che l'attuazione del progetto avrebbe, esistendo per di più fondati interrogativi circa la stessa necessità dell'opera, la cui previsione ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

sale indietro nel tempo, e senza che da parte dell'ENEL siano state fornite aggiornate informazioni sul fabbisogno —:

se non ritenga necessario che l'ENEL sospenda la realizzazione dell'opera per procedere agli accertamenti indicati relativi al fabbisogno ed all'impatto e, sulla base delle risultanze, concretizzando, in caso di conferma, una revisione del tracciato e del progetto dell'elettrodotto, ispirata a criteri di salvaguardia paesaggistica ed ambientale. (4-19214)

FLORINO, ABBATANGELO, MAZZONE E PARNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premezzo che

nel centro di Napoli alla via Crispi 4, è sito un immobile dell'800 ex Sacro Cuore, vincolato e tutelato dalla soprintendenza ai monumenti; che la storia di questo immobile è complessa ed alquanto misteriosa stante le vicissitudini che ne hanno caratterizzato la sua storia.

Il comune di Napoli nel lontano 1973 con atto deliberativo ne aveva disposto l'acquisto per utilizzarlo a complesso scolastico, successivamente senza alcun motivo non procedeva a quanto stabilito per cui l'immobile in questione divenne di proprietà di una società immobiliare. Dopo vari usi, con il sisma del 23 novembre del 1980 lo stesso venne parzialmente occupato da venti famiglie di terremotati o pseudo tali, perdurando lo stato di occupazione la società apriva un contenzioso con il comune di Napoli per sfrattare le famiglie ivi allocate, con varie ordinanze e pretestuosamente senza che esistesse alcun pericolo fu disposto lo sgombero delle famiglie con tre atti, ad avviso dell'interrogante, illegittimi:

1) il trasferimento in albergo da parte del comune di Napoli di famiglie che non avevano requisiti per l'assistenza alberghiera;

2) l'intervento in danno da parte del comune per eliminare l'inesistente pe-

ricolo con la spesa a suo totale carico di lire 252.448.218 più il 5,50 per cento di revisione prezzi;

3) ed ultimo atto il rilascio di licenza edilizia per sola ristrutturazione del complesso all'immobiliare centro —:

quali urgenti iniziative intendono intraprendere alla luce dei gravi fatti esposti e se corrisponde al vero la trasformazione totale degli interni per ricavarne mini appartamenti già in vendita per 8 milioni al metro quadro del complesso ex-Sacro Cuore in difformità alla licenza con « leggerezza » rilasciata;

se non intendono promuovere una indagine per l'accertamento delle responsabilità della soprintendenza ai monumenti che rilasciando parere favorevole non controlla l'andamento dei lavori pur essendo stata avvertita con raccomandata del 16 dicembre 1986 dal primo firmatario della interrogazione;

e se intendono disporre dopo urgenti accertamenti di concerto con il comune di Napoli e la soprintendenza ai monumenti la sospensione *ad horas* dei lavori abusivi. (4-19215)

LANFRANCHI CORDIOLI, VIOLANTE, CUFFARO, CECI BONIFAZI, GIOVANNOLI SPOSETTI, SCARAMUCCI GUAITINI, BOSELLI, BADESI POLVERINI E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato

al di là del clamore e dell'allarmismo della stampa, i legittimi interrogativi che l'opinione pubblica si pone di fronte agli affascinanti e, nello stesso tempo, allarmanti risultati raggiunti dalla biologia e dalla genetica quali, per ultimo, la predeterminazione del sesso;

che presso il Centro Studi del Ministero della sanità fu istituita il 15 settembre 1985, con durata di sei mesi, una Commissione di studio sui problemi di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

ordine etico, scientifico ed assistenziale relativi all'ingegneria genetica con il compito di indicare ipotesi di programmazione delle ricerche, e i limiti e le liceità della sperimentazione in campo biologico eccetera —:

se la suddetta Commissione ha portato a termine i lavori previsti nel decreto istitutivo; quante sedute, audizioni eccetera sono state tenute (e in quali date);

se i ministri interessati intendano presentare al Parlamento una relazione sui risultati raggiunti in quella sede.

(4-19216)

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

ormai da tempo si registra una situazione assai preoccupante nel funzionamento delle istituzioni democratiche elettive del comune di Ginestra degli Schiavoni, in provincia di Benevento;

particolarmente immotivati ed inaccettabili appaiono i comportamenti del sindaco, finalizzati alla negazione delle informazioni e degli elementi di conoscenza essenziali per ogni consigliere comunale;

obiettivamente, l'introduzione di difficoltà surrettizie (anche per la consultazione degli atti amministrativi) e le risposte arroganti alle richieste presentate dai consiglieri comunali rivelano un sostanziale interesse a limitare e, per quanto possibile, ad impedire la libera dialettica democratica —:

quali elementi possa fornire in merito alla legittimità dei comportamenti denunciati;

quali urgenti interventi di competenza intenda adottare per ristabilire a Ginestra degli Schiavoni, una comunità tormentata da drammatici problemi, regole di legalità e correttezza democratiche.

(4-19217)

TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: quali sono i motivi che ritardano da ben 13 anni la definizione della pensione del signor Luigi Martignoni domiciliato in via Cesare da Sesto 17 (Varese) con posizione n. 2981860. Il signor Martignoni, partigiano combattente e invalido di guerra, ha lavorato dal 1938 al 1941 presso la ditta Macchi di Varese come operaio, e dal 1° maggio 1970 al 27 novembre 1973 all'ospedale di Varese da cui è stato messo in pensione al compimento dei 65 anni. (4-19218)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

secondo una recente notizia di stampa la Direzione generale delle ferrovie intenderebbe sopprimere nei prossimi mesi alcune fermate di treni della « Direttissima » alla stazione di Chiusi-Chianciano, togliendo in tal modo indispensabili collegamenti di tale stazione con Roma, Firenze e treni rapidi di lungo percorso;

Siena e la sua provincia soffrono di una viabilità e di servizi ferroviari già fortemente carenti ed invecchiati, con innegabili disagi per i cittadini e per le attività turistiche, culturali ed economiche;

tale paventata soppressione di fermate contrasterebbe palesemente con gli investimenti, pur se parziali ed insufficienti, effettuati ed in corso sulla linea ferroviaria Chiusi-Siena-Empoli per ridurre le carenze del servizio —:

se la notizia in oggetto risponde al vero e in tal caso se non intende intervenire nei confronti dell'Azienda delle ferrovie affinché:

1) si desista dal proposito di sopprimere fermate di treni alla stazione di Chiusi-Chianciano Terme;

2) si adottino le misure necessarie, quali l'elettrificazione ed il raddoppio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

della linea Chiusi-Siena-Empoli, per garantire alla provincia di Siena una rete ferroviaria moderna, capace di assicurare servizi sufficienti e veloci per i passeggeri e per le merci. (4-19219)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con delibera n. 84 del 24 aprile 1981, confermata con delibera n. 209 del 9 ottobre 1981, il consiglio comunale di Maiori (provincia di Salerno) disponeva l'acquisto dell'immobile denominato « Palazzo Mezzacapo » ubicato sul territorio del comune al corso Regina;

nelle stesse succitate delibere veniva chiaramente indicato nell'utilizzo a fini pubblici il destino dell'acquisendo immobile;

la Cassa depositi e prestiti, con delibera del consiglio di amministrazione del 19 maggio 1982 (posizione 312789300) concedeva al comune di Maiori tale mutuo, specificando che esso si riferiva ad acquisto di immobile « per uso pubblico »;

nonostante questo l'amministrazione comunale disponeva, nell'anno in corso, la ristrutturazione di ampia parte del palazzo Mezzacapo al fine di ricavarne 16 (sedici) alloggi precari da locare a famiglie di sfrattati, sottraendola di fatto all'uso pubblico cui era essa pure destinata da specifico vincolo; tutto ciò pur tenendo presente sia l'enorme disponibilità di alloggi sfitti, circa 1.500, pari circa al 50 per cento dell'intero patrimonio immobiliare esistente sul territorio comunale, sia l'esiguo numero di famiglie sfrattate (poco meno di una ventina), sia la possibilità di soluzione a medio termine del problema abitativo delle suddette famiglie insita nei piani di edilizia pubblica del comune;

la circolare pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 16 luglio 1981 al punto 1.1.-c della parte seconda, inerente le istruzioni per l'accesso al credito

presso la Cassa, testualmente recita: « Per quanto esposto ai punti precedenti, è chiara la limitazione della "destinazione" del bene acquistato con mutuo della Cassa. Non si deve trattare di una semplice acquisizione patrimoniale ma deve sempre coesistere la finalizzazione all'uso pubblico »;

la circolare n. 1141 del febbraio 1985 della stessa Cassa chiarisce ulteriormente le finalità e le esclusioni ponendo in evidenza che: « [...] l'acquisto di immobili per civili abitazioni da destinare a sfrattati o ad altre categorie di cittadini, non può essere finanziato dalla Cassa. La locazione di unità immobiliari non concreta il "fine pubblico" richiesto dalla legge » -:

se la Cassa depositi e prestiti è informata del cambio di destinazione cui è soggetto l'immobile « Palazzo Mezzacapo »;

se tale mutamento di destinazione sia rispettoso della normativa vigente;

quali provvedimenti intende adottare qualora questa situazione palesi un'infrazione della normativa in vigore in materia di acquisto di immobili da parte dei comuni tramite crediti della Cassa.

(4-19220)

NEBBIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

nei programmi dell'« area comune » del biennio della scuola secondaria superiore riformata è stato introdotto, con tre ore settimanali per ciascun anno del biennio, un insegnamento di « biologia, chimica, scienze della terra »;

nell'insegnamento di « biologia, chimica, scienze della terra » la chimica è gravemente sacrificata, come mostra anche il programma previsto per la parte chimica di tale insegnamento;

la situazione della chimica è ulteriormente peggiorata dal fatto che un insegnamento così eterogeneo come « biolo-

gia, chimica, scienze della terra » deve essere impartito da docenti di formazione molto diversa e fra tali docenti i laureati in chimica sono destinati ad essere una minoranza;

il limitato spazio riservato alla chimica nell'« area comune » ha l'effetto di far diminuire le prospettive di occupazione dei laureati in chimica e, nello stesso tempo, ha un effetto negativo sulla diffusione delle conoscenze scientifiche indispensabili per un corretta comprensione di fenomeni fondamentali per una società moderna, come i processi produttivi, gli aspetti chimici della contaminazione ambientale, le azioni per la difesa dei consumatori contro le frodi —:

se non ritiene necessario modificare i programmi proposti per l'area comune in modo che la chimica faccia parte di un insegnamento autonomo, come è stato fatto, correttamente, separando l'insegnamento della fisica da quello della matematica nella stessa area comune.

(4-19221)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 16 novembre 1984, il ministro bandiva un concorso speciale per esami a 97 posti di primo

dirigente, nel ruolo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, ed imponeva, a pena di inammissibilità della domanda di partecipazione, che il candidato, nel caso fosse risultato vincitore del concorso, assumesse formale impegno a raggiungere qualsiasi sede assegnata dall'amministrazione. Il dottor Francesco Catania, direttore di cancelleria, certo che una eventuale nomina a primo dirigente avrebbe comportato l'immediato trasferimento in una sede lontana, dove da anni esistono vuoti negli organici di cancelleria, si asteneva dal partecipare al concorso. Oggi, si apprende che, con decreto ministeriale 7 ottobre 1986, in corso di registrazione alla Corte dei conti, all'ufficio di Bari viene destinato altro funzionario dirigente, a prescindere dalla completa copertura dei posti in organico, dalle reali esigenze di servizio, dal carico di lavoro —:

se tale assegnazione non debba essere considerata paradossalmente ai limiti del buon senso, e della corretta gestione della pubblica amministrazione; in pieno contrasto con le norme del decreto ministeriale 16 novembre 1984;

quali sono i motivi per cui il neo dirigente viene trasferito dalla Procura di Palermo, carente di personale, a Bari saturo di personale.

(4-19222)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) con quale criterio si fanno le assegnazioni alle sedi ove i militari di leva prestano servizio e se si tiene conto delle distanze dalla residenza del militare;

2) perché il Ministero ritiene « provvedimenti d'eccezione » l'avvicinamento alle famiglie e non risponde alle richieste motivate di avvicinamento. (3-03169)

TREMAGLIA, PAZZAGLIA E RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia che le autorità iraniane abbiano bloccato, come ostaggi, il direttore dell'ICE a Teheran e altri 5 cittadini italiani.

Data la gravità di questa situazione, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative voglia prendere il Governo. (3-03170)

COLUMBA, CODRIGNANI, ONORATO, NEBBIA, MASINA, BARBATO, GIOVANNINI E MANCUSO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il 31 dicembre scadono i termini fissati della legge per la presentazione delle domande di rinvio del servizio militare, da parte degli studenti universitari che ne hanno titolo;

molte Università non sono in grado di far fronte in tempo utile alle richieste di certificazione della carriera scolastica che gli studenti devono produrre a sostegno delle domande da presentare —:

se non ritengano di assumere iniziative per un rinvio del termine del 31

dicembre, o in alternativa, per consentire che, in attesa del rilascio del certificato da parte delle Università, gli interessati possano presentare, contestualmente alle domande, in via equipollente una dichiarazione che attesti, sotto la loro personale responsabilità, di essere in possesso dei requisiti per godere del rinvio. (3-03171)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che in risposta all'interrogazione 4-16858 concernente la possibilità di chiamare a far parte dell'Osservatorio del pubblico impiego componenti femminili, il ministro per la funzione pubblica ha risposto di avere emanato un decreto in data 25 luglio 1986 adottato di concerto col ministro del tesoro ed attualmente in corso di registrazione, con cui ha provveduto ad impiegare la suddetta Commissione « con componenti femminili designate » dalle amministrazioni più interessate alla realtà di tale lavoro, dalle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e della Commissione per la parità operante presso la presidenza del Consiglio dei ministri —:

i motivi per cui non è stata inserita una rappresentante della Cislal;

quali siano « le amministrazioni più interessate alla realtà di tale lavoro » e se, oltre a tali amministrazioni, siano state eventualmente inserite rappresentanti di associazioni femminili e di quali. (3-03172)

PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alle notizie provenienti da Teheran secondo cui a cinque cittadini italiani sarebbe impedito di partire senza alcun motivo plausibile;

in relazione altresì alla situazione creatasi nel porto di Genova dove la nave

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

iraniana « Iran Jihad » non è in condizioni di salpare perché i lavoratori italiani chiedono garanzie umanitarie per Amir Albogino Beish Macksari —:

quali iniziative il Governo abbia in corso al fine di tutelare la libertà dei nostri connazionali quanto i diritti umani del cittadino iraniano. (3-03173)

SEPPIA, PIRO E SODANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che da alcuni giorni un giovane iraniano che si dichiara oppositore del regime al potere in Iran è trattenuto contro la sua volontà a bordo di una nave iraniana nel porto di Genova e che per la difesa dei suoi diritti e della sua immunità fisica si sono mobilitati i portuali che con la loro azione hanno impedito che la nave prendesse il largo con il prigioniero —:

quali iniziative ha assunto per ottenere la liberazione del giovane, il rispetto del suo diritto di decidere il proprio destino e per far prevalere i principi internazionali della tutela dei diritti civili e politici. (3-03174)

SEPPIA, BELARDI MERLO E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che da anni i rappresentanti delle forze politiche, sociali ed istituzionali di Siena, richiedono una soluzione produttiva per lo stabilimento Emerson, e che in un recente incontro in sede di Ministero dell'industria, si è profilita l'ipotesi di una soluzione nel settore dell'elettronica civile con l'intervento di un gruppo industriale straniero, che ri-

chiedeva una lettera di assenso da parte del ministro dell'industria —:

i motivi per i quali il ministro, nonostante le assicurazioni date, non ha ancora proceduto all'invio della lettera d'intenti. (3-03175)

MICELI, PAZZAGLIA, PELLEGATTA, MACERATINI, BAGHINO, TREMAGLIA, RALLO, LO PORTO, ALOI, FLORINO E TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

le forze armate sono costrette ad una crisi di proporzioni allarmanti che ne coinvolge tutti i settori fondamentali: una crisi determinata dalla indifferenza della politica in ordine alla eliminazione delle carenze che ormai da tanti anni si sommano e dalla sistematica campagna psicologica operata dall'esterno con l'esercizio della distorsione e della strumentalizzazione per intaccare i principi di base dell'organizzazione militare;

tale crisi incide, in particolare, sul morale del personale militare, rendendo difficile l'azione di comando e nel contempo disorienta la pubblica opinione, minando i vincoli di solidarietà che uniscono le forze armate alla nostra società;

la recente sentenza concernente il generale Bosio aggrava ulteriormente l'anzidetta situazione —:

quali iniziative intendano promuovere per eliminare le attuali carenze, per rassicurare la pubblica opinione e per salvaguardare la compagine morale delle forze armate e quindi il regolare andamento disciplinare nell'ambito delle unità. (3-03176)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — considerato che nell'ambito del porto di Genova è in atto un sequestro di persona per opera del comandante della nave iraniana Iran Jihad, in clamorosa violazione della legge italiana e delle leggi e norme internazionali;

che una sentenza della Corte costituzionale ha peraltro stabilito il divieto della estradizione per il cittadino straniero che si trova ad essere a rischio di pena di morte —:

quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle diverse responsabilità, per far sì che sia posto immediatamente fine al sequestro del cittadino iraniano Amir Albogino Beish Mackari da parte del comandante della nave iraniana in questione, e per garantire al suddetto cittadino iraniano i diritti ai quali egli si è richiamato e che gli sono garantiti dalla legge italiana.

(2-01031) « RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — in relazione alla vicenda del giovane iraniano Amir Albogino Beish Makcari che, imbarcatosi clandestinamente a Bandar Abbas, ha chiesto asilo politico in Italia —:

se il Governo non ritenga che l'Italia debba urgentemente ritirare la riserva geografica che limita ai soli paesi dell'est europeo il riconoscimento dello *status* di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra affinché non debbano ripetersi casi che mettono il nostro paese nella condi-

zione di non rispettare i diritti umani, in contraddizione con l'articolo 10 della Costituzione.

(2-01032) « CODRIGNANI, BATTISTUZZI, FOSCHI, GIADRESCO, GORLA, LABRIOLA, RUTELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere — premesso

che le dichiarazioni rese dal presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, alla Commissione bilancio della Camera, in ordine al futuro assetto di Mediobanca e in particolare le richieste di dimissioni del consigliere delegato, costituiscono un grave atto di interferenza nella autonomia gestionale delle tre banche di interesse nazionale proprietarie di Mediobanca, e un atto lesivo della professionalità e della credibilità del maggior rappresentante dell'istituto —:

quali iniziative intenda adottare per ristabilire un clima di correttezza all'interno delle aziende bancarie a partecipazione pubblica, e in particolare se non ritenga di dover promuovere la rimozione dall'incarico del presidente dell'IRI che ha rilasciato tale dichiarazione e i membri del comitato di presidenza che hanno approvato tale atteggiamento.

(2-01033) « FERRARI GIORGIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa e per il commercio con l'estero, per conoscere — in relazione alla vendita di armi a paesi in belligeranza e alle responsabilità che derivano dal « vincolo politico » posto dal Governo il 4 giugno 1984 nei confronti dei paesi del Golfo —:

se risponde al vero che il Comitato internazionale per le esportazioni di armi ha approvato le vendite all'Iran il 19 luglio 1984 di 27.000 spolette, il 9 aprile 1985 di inneschi di cartucce Fiocchi e di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

10 cannoni Oto Melara, il 15 gennaio 1986 di mitragliere antiaeree e di ricambi elettronici, mentre ancora più rilevanti sarebbero le autorizzazioni - in date non precisate - di vendite all'Iraq;

se, tenuto conto delle dichiarazioni del capo del sindacato dei marittimi danesi, Henrik Berlau, secondo cui l'elenco di navi fornito dai Lloyds di Londra è in realtà incompleto perché da Talamone sarebbe partito un numero maggiore di navi danesi con carichi di armi, rispondono al vero le notizie del quotidiano danese *Politiken* che negli ultimi due anni sarebbero salpate da Talamone alla volta dell'Iran 26 navi con carichi di materiale bellico, tra cui: la *Andreas Boye* (che avrebbe caricato a Talamone nell'ottobre del 1985); la *Artil* (luglio 1985 e gennaio 1986); la *Brigit* (luglio 1985 e gennaio 1986); la *Danica White* (luglio 1986); la *Dansus* (giugno 1985); la *Else Kilde* (settembre 1985); la *Horneland* (aprile 1985); la *Jotun* (luglio 1986); la *Marco Polo* (aprile e novembre 1985 e 1986); la *Morlang Mette* (febbraio 1985); la *Pegasus* (settembre 1985); la *Pia Danielsen* (aprile 1985); la *Platessa* (luglio 1985); la *Vinland Saga* (settembre e novembre 1985); la *Maria T.H.* (ottobre 1986);

se rispondono al vero le notizie che una fabbrica d'armi sarebbe stata realizzata dalla Beretta in Iraq nel corso della guerra e che le imprese Oto Melara, Berardi e Hertel avrebbero deliberato la costruzione in Iran di una struttura produttiva di ricambi di armi « chiavi in mano »; e se, del pari, risulti vero che ai primi di novembre le stesse imprese, per lo stesso fine, abbiano compiuto un viaggio in Iraq;

se il Governo abbia acquisito altre informazioni circa trasferimenti d'armi in partenza o transito dall'Italia, segnatamente dai porti di Talamone, Ortona, Piombino e diretti a Iran, Iraq o Sudafrica;

se risponde al vero che cadetti iracheni si starebbero addestrando nell'accademia militare di Livorno alla conoscenza

delle navi commesse al nostro paese prima dell'*embargo* in virtù di un contratto che non risulta annullato, e, in relazione a loro reimpatri, quanti risultano essere gli ufficiali, i sottufficiali e gli equipaggi dei paesi del Golfo presenti presso le accademie, scuole militari e centri di addestramento in Italia; quanti sono quelli usciti dall'Italia dopo il 1° novembre 1986;

quali siano stati i risultati della visita in Arabia Saudita compiuta dal ministro Spadolini nello scorso mese nella quale vi è stata trattativa per la vendita, pare, di sommergibili Sauro;

se l'*embargo* della vendita di armi alla Siria deciso il 10 novembre dai ministri degli esteri della CEE ha annullato le trattative sulle richieste siriane di 18 elicotteri Agusta, 6 Chinook e 12 Sikorsky;

quali siano state le disposizioni date per vietare l'invio a paesi stranieri attraverso consociate italiane, come è accaduto per gli obici Oerlikon che sono arrivati in Iran attraverso la filiale lombarda dell'impresa svizzera;

quale sia il fondamento della denuncia espressa dal *Guardian* del 15 dicembre 1986 sull'*Italian connection* circa il rifornimento e il transito di armi per l'Iran provenienti da basi USA e, in particolare, circa il carico partito da Ciampino che avrebbe consentito a un « mediatore » italiano di incassare una tangente di 2,8 milioni di dollari;

in relazione alla domanda sopra formulata, tenendo anche conto della denuncia, fatta dal ministro del commercio con l'estero onorevole Formica, dell'assenza di controllo sulle operazioni che riguardano le basi NATO e statunitensi in Italia e della notizia attribuita dalla stampa ad « autorevoli fonti » del governo Craxi (*Panorama* 23 novembre 1986) che ai primi di febbraio il direttore del Sismi, ammiraglio Martini, avrebbe avuto « una richiesta urgente americana di appoggio a un traffico di armi diretto verso l'Iran ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1986

quali siano le decisioni del Governo un tale delicatissima materia;

si chiede inoltre un chiarimento sulle mediazioni autorizzate dal ministro per il commercio con l'estero Capria per un valore di 180 milioni di dollari a favore di tre persone, l'identità di due delle quali non è stata chiaramente accertata anche perché, come ebbe a dire l'ingegner Stefanini, in Iraq non esiste la figura del mediatore, mentre l'altra risulterebbe compromessa con il traffico della droga e

con il mercato clandestino delle armi, sulle quali il magistrato ha riaperto le indagini;

per conoscere quindi quali siano state le ragioni che hanno indotto il Governo alla transazione, visto che non sono mai state formulate denunce di truffa a carico dell'impresa o dell'amministrazione.

(2-01034) « CODRIGNANI, ONORATO, MANNUZZU, MASINA, GIOVANNINI, BASSANINI, RIZZO ».